

RESOCONTO STENOGRAFICO

269.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 15 MARZO 1989

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALDO ANIASI

INDI

DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	29501	strutturali nelle aree interessate dai campionati mondiali di calcio del 1990 (3584).	
Dichiarazione di urgenza di proposte di legge	29501	PRESIDENTE	29562, 29565
Disegni di legge:		CARRARO FRANCO, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i>	29565
(Assegnazione a Commissione in sede referente)	29569	MANFREDI MANFREDO (DC), <i>Relatore</i>	29562
(Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa)	29501	Disegno di legge di conversione (Deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento):	
(Trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa)	29502	Conversione in legge del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 65, recante disposizioni in materia di finanza pubblica (3686).	
Disegno di legge di conversione (Seguito della discussione):		PRESIDENTE	29502, 29503, 29504
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 gennaio 1989, n. 24, recante interventi infra-		GEI GIOVANNI (DC), <i>Relatore</i>	29503

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 MARZO 1989

PAG.	PAG.		
GITTI TARCISIO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>	29503	Proposte di legge:	
TASSI CARLO (MSI-DN)	29503	(Annunzio)	29568
Disegno di legge di conversione (Deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento):		(Assegnazione a Commissione in sede referente)	29569
Conversione in legge del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 67, recante ulteriori interventi urgenti per Roma, capitale della Repubblica (3687).		(Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa)	29501
PRESIDENTE	29509, 29510	(Trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa)	29502
CIAFFI ADRIANO (DC), <i>Relatore</i>	29509	Proposta di legge (Seguito della discussione e approvazione):	
RUSSO FRANCO (DP)	29510	S. 730-731-924-939. — Senatori SALVATO ed altri; SALVATO ed altri; MANCINO ed altri; FILETTI ed altri: Norme contro la violenza sessuale (<i>approvata, in un testo unificato, dal Senato</i>) (2957); e concorrenti proposte di legge: GARAVAGLIA ed altri: Nuove norme a tutela della dignità umana contro la violenza sessuale (1207); CAPIELLO ed altri: Norme contro la violenza sessuale (2111); CAPIELLO ed altri: Norme penali relative ai crimini perpetrati attraverso la violenza sessuale e fisica contro la persona (2112).	
TASSI CARLO (MSI-DN)	29509	PRESIDENTE	29532, 29533, 29534, 29535, 29536, 29538, 29539, 29540, 29541, 29544, 29545, 29546, 29547, 29548, 29550, 29552, 29553, 29555, 29556
TOGNOLI CARLO, <i>Ministro per i problemi delle aree urbane</i>	29509	AGLIETTA MARIA ADELAIDE (FE)	29548
Disegno di legge di conversione (Deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento):		ARNABOLDI PATRIZIA (DP)	29544, 29545
Conversione in legge del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 69, recante disposizioni urgenti in materia di imposta sul reddito delle persone fisiche e versamento di acconto delle imposte sui redditi, determinazione forfetaria del reddito e dell'IVA, nuovi termini per la presentazione delle dichiarazioni da parte di determinate categorie di contribuenti, sanatoria di irregolarità formali e di minori infrazioni, ampliamento degli imponibili e contenimento delle elusioni, nonché in materia di aliquote IVA e di tasse sulle concessioni governative (3688).		BIANCHI BERETTA ROMANA (PCI)	29552
PRESIDENTE	29515, 29516, 29517, 29518, 29519, 29520	BIONDI ALFREDO (PLI)	29541
DE LUCA STEFANO, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i>	29516	BRUNI GIOVANNI (PRI)	29548
LABRIOLA SILVANO (PSI), <i>Relatore</i>	29516, 29519	CAPRIA NICOLA (PSI)	29550
MACCIOTTA GIORGIO (PCI)	29516	CASTIGLIONE FRANCO, <i>Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia</i>	29553
PIRO FRANCO (PSI)	29518	CERUTTI GIUSEPPE (PSDI)	29539
RUSSO FRANCO (DP)	29519	DE CAROLIS STELIO (PRI)	29536
TASSI CARLO (MSI-DN)	29517, 29518	FACCHIANO FERDINANDO (PSDI)	29540
		FILIPPINI ROSA (Verde)	29533, 29534, 29535
		GROSSO GLORIA (Verde)	29540
		LABRIOLA SILVANO (PSI)	29555
		LEVI BALDINI NATALIA (Sin. Ind.)	29535
		MACERATINI GIULIO (MSI-DN)	29538
		MARTINAZZOLI FERMO MINO (DC)	29553
		MARTINO GUIDO (PRI)	29555
		MELLINI MAURO (FE)	29546, 29547
		PEDRAZZI CIPOLLA ANNA MARIA (PCI), <i>Relatore per la maggioranza</i>	29532, 29555

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 MARZO 1989

PAG.	PAG.
Proposta di legge costituzionale (Discussione e approvazione):	Corte costituzionale:
CERVETTI ed altri: Indizione di un referendum di indirizzo sul conferimento di un mandato costituente al Parlamento europeo che sarà eletto nel 1989 (già approvata in prima deliberazione dalla Camera e dal Senato) (2905-B) (seconda deliberazione).	(Annunzio di sentenze) 29568
PRESIDENTE 29525, 29526	Documenti ministeriali:
MACCANICO ANTONIO, <i>Ministro per gli affari regionali e le riforme istituzionali</i> 29526	(Trasmissione) 29569
SODDU PIETRO (DC), <i>Relatore</i> 29525	Nomine ministeriali:
TASSI CARLO (MSI-DN) 29526	(Comunicazione ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14) 29570
Interrogazioni e mozione:	Votazione nominale di una proposta di legge costituzionale 29526
(Annunzio) 29570	Votazioni nominali . . 29504, 29510, 29520
Risoluzioni:	Votazione segreta di proposte di legge 29557
(Annunzio) 29570	Ordine del giorno della seduta di domani 29565
Corte dei conti:	Apposizione di una firma ad una risoluzione 29570
(Trasmissione di documento) 29569	Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo 29570

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 MARZO 1989

La seduta comincia alle 16.

PATRIZIA ARNABOLDI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, secondo comma del regolamento, i deputati Adolfo Battaglia, Caveri, Cristofori e Medri sono in missione per incarico del loro ufficio.

Proposte di assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta l'assegnazione, in sede legislativa, dei seguenti progetti di legge, che propongo alla Camera a norma del comma 1 dell'articolo 92 del regolamento:

alla III Commissione (Esteri):

«Partecipazione italiana al finanziamento della costruzione di un museo della Croce Rossa Internazionale a Ginevra» (3655) *(con parere della V, della VII e della XII Commissione);*

alla XI Commissione (Lavoro):

MIGLIASSO ed altri: «Interpretazione autentica dell'articolo 1 della legge 4 marzo 1987, n. 88, recante provvedimenti a favore dei tubercolotici» (3619) *(con parere della I, della V e della XII Commissione).*

Avverto che ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Dichiarazione di urgenza di proposte di legge.

PRESIDENTE. Comunico che il prescritto numero di deputati ha chiesto, ai sensi dell'articolo 69 del regolamento, la dichiarazione di urgenza per la seguente proposta di legge:

CERUTI ed altri: «Divieto di estrazione, di impiego e di commercializzazione dell'amianto» (2760).

Il presidente del gruppo parlamentare comunista ha chiesto, ai sensi dell'articolo 69 del regolamento, la dichiarazione di urgenza per la seguente proposta di legge costituzionale:

BARBERA ed altri: «Revisione degli articoli 114 e 129 della Costituzione» (3683).

Il presidente del gruppo parlamentare comunista ha chiesto infine, sempre ai

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 MARZO 1989

sensi dell'articolo 69 del regolamento, la dichiarazione di urgenza per la seguente proposta di legge:

ZANGHERI ed altri: «Norme per il riassetto istituzionale delle aree metropolitane» (3684).

Su queste richieste, in base all'articolo 69, secondo comma, del regolamento, possono parlare un oratore contro e uno a favore.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la dichiarazione di urgenza per la proposta di legge n. 2760.

(È approvata).

Avverto che, a seguito della deliberazione adottata, il termine già assegnato alla XII Commissione (Affari sociali) per presentare la relazione all'Assemblea sulla proposta di legge n. 2760 è anticipato al 29 marzo 1989.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la dichiarazione di urgenza per la proposta di legge costituzionale n. 3683.

(È approvata).

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la dichiarazione di urgenza per la proposta di legge n. 3684.

(È approvata).

Trasferimento di progetti di legge dalla sede referente alla sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di aver comunicato nella seduta di ieri, a norma del comma 6 dell'articolo 92 del regolamento, che la VIII Commissione permanente (Ambiente) ha deliberato di chiedere il trasferimento in sede legislativa dei seguenti progetti di legge, ad essa attualmente assegnati in sede referente:

«Norme per un nuovo piano di edilizia residenziale pubblica» (3097); BOTTA ed altri: «Norme per lo snellimento delle proce-

dure d'intervento per l'edilizia residenziale e per l'erogazione dei relativi flussi finanziari» (330); FERRARINI ed altri: «Programma di edilizia cooperativa per la locazione» (1040); FERRARINI ed altri: «Programmi per l'edilizia residenziale destinati alla locazione» (1041); BULLERI ed altri: «Finanziamenti e agevolazioni per programmi di edilizia convenzionata» (1371); SAPIO ed altri: «Proroga del piano decennale di edilizia residenziale pubblica per il biennio 1988-1989» (1372); FERRARINI ed altri: «Norme a favore delle cooperative di abitazione e per la trasformazione delle cooperative a proprietà indivisa» (2273); SOLAROLI ed altri: «Riconoscimento ai fabbricati dati in godimento ed in uso ai soci di cooperative edilizie a proprietà indivisa della qualità di beni strumentali e qualificazione del relativo reddito come reddito di impresa» (3045) *(La Commissione ha proceduto all'esame abbinato).*

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento, sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 65, recante disposizioni in materia di finanza pubblica (3686).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento, sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 65, recante disposizioni in materia di finanza pubblica.

Avverto che, dovendosi procedere nel prosieguo della seduta a votazioni nominali mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento.

Ricordo che la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso, nella seduta dell'8 marzo 1989, parere favorevole sull'esistenza dei presupposti richiesti dal

secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 65 del 1989 di cui al disegno di legge n. 3686.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

GIOVANNI GEI, *Relatore*. Signor Presidente, il decreto-legge n. 65, oggi al vaglio dell'Assemblea ai sensi dell'articolo 96-bis, reca disposizioni in materia di finanza pubblica.

Dette disposizioni, piuttosto articolate, riguardano la razionalizzazione ed il contenimento della spesa, anche attraverso la previsione di nuove procedure in vari settori della pubblica amministrazione.

Il decreto disciplina il riequilibrio delle aliquote contributive per i dipendenti pubblici e la possibilità da parte dell'INPS di aumentare, con decisione autonoma, i contributi previdenziali in caso di superamento del tetto previsto dalla legge finanziaria.

Il provvedimento ritocca poi le tariffe postali per la stampa periodica; razionalizza l'erogazione dei mutui agli enti locali; modifica la disciplina delle anticipazioni contrattuali per opere pubbliche e somministrazione di forniture; riorganizza temporalmente l'assunzione degli impegni di parte corrente e l'impegnabilità degli investimenti previsti da leggi pluriennali; disciplina le gestioni fuori bilancio; detta norme per il contenimento della spesa sanitaria, nonché sull'emissione dei titoli del Tesoro in ECU e sui limiti al recupero e al pagamento di crediti e debiti minori; indica infine nuovi criteri per l'utilizzo della prefabbricazione nel settore dell'edilizia giudiziaria e per la contabilità nelle ferrovie dello Stato.

Si tratta comunque di un complesso di norme che trae origine da un disegno di legge di accompagnamento alla legge finanziaria, rispetto al quale l'esigenza di una rapida approvazione appariva evidente in relazione agli effetti economici che il provvedimento stesso era destinato a produrre. Il disegno di legge, però, non ha avuto un iter parlamentare celere, al punto da spingere il Governo ad emanare il de-

creto-legge n. 545 del 1988, recante analogo contenuto, che venne approvato dal Senato con numerose modifiche, ma non potè essere esaminato in tempo utile dalla Camera.

Il decreto-legge n. 65 del 1989, oggi alla nostra attenzione, riproduce il contenuto del decreto-legge n. 545 e recepisce gran parte delle modifiche apportate dal Senato a quel provvedimento.

Appare evidente, pertanto, sia dall'iter descritto sia dal contenuto del decreto-legge, la sussistenza dei requisiti di straordinaria necessità e urgenza previsti dall'articolo 77 della Costituzione, anche se le difficoltà incontrate nella discussione dei precedenti provvedimenti, cui ho fatto riferimento, spingono ad una rimeditazione sull'impianto della legge finanziaria e sui provvedimenti di accompagnamento per il prossimo esercizio.

Concludendo, onorevoli colleghi, chiedo all'Assemblea di esprimere un voto favorevole sulla sussistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione in relazione all'emanazione del decreto-legge n. 65 di cui al disegno di legge di conversione n. 3686.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per il tesoro.

TARCISIO GITTI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo raccomanda il riconoscimento dei presupposti di cui all'articolo 77 della Costituzione per il decreto-legge n. 65 del 1989, e condivide le considerazioni svolte dal relatore.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, a sentire quello che i relatori ormai dicono e propinano ogni volta a proposito dell'esistenza dei requisiti di urgenza e necessità di cui all'articolo 77 della Costituzione, penso che la aggiornata dovrebbe aver già proposto da tempo una modifica di tale articolo.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 MARZO 1989

Qualsiasi motivazione portino, riportino, confermino e ripetano non è altro, infatti, che un colpo in più al rispetto doveroso, che tutti dovremmo avere, dell'articolo 77 della Costituzione.

Si tratta di una norma delicatissima, signor Presidente, perché sappiamo che il decreto-legge è un esproprio, temporaneo ma immediatamente esecutivo, del potere legislativo da parte del Governo.

Dittature si sono rette su leggi-delega in bianco; democrazie pretendono di reggersi e di definirsi tali su decreti-legge che rappresentano un abuso molto più grande di quello della legislazione delegata.

In particolare, il decreto-legge 2 marzo 1989, n. 65, contiene norme che vanno in direzione diversa da quella voluta dallo stesso Governo, il quale non sembra avere neppure la più pallida idea di una vera politica di risanamento della cosa pubblica, anche perché gli si potrebbe sempre dire *sibi imputet...* Dalla colpa personale non potrà quindi mai discendere la giustificazione della necessità e dell'urgenza. Si tratta di una responsabilità politica che non può essere trasformata in causa d'urgenza e di necessità.

Ecco il motivo per il quale, signor Presidente, riteniamo che non sussistano i requisiti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione. Non dimentichiamo che il decreto-legge al nostro esame contiene norme che prevedono addirittura un aggravamento fiscale per il settore della stampa, mentre da tempo si lamenta che in Italia si legge poco, e forse si capisce anche meno. Certamente non capisce niente, in proposito, il Governo che pretende di aggravare il carico fiscale sugli organi di stampa.

Si prevede addirittura il rinnovo di quel sistema di lavori pubblici che ha portato allo scandalo delle «carceri d'oro» e si vogliono dare nuove facoltà all'INPS, cioè ad un istituto che ha fatto finta di non accorgersi che per quattro anni il partito socialista italiano non ha pagato l'affitto del palazzo di via del Corso, andando così a determinare un debito illegittimo ed illecito di ben 742 milioni.

Ritengo pertanto che vi siano tutti i mo-

tivi per affermare che, in ordine al decreto-legge in esame, non sussistono i requisiti di urgenza e di necessità.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, sospendo la seduta per consentire il decorso del regolamento termine di preavviso per la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

**La seduta, sospesa alle 16,20,
è ripresa alle 16,40.**

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla dichiarazione di esistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 65 del 1989, di cui al disegno di legge di conversione n. 3686.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	413
Maggioranza	207
Hanno votato sì	223
Hanno votato no	190

(La Camera approva).

(Presiedeva il Vicepresidente Aldo Aniasi).

Hanno votato sì:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alberini Guido
Alessi Alberto
Amalfitano Domenico
Amato Giuliano
Andreoni Giovanni
Antonucci Bruno
Armellin Lino

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 MARZO 1989

Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Babbini Paolo
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Battistuzzi Paolo
Benedikter Johann
Bertoli Danilo
Bianco Gerardo
Biasci Mario
Binetti Vincenzo
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Boniver Margherita
Bonsignore Vito
Borgoglio Felice
Borra Gian Carlo
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Paolo
Buffoni Andrea

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Capacci Renato
Capria Nicola
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnetti Pierluigi
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano

Ciccardini Bartolo
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Cobellis Giovanni
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Contu Felice
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Cresco Angelo Gaetano
Cristofori Nino
Cristoni Paolo
Curci Francesco

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
De Carolis Stelio
Degennaro Giuseppe
Del Bue Mauro
De Lorenzo Francesco
Del Pennino Antonio
De Luca Stefano
De Rose Emilio
Drago Antonino
Dutto Mauro

Ebner Michl
Ermelli Cupelli Enrico

Facchiano Ferdinando
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrari Bruno
Ferrari Wilmo
Fiori Publio
Foti Luigi
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Gaspari Remo
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 MARZO 1989

Gottardo Settimo
Gregorelli Aldo
Grillo Luigi
Grippo Ugo
Gullotti Antonino

Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Leone Giuseppe
Lodigiani Oreste
Loiero Agazio
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Manfredi Manfredo
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Marzo Biagio
Mastrogiacomo Antonio
Mattarella Sergio
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mensorio Carmine
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano
Monaci Alberto
Montali Sebastiano
Moroni Sergio
Mundo Antonio

Nenna D'Antonio Anna
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pavoni Benito
Pellicanò Gerolamo
Perani Mario

Perrone Antonino
Piccoli Flaminio
Pietrini Vincenzo
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Principe Sandro

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Ravasio Renato
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo Gabriele
Ricci Franco
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Romita Pier Luigi
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Russo Ferdinando
Russo Raffaele

Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italice
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scalfaro Oscar Luigi
Scarlato Guglielmo
Scotti Vincenzo
Serrentino Pietro
Sinesio Giuseppe
Spini Valdo
Sterpa Egidio

Tarabini Eugenio
Testa Antonio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 MARZO 1989

Tognoli Carlo
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni

Urso Salvatore
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Hanno votato no:

Aglietta Maria Adelaide
Alborghetti Guido
Andreis Sergio
Angelini Giordano
Angeloni Luana
Angius Gavino
Arnaboldi Patrizia
Auleta Francesco

Baghino Francesco Giulio
Barbera Augusto Antonio
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Barzanti Nedo
Bassi Montanari Franca
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Berselli Filippo
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bonfatti Pains Marisa

Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco
Boselli Milvia
Brescia Giuseppe
Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

Calderisi Giuseppe
Capanna Mario
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Ceruti Gianluigi
Cervetti Giovanni
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciabbarri Vincenzo
Ciafardini Michele
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Cima Laura
Ciocci Lorenzo
Cipriani Luigi
Civita Salvatore
Colombini Leda
Conti Laura
Cordati Rosaia Luigia
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

D'Alema Massimo
d'Amato Luigi
Del Donno Olindo
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna

Faccio Adele
Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Filippini Giovanna
Filippini Rosa
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Folena Pietro
Forleo Francesco
Fracchia Bruno

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 MARZO 1989

Francesca Angela

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Garavini Andrea Sergio
Gasparotto Isaia
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Grilli Renato
Guidetti Serra Bianca

Ingrao Pietro

Lanzinger Gianni
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana
Loi Giovanni Battista
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucenti Giuseppe

Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Manna Angelo
Marri Germano
Martinat Ugo
Masini Nadia
Matteoli Altero
Mattioli Gianni Francesco
Mellini Mauro
Menziotti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mitolo Andrea
Modugno Domenico
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni

Nania Domenico
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nerli Francesco

Nicolini Renato
Novelli Diego

Orlandi Nicoletta

Pajetta Gian Carlo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellicani Giovanni
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Prandini Onelio
Provantini Alberto

Quercini Giulio
Quercioli Elio

Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Reichlin Alfredo
Ridi Silvano
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rubbi Antonio
Rubinacci Giuseppe
Russo Franco
Russo Spena Giovanni
Rutelli Francesco

Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Sapio Francesco
Scalia Massimo
Schettini Giacomo Antonio
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Servello Francesco
Soave Sergio
Solaroli Bruno

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 MARZO 1989

Staiti di Cuddia delle Chiuse
 Staller Elena Anna
 Stanzani Ghedini Sergio Augusto
 Stefanini Marcello
 Strada Renato
 Strumendo Lucio

Taddei Maria
 Tagliabue Gianfranco
 Tamino Gianni
 Tassi Carlo
 Teodori Massimo
 Testa Enrico
 Toma Mario
 Tortorella Aldo
 Trabacchini Quarto
 Tremaglia Mirko
 Turco Livia

Umidi Sala Neide Maria

Valensise Raffaele
 Veltroni Valter
 Vesce Emilio
 Violante Luciano

Zangheri Renato
 Zevi Bruno

Sono in missione:

Battaglia Adolfo
 Casini Carlo
 Caveri Luciano
 Formigoni Roberto
 Foschi Franco
 Garavaglia Mariapia
 Mazzone Antonio
 Medri Giorgio
 Stegagnini Bruno

Deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento, sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 67, recante ulteriori interventi urgenti per Roma, capitale della Repubblica (3687).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-

bis, terzo comma, del regolamento, sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 67, recante ulteriori interventi urgenti per Roma, capitale della Repubblica.

Ricordo che la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso, nella seduta dell'8 marzo 1989, parere favorevole sull'esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 67 del 1989, di cui al disegno di legge di conversione n. 3687.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

ADRIANO CIAFFI, *Relatore*. Signor Presidente, come lei ha già ricordato, la Commissione affari costituzionali ha espresso parere favorevole circa la sussistenza dei requisiti di necessità e di urgenza in relazione al decreto-legge in esame, che garantisce alla città di Roma gli interventi indispensabili e necessari, già previsti per l'anno passato e mai realizzati, mediante l'utilizzazione di fondi stanziati nel bilancio 1988.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il ministro per i problemi delle aree urbane.

CARLO TOGNOLI, *Ministro per i problemi delle aree urbane*. Il Governo concorda con le considerazioni testé svolte dal relatore.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Signor Presidente, Roma capitale è cosa importantissima ed il degrado della città è da imputare a chi l'ha amministrata negli ultimi quarant'anni.

Il decreto-legge al nostro esame non può essere accettato dalla mia parte politica, in quanto esso è in aperta violazione dell'articolo 77 della Costituzione. Tale norma, infatti, non consente la reiterazione dei decreti, mentre il provvedimento in esame è stato reiterato dal Governo senza che sia

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 MARZO 1989

stata adottata una qualsiasi valida giustificazione per motivare questo ennesimo strappo alla norma costituzionale.

Per questi motivi, il gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale invita l'Assemblea a non riconoscere al decreto in esame i requisiti di necessità e di urgenza.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Franco Russo. Ne ha facoltà.

FRANCO RUSSO. Signor Presidente, il gruppo di democrazia proletaria voterà in senso contrario al parere espresso dalla Commissione affari costituzionali, non riconoscendo per il decreto-legge in esame la sussistenza dei requisiti di necessità e di urgenza.

Potrei fare numerose considerazioni, ma mi limiterò a richiamare le più importanti.

In primo luogo, signor Presidente, che la reiterazione di questo decreto abbia incontrato molte difficoltà, sotto il profilo costituzionale, lo si evince dal dibattito svolto nella Commissione di merito.

Inoltre, gli interventi previsti si riferiscono ad alcune opere infrastrutturali di grande rilievo, che attendono da anni di essere realizzate. Infine, considerato che si è in attesa di una legge organica che regoli gli interventi dello Stato per Roma capitale, non ci sembra opportuno che il presente decreto-legge anticipi alcune provvidenze.

Il gruppo di democrazia proletaria è dell'opinione che non si possano espropriare continuamente le autonomie locali dei loro poteri. Viceversa, un indirizzo politico-istituzionale, applicato ormai da molto tempo (mi riferisco agli interventi per le città di Palermo, Catania, Reggio Calabria e Napoli, cioè per aree metropolitane particolarmente significative), fa sì che la Presidenza del Consiglio intervenga con proprie strutture e proprie decisioni, depauperando e depotenziando di fatto il sistema delle autonomie locali. Ogni volta si ricorre a motivazioni differenti: nel caso del Mezzogiorno, si dice che una determinata politica serve ad impedire infiltra-

zioni mafiose; nel caso di Roma, a sollecitare interventi contro il degrado urbano, quasi che la Presidenza del Consiglio fosse in grado — magari attraverso il ministro per i problemi delle aree urbane, Tognoli — di intervenire tempestivamente e con decisione attivando procedure e strumenti più rapidi di quelli dei quali dispongono il consiglio comunale o gli altri organi preposti alla gestione del territorio della capitale.

A nostro avviso, attraverso questo modo di procedere, si compiono operazioni di natura esclusivamente politica che servono non soltanto a scavalcare il sistema delle autonomie locali, ma anche a portare avanti disegni in contrasto con gli interessi della popolazione. Mi riferisco innanzi tutto al sistema direzionale orientale alla cui realizzazione siamo contrari e sul quale, invece, nell'ambito del consiglio comunale romano, stranamente tutti i gruppi concordano. È davvero singolare che, mentre si ha molto da ridire sulla giunta Giubilo, tutti ritrovino la concordia sullo SDO.

Approfondiremo la questione nel corso della discussione sul merito del provvedimento. Comunque, proprio perché il decreto anticipa un disegno di legge organico ed interviene su opere fondamentali intorno alle quali occorrerebbe compiere un'attenta riflessione, il gruppo di democrazia proletaria non ritiene si possa riconoscere la sussistenza dei requisiti di straordinaria necessità ed urgenza.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, passiamo alla votazione.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla dichiarazione di esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 67 del 1989, di cui al disegno di legge di conversione n. 3687.

(Segue la votazione).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 MARZO 1989

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	427
Votanti	426
Astenuti	1
Maggioranza	214
Hanno votato sì	375
Hanno votato no	51

(La Camera approva).

(Presiedeva il Vicepresidente Aldo Aniasi).

Hanno votato sì:

Agrusti Michelangelo
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido
 Alessi Alberto
 Amalfitano Domenico
 Amato Giuliano
 Amodeo Natale
 Andreoli Giuseppe
 Andreoni Giovanni
 Angelini Giordano
 Angeloni Luana
 Angius Gavino
 Antonucci Bruno
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Auleta Francesco
 Azzaro Giuseppe

Babbini Paolo
 Balestracci Nello
 Barbalace Francesco
 Barbera Augusto Antonio
 Barbieri Silvia
 Bargone Antonio
 Barzanti Nedo
 Battistuzzi Paolo
 Beebe Tarantelli Carole Jane
 Bellocchio Antonio
 Benedikter Johann

Benevelli Luigi
 Bernasconi Anna Maria
 Bertoli Danilo
 Bevilacqua Cristina
 Bianchi Beretta Romana
 Bianco Gerardo
 Biasci Mario
 Binelli Gian Carlo
 Binetti Vincenzo
 Biondi Alfredo
 Bisagno Tommaso
 Bodrato Guido
 Bonfatti Pains Marisa
 Boniver Margherita
 Bonsignore Vito
 Bordon Willer
 Borghini Gianfrancesco
 Borgoglio Felice
 Borra Gian Carlo
 Borruso Andrea
 Bortolami Benito Mario
 Bortolani Franco
 Boselli Milvia
 Breda Roberta
 Brescia Giuseppe
 Brocca Beniamino
 Brunetto Arnaldo
 Bruni Francesco
 Bruni Giovanni
 Bruno Paolo
 Bruzzani Riccardo
 Buffoni Andrea
 Bulleri Luigi

Caccia Paolo Pietro
 Cafarelli Francesco
 Calvanese Flora
 Cannelonga Severino Lucano
 Capacci Renato
 Capecchi Maria Teresa
 Capria Nicola
 Caprili Milziade
 Cardetti Giorgio
 Cardinale Salvatore
 Carelli Rodolfo
 Caria Filippo
 Carrus Nino
 Casati Francesco
 Casini Pier Ferdinando
 Castagnetti Guglielmo
 Castagnetti Pierluigi
 Castagnola Luigi

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 MARZO 1989

Cavagna Mario
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Ceci Bonifazi Adriana
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Cervetti Giovanni
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Chiriano Rosario
Ciabbari Vincenzo
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciccardini Bartolo
Cicerone Francesco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Cobellis Giovanni
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Conti Laura
Contu Felice
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costa Raffaele
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Cresco Angelo Gaetano
Crippa Giuseppe
Cristofori Nino
Cristoni Paolo
Curci Francesco

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alema Massimo
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
De Carolis Stelio
Degennaro Giuseppe
Del Bue Mauro
De Lorenzo Francesco
de Luca Stefano
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donazzon Renato

Drago Antonino
Dutto Mauro

Ebner Michl
Ermelli Cupelli Enrico

Facchiano Ferdinando
Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Filippini Giovanna
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fiori Publio
Folena Pietro
Forleo Francesco
Foti Luigi
Fracchia Bruno
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Galli Giancarlo
Garavini Andrea Sergio

Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Gottardo Settimo
Gregorelli Aldo
Grilli Renato
Grillo Luigi
Grippa Ugo
Gullotti Antonino

Ingrao Pietro

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 MARZO 1989

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Leone Giuseppe
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Loiero Agazio
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammone Natia
Manfredi Manfredo
Mangiapane Giuseppe
Marri Germano
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Marzo Biagio
Masini Nadia
Mastrantuono Raffaele
Mastrogiacomo Antonio
Mattarella Sergio
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Menziotti Pietro Paolo
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Migliasso Teresa
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montali Sebastiano
Montanari Fornari Nanda

Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Moroni Sergio
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Novelli Diego
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pajetta Gian Carlo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Pavoni Benito
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Pellegatti Ivana
Pellicanò Gerolamo
Perani Mario
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Pietrini Vincenzo
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Prandini Onelio
Principe Sandro
Provantini Alberto

Quarta Nicola
Quercini Giulio
Quercioli Elio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 MARZO 1989

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Reichlin Alfredo
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo Gabriele
Ricci Franco
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Romani Daniela
Romita Pier Luigi
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rubbi Antonio
Russo Ferdinando
Russo Raffaele

Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Sanguineti Mauro
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italo
Sapienza Orazio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scalfaro Oscar Luigi
Schettini Giacomo Antonio
Scotti Vincenzo
Scovacricchi Martino
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Serrentino Pietro
Sinesio Giuseppe

Soave Sergio
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Spini Valdo
Stefanini Marcello
Sterpa Egidio
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Testa Antonio
Testa Enrico
Tognoli Carlo
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Tortorella Aldo
Trabacchini Quarto
Travaglini Giovanni
Turco Livia

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Veltroni Valter
Violante Luciano
Viscardi Michele
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zangheri Renato
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Hanno votato no:

Aglietta Maria Adelaide

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 MARZO 1989

Andreis Sergio
Arnaboldi Patrizia

Baghino Francesco Giulio
Bassi Montanari Franca
Berselli Filippo

Calderisi Giuseppe
Capanna Mario
Ceruti Gianluigi
Cima Laura
Cipriani Luigi

d'Amato Luigi
Del Donno Olindo
Donati Anna

Faccio Adele
Filippini Rosa

Guidetti Serra Bianca

Lanzinger Gianni
Loi Giovanni Battista

Macaluso Antonino
Maceratini Giulio
Manna Angelo
Martinat Ugo
Matteoli Altero
Mellini Mauro
Mitolo Andrea
Modugno Domenico
Monaci Alberto

Nania Domenico

Pazzaglia Alfredo
Pellegatta Giovanni

Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ronchi Edoardo
Rubinacci Giuseppe
Russo Franco
Russo Spina Giovanni
Rutelli Francesco

Scalia Massimo
Servello Francesco
Sospiri Nino
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso

Staller Elena Anna
Stanzani Ghedini Sergio Augusto

Tamino Gianni
Tassi Carlo
Teodori Massimo
Tremaglia Mirko

Valensise Raffaele
Vesce Emilio

Zevi Bruno

Si è astenuto:

Azzolini Luciano

Sono in missione:

Battaglia Adolfo
Casini Carlo
Caveri Luciano
Formigoni Roberto
Foschi Franco
Garavaglia Mariapia
Mazzone Antonio
Medri Giorgio
Stegagnini Bruno

Deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento, sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 69, recante disposizioni urgenti in materia di imposta sul reddito delle persone fisiche e versamento di acconto delle imposte sui redditi, determinazione forfetaria del reddito e dell'IVA, nuovi termini per la presentazione delle dichiarazioni da parte di determinate categorie di contribuenti, sanatoria di irregolarità formali e di minori infrazioni, ampliamento degli imponibili e contenimento delle elusioni, nonché in materia di aliquote IVA e di tasse sulle concessioni governative (3688).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 MARZO 1989

bis, terzo comma, del regolamento, sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 69, recante disposizioni in materia di imposta sul reddito delle persone fisiche e versamento di acconto delle imposte sui redditi, determinazione forfetaria del reddito e dell'IVA, nuovi termini per la presentazione delle dichiarazioni da parte di determinate categorie di contribuenti, sanatoria di irregolarità formali e di minori infrazioni, ampliamento degli imponibili e contenimento delle elusioni, nonché in materia di aliquote IVA e di tasse sulle concessioni governative.

Ricordo che la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso, nella seduta dell'8 marzo 1989, parere favorevole sull'esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 69, del 1989, di cui al disegno di legge n. 3688.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

SILVANO LABRIOLA, *Relatore*. Signor Presidente, il relatore nel confermare il parere favorevole della maggioranza della Commissione sull'esistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione, ricorda alla Camera che il Governo, nel reiterare il decreto, ha accolto i rilievi di legittimità costituzionale che la stessa Commissione aveva avanzato riguardo ai cosiddetti centri di servizio. Tutto ciò ha confortato la Commissione nel rinnovare il parere favorevole di cui sopra; di questo soltanto credo il relatore debba render conto all'Assemblea.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il sottosegretario di Stato per le finanze.

STEFANO DE LUCA, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo concorda con le dichiarazioni del relatore.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Macciotta. Ne ha facoltà.

GIORGIO MACCIOTTA. Signor Presi-

dente, ha ragione il relatore Labriola quando dice che il Governo ha accolto le osservazioni che la Commissione affari costituzionali ed il gruppo comunista hanno formulato in occasione della discussione del precedente decreto-legge. Dal testo al nostro esame, infatti, sono stati stralciati i centri di servizio, la cui incostituzionalità, almeno in termini di necessità ed urgenza, era del tutto evidente. Tuttavia, vorrei ricordare al relatore Labriola che i rilievi mossi dai colleghi della Commissione affari costituzionali, nel corso della discussione prima ricordata, non si riferivano solo alla parte del provvedimento concernente i centri di servizio.

Ancora una volta ci troviamo di fronte ad un decreto *omnibus*, che mette insieme le materie più disparate; tuttavia, dal momento che altre volte abbiamo discusso in modo analitico del problema, su di esso non ritornerò. Voglio solo ricordare che, mentre è assolutamente fuori discussione la necessità e l'urgenza di provvedere con decreto-legge in materia di nuovo regime per l'accertamento dei redditi dei lavoratori autonomi ed in materia di aliquote IVA, è del tutto discutibile affrontare con un decreto-legge problemi quali quelli cui si riferisce il provvedimento.

Naturalmente può essere opportuno, dal punto di vista politico, legiferare con decreto-legge in materia di aliquote IRPEF, così come può essere opportuno, sempre dal punto di vista politico, legiferare in questo modo sul contenimento delle elusioni. Mi consentirà però, signor Presidente, di osservare che su tale tema la discussione generale, iniziata ieri pomeriggio in Commissione finanze, ci ha fatto trovare di fronte ad un fatto sorprendente.

Come ella sa, signor Presidente, la Conferenza dei presidenti di gruppo all'unanimità ha indicato la data del 30 marzo per la discussione in Assemblea di questo provvedimento. Viceversa, ieri abbiamo appreso dal ministro delle finanze che è intenzione del Governo presentare sotto forma di emendamento al testo del disegno di legge di conversione il provvedimento contenente misure per il contenimento dell'elu-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 MARZO 1989

sione, che il Governo ha presentato parallelamente. Tutto ciò dà un carattere del tutto diverso alle norme contro l'elusione contenute nel testo del decreto-legge oggi in esame, dal momento che si riconosce che quelle norme di per sé non sono sufficienti a concretare una vera procedura antielusione. Si tratta di norme che hanno bisogno di integrazioni e che dunque, per lo strumento adottato (il disegno di legge di conversione), entreranno in vigore solo al momento dell'approvazione, appunto, del disegno di legge di conversione. Anche da questo punto di vista, quindi, vengono meno molte delle ragioni di necessità e di urgenza.

La scelta del Governo di utilizzare il disegno di legge di conversione per «imbarcare» altri vagoni rende ancora più difficoltoso alla Commissione finanze, che già è gravata da un pesante lavoro, rispettare i termini del 30 marzo. A questo riguardo, forse, si renderà necessaria una più approfondita riflessione.

Infine, vorrei ricordare che nel decreto-legge è rimasto inserito il tema del condono, che — lo ripeto — non riveste alcuna necessità ed urgenza, nemmeno dal punto di vista contabile, dal momento che il primo adempimento per i contribuenti cade nel mese di settembre. Quindi, non c'è alcun motivo per non consentire al Parlamento, su questa assai controversa questione (non dimentichiamo che sul condono vi sono già state tre diverse versioni), di legiferare pacatamente nel quadro di un ordinario disegno di legge.

A questo riguardo, il Governo aveva presentato nel mese di settembre un primo provvedimento che avrebbe dovuto far entrare nelle casse dello Stato, nell'arco di tre anni, 11.500 miliardi. Nel mese di dicembre il Governo aveva elaborato una seconda versione del provvedimento, che ricalcava la prima stesura solo nella previsione di entrata pari, come ho già detto, ad 11.500 miliardi; infine, nel mese di marzo, il Governo ha presentato una terza versione del provvedimento, la cui unica analogia con il precedente è ancora una volta la previsione di entrata, anche in questo caso di 11.500 miliardi.

Si rafforza allora in me il sospetto, per altro già manifestato nel corso della precedente discussione, che l'obiettivo del Governo non sia quello di perseguire maggiore certezza nella previsione delle entrate fiscali, ma piuttosto quello di indicare una quantità di risorse comunque da introitare, vanificando in tal modo le previsioni di una corretta manovra fiscale.

Sono questi i motivi che indurranno il gruppo comunista a reiterare il proprio voto contrario sulla dichiarazione di sussistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione (*Applausi dei deputati del gruppo del PCI*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor rappresentante del Governo, il gruppo del Movimento sociale non ritiene che sussistano i requisiti di necessità e di urgenza in relazione al decreto-legge in esame. A sostegno di questo convincimento basterebbe rilevare che si tratta di un decreto reiterato. Si potrebbe affermare: «*idem*, vedi sopra!».

Tuttavia non si tratta solo di questo, signor Presidente. Il decreto-legge è infatti una delle conseguenze della cosiddetta «riforma Bassanini»; l'approvazione della legge finanziaria era già difficile in passato, ma ora è diventata impossibile. Una riforma varata per cercare di evitare che il Parlamento venisse bloccato per due mesi dalla discussione del disegno di legge finanziaria fa sì che oggi il Parlamento sia bloccato per sei mesi da questa discussione e dalle sue conseguenze, facendo registrare un appesantimento della decretazione d'urgenza veramente incredibile. A ciò si aggiunga che si continua a percorrere una strada assolutamente sbagliata ed anticostituzionale.

È stato reso più oneroso l'acconto di imposta a carico dei lavoratori autonomi. Ebbene, signor Presidente, se è vero che tempo addietro i lavoratori autonomi pagavano forse le imposte leggermente in ritardo, deve essere ora registrato che i lavoratori in questione non solo pagano le

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 MARZO 1989

imposte in anticipo, ma ancor prima di essere certi di poter vivere tanto a lungo da maturare il reddito su cui pagare le tasse... Paghiamo le imposte prima ancora di aver conseguito il reddito, quindi senza sapere nemmeno se il buon Dio ci consentirà di vivere fino al momento in cui guadagneremo quel reddito in base al quale oggi il Governo, affamato ed affamatore, ci rapina...

Questo Governo, signor Presidente, si permette di parlare di norme antielusione; ma l'elusione è un fenomeno inventato al giorno d'oggi, derivante dal fatto che qualcuno ha cercato di utilizzare le maglie sballate del sistema fiscale, rispettando formalmente la legge e provvedendo per il meglio rispetto ai suoi interessi personali.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LEONILDE IOTTI.

CARLO TASSI. Un vecchio brocardo latino affermava: «*Vigilantibus, non dormientibus, jura subveniunt*». Se i Governi che si succedono nel tempo continuano ad essere dei dormienti (non credo che a questo termine si possa dare un significato massonico), non si può poi pensare che l'utilizzazione delle norme esistenti nell'ordinamento giuridico, che il Parlamento liberamente approva pur se troppo spesso su indicazione del Governo, sia da considerare fenomeno illecito.

Inoltre, nel decreto-legge in esame e nelle altre norme di questo tipo esiste addirittura la magnifica invenzione di un'imposta pagata per avere diritto a mantenere il numero di partita IVA. Ora, questo numero è uno strumento preteso dallo Stato per potere più facilmente identificare i contribuenti: ad ogni cittadino italiano che eserciti una attività è attribuito, su richiesta, un numero di partita IVA. Ebbene, stabilire che si debbono pagare 100 mila lire o una qualsiasi imposta per conservare un numero di partita IVA, che serve soltanto al Governo, ed in particolare al ministro delle finanze, per poter più facilmente identificare i contributi, vuol dire, signor

Presidente, poter persino giungere al punto di prevedere un'imposta sul nome e sul cognome, attraverso i quali sono identificabili tutti i cittadini.

Tutto ciò è assolutamente incredibile, inaccettabile e certamente tale da non consentirci — insieme agli altri motivi che ho indicato — di giudicare sussistenti i requisiti di urgenza e necessità per questo decreto-legge che definisco ignobile, essendo stato emanato in violazione della Carta costituzionale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Piro. Ne ha facoltà.

FRANCO PIRO. Presidente, intervengo non solo per preannunciare il voto favorevole del gruppo socialista, ma anche per far osservare ai colleghi — che hanno fatto riferimento a materia impropria rispetto alla deliberazione da assumere, che attiene unicamente ai criteri di necessità ed urgenza e dunque ai requisiti di costituzionalità del decreto-legge — che l'ipotesi di delega contenuta nel provvedimento in discussione riguarda i centri di assistenza, che impropriamente i colleghi continuano a chiamare centri di servizio, come risulterà dai resoconti; il che dimostra che è bene non occuparsi di questioni che non si conoscono. I centri di servizio sono degli stabili dove già da tempo sono ubicate amministrazioni finanziarie, mentre i centri di assistenza rientrano in un'ipotesi legislativa diversa, che cerca di fondare il rapporto fra fisco e contribuente non più sul sospetto, ma sul principio di collaborazione, come già avviene in altri paesi europei.

Siccome è probabile, anzi per quanto ci riguarda è auspicabile, che la delega venga inserita nel disegno di legge di conversione, come ha detto ieri il ministro delle finanze in Commissione, esprimiamo oggi un voto favorevole sul provvedimento. Pensiamo però che i colleghi non debbano mettere le mani avanti per dare un voto contrario domani, perché, a dire il vero, nella discussione sul decreto vi è stata un'intesa tra le forze politiche, in base alla quale era prevedibile che l'ipotesi della

delega potesse essere presa in considerazione nel corso dell'esame del decreto e che questa fosse la procedura giusta da seguire.

Voteremo oggi a favore della sussistenza dei requisiti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione per il disegno di legge di conversione n. 3688 che ci auguriamo di poter approvare domani per avere un sistema fiscale più giusto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Franco Russo. Ne ha facoltà.

FRANCO RUSSO. Signor Presidente, il gruppo di democrazia proletaria voterà contro la sussistenza dei requisiti di necessità ed urgenza richiesti dall'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 69.

Mi soffermerò, in questo mio breve intervento, soltanto sui requisiti di necessità ed urgenza, ma vorrei preliminarmente rilevare, signor Presidente, che ci troviamo ancora una volta di fronte ad un decreto-legge dal contenuto composito. La legge sulla Presidenza del Consiglio, all'articolo 16, tenta di disciplinare le modalità da seguire nella elaborazione dei decreti-legge, precisando in particolare che il Governo non deve più emanare decreti-legge *omnibus*. Oggi ci troviamo invece di fronte ad un vero e proprio decreto-legge *omnibus*.

Per quanto riguarda in modo più specifico i requisiti di necessità ed urgenza, vorrei far presente — come già rilevava il collega Macciotta — che, se è vero che rispetto all'IRPEF, all'IVA ed alla determinazione forfetaria del reddito si può ravvisare una certa necessità ed urgenza, essa non sussiste però per gli altri contenuti del decreto-legge, come risulta dallo stesso titolo. Si fa riferimento infatti alla «sanatoria di irregolarità formali e di minori infrazioni», alle «elusioni» ed alle «tasse sulle concessioni governative».

Per questi motivi riteniamo che il ricorso allo strumento del decreto-legge sia un modo per eludere la discussione ed il confronto parlamentare sull'intera questione della politica economica del Governo.

Ho appreso poco fa, ascoltando l'intervento del collega Piro, e lo sottopongo anche alla sua attenzione, signor Presidente, che si vorrebbe introdurre nel disegno di legge di conversione del decreto-legge una delega. Credo che tutto ciò debba essere, signor Presidente, sottoposto alla sua attenzione. Se non ricordo male, mi pare che la Costituzione vieti espressamente il ricorso al decreto-legge per attribuire deleghe...

FRANCO PIRO. Nei disegni di legge di conversione si possono introdurre deleghe, nei decreti-legge no!

FRANCO RUSSO. Signor Presidente, si tratta dunque di un *escamotage*; infatti, ammettere che negli articoli di un disegno di legge di conversione si inseriscano deleghe, mi sembra un modo per aggirare una norma costituzionale. So che vi è un ampio dibattito sulla possibilità di emendare o meno un decreto-legge; ma certo esiste un modo di attribuire deleghe che rappresenta una vera e propria scorciatoia.

Ad ogni modo, sottopongo tale questione alla sua attenzione, signor Presidente, e chiedo se non si ritenga opportuno riesaminare complessivamente la disciplina legislativa e regolamentare attinente ai decreti-legge.

Colgo l'occasione della presenza massiccia del Governo quest'oggi per dire che l'iter della legge finanziaria, di quelle di accompagnamento e dei decreti-legge adottati successivamente dimostra che non disponiamo ancora di una disciplina legislativa e regolamentare sufficientemente articolata, chiara e vincolante per tutti in tema di manovra finanziaria e in relazione alla stessa legge di bilancio.

SILVANO LABRIOLA, Relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVANO LABRIOLA, Relatore. Signor Presidente, so bene che in questi casi il relatore non replica alla fine della discussione; tuttavia, approfitto della sua cor-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 MARZO 1989

tesia ed anche dell'andamento molto particolare della discussione per fare una precisazione.

La Commissione affari costituzionali — come ho detto nella mia relazione — si è sentita ulteriormente incoraggiata ad esprimere un parere favorevole circa i requisiti di necessità e di urgenza di questo provvedimento avendo constatato che il Governo aveva eliminato dal decreto la parte relativa ai centri di assistenza, che la Commissione aveva giudicato costituzionalmente illegittima nella prima fase del suo esame.

Devo esprimere una riserva molto netta, signor Presidente, sulla coerenza — per ora uso questo termine, ma potrei anche parlare di ammissibilità — di una delega inserita nel disegno di legge di conversione e che reintroduca tale materia. Infatti, una delega contemplata in un disegno di legge di conversione crea già qualche perplessità; se poi in essa si prevede addirittura una materia che in precedenza un organo della Camera aveva giudicato costituzionalmente illegittimo, le perplessità aumentano.

Ho sentito il dovere di formulare questa precisazione, pur riconfermando il parere favorevole della Commissione espresso in base all'articolo 96-bis del regolamento (*Applausi dei deputati dei gruppi della sinistra indipendente e di democrazia proletaria*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, passiamo ai voti.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla dichiarazione di esistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 69, di cui al disegno di legge di conversione n. 3688.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	478
Maggioranza	240
Hanno votato sì	264
Hanno votato no	214

(La Camera approva).

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).

Hanno votato sì:

Agrusti Michelangelo
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Alberini Guido
 Alessi Alberto
 Amalfitano Domenico
 Amato Giuliano
 Amodeo Natale
 Andreoli Giuseppe
 Andreoni Giovanni
 Aniasi Aldo
 Antonucci Bruno
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Augello Giacomo Sebastiano
 Avellone Giuseppe
 Azzaro Giuseppe
 Azzolini Luciano

Babbini Paolo
 Balestracci Nello
 Barbalace Francesco
 Battistuzzi Paolo
 Benedikter Johann
 Bertoli Danilo
 Bianco Gerardo
 Biasci Mario
 Binetti Vincenzo
 Biondi Alfredo
 Bisagno Tommaso
 Bodrato Guido
 Bonferroni Franco
 Boniver Margherita
 Bonsignore Vito
 Borgoglio Felice

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 MARZO 1989

Borra Gian Carlo
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Paolo
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Camber Giulio
Capacci Renato
Cappiello Agata Alma
Capria Nicola
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciccardini Bartolo
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Cirino Pomicino Paolo
Cobellis Giovanni
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Contu Felice
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Costa Silvia
Costi Silvano
Crescenzi Ugo
Cresco Angelo Gaetano
Cristoni Paolo
Curci Francesco

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Angelo Guido
De Carolis Stelio
Degennaro Giuseppe
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
de Luca Stefano
Drago Antonino
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Ebner Michl
Ermelli Cupelli Enrico

Facchiano Ferdinando
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrari Bruno
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Foti Luigi
Fracanzani Carlo
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo
Gaspari Remo
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Gottardo Settimo
Gregorelli Aldo
Grillo Luigi
Grippa Ugo
Gullotti Antonino

Lagorio Lelio
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Leone Giuseppe

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 MARZO 1989

Lodigiani Oreste

Loiero Agazio

Lucchesi Giuseppe

Lusetti Renzo

Malvestio Piergiovanni

Manfredi Manfredo

Martinazzoli Fermo Mino

Martini Maria Eletta

Martino Guido

Martuscelli Paolo

Marzo Biagio

Mastrantuono Raffaele

Mastrogiacomo Antonio

Mattarella Sergio

Matulli Giuseppe

Mazza Dino

Mazzuconi Daniela

Meleleo Salvatore

Mensorio Carmine

Mensurati Elio

Merloni Francesco

Merolli Carlo

Micheli Filippo

Michelini Alberto

Milani Gian Stefano

Monaci Alberto

Montali Sebastiano

Moroni Sergio

Mundo Antonio

Nenna D'Antonio Anna

Nicotra Benedetto Vincenzo

Noci Maurizio

Nucara Francesco

Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe

Orsenigo Dante Oreste

Orsini Bruno

Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore

Patria Renzo

Pavoni Benito

Pellicanò Gerolamo

Perani Mario

Perrone Antonino

Piccirillo Giovanni

Piccoli Flaminio

Pietrini Vincenzo

Piredda Matteo

Piro Franco

Pisanu Giuseppe

Pisicchio Giuseppe

Polverari Pierluigi

Portatadino Costante

Principe Sandro

Pujia Carmelo

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista

Radi Luciano

Rais Francesco

Ravaglia Gianni

Ravasio Renato

Reina Giuseppe

Renzulli Aldo Gabriele

Ricci Franco

Riggio Vito

Righi Luciano

Rinaldi Luigi

Rivera Giovanni

Rocelli Gian Franco

Rognoni Virginio

Rojch Angelino

Romita Pier Luigi

Rosini Giacomo

Rossi Alberto

Rossi di Montelera Luigi

Russo Ferdinando

Russo Raffaele

Russo Vincenzo

Salerno Gabriele

Sanese Nicolamaria

Sangalli Carlo

Sanguineti Mauro

Santonastaso Giuseppe

Santoro Italice

Sapienza Orazio

Saretta Giuseppe

Sarti Adolfo

Savino Nicola

Savio Gastone

Sbardella Vittorio

Scalfaro Oscar Luigi

Scarlato Guglielmo

Scotti Vincenzo

Scovacricchi Martino

Segni Mariotto

Senaldi Carlo

Seppia Mauro

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 MARZO 1989

Serrentino Pietro
Sinesio Giuseppe
Soddu Pietro
Spini Valdo
Sterpa Egidio

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tognoli Carlo
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni

Urso Salvatore
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Viti Vincenzo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Hanno votato no:

Aglietta Maria Adelaide
Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Andreis Sergio
Angelini Giordano
Angeloni Luana
Angius Gavino
Arnaboldi Patrizia
Auleta Francesco

Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura

Barbera Augusto Antonio
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Bassi Montanari Franca
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bernocco Garzanti Luigina
Berselli Filippo
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bonfatti Pains Marisa
Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco
Boselli Milvia
Brescia Giuseppe
Bruzzi Riccardo
Bulleri Luigi

Calderisi Giuseppe
Calvanese Flora
Cannelonga Severino Lucano
Capanna Mario
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Caradonna Giulio
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Cederna Antonio
Ceruti Gianluigi
Cervetti Giovanni
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciabbari Vincenzo
Ciafardini Michele
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Cima Laura
Ciocci Lorenzo
Cipriani Luigi
Civita Salvatore
Colombini Leda
Cordati Rosaia Luigia
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 MARZO 1989

D'Alema Massimo
De Julio Sergio
Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna
Donazzon Renato

Faccio Adele
Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Filippini Giovanna
Filippini Rosa
Fini Gianfranco
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Folena Pietro
Forleo Francesco
Fracchia Bruno
Francese Angela

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Garavini Andrea Sergio
Gasparotto Isaia
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Gramaglia Mariella
Grilli Renato
Guerzoni Luciano
Guidetti Serra Bianca

Ingrao Pietro

Lanzinger Gianni
Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana
Loi Giovanni Battista
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucenti Giuseppe

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio

Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Manna Angelo
Marri Germano
Martinat Ugo
Masina Ettore
Masini Nadia
Matteoli Altero
Mellini Mauro
Menziotti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mitolo Andrea
Modugno Domenico
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni

Nania Domenico
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nerli Francesco
Nicolini Renato
Novelli Diego

Orlandi Nicoletta

Pacetti Massimo
Pajetta Gian Carlo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellicani Giovanni
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pintor Luigi
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Prandini Onelio
Provantini Alberto

Quercini Giulio
Quercioli Elio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 MARZO 1989

Rallo Girolamo
 Rauti Giuseppe
 Rebecchi Aldo
 Recchia Vincenzo
 Reichlin Alfredo
 Ridi Silvano
 Rizzo Aldo
 Rodotà Stefano
 Romani Daniela
 Ronchi Edoardo
 Ronzani Gianni Wilmer
 Rubbi Antonio
 Rubinacci Giuseppe
 Russo Franco
 Russo Spena Giovanni
 Rutelli Francesco

Samà Francesco
 Sanfilippo Salvatore
 Sangiorgio Maria Luisa
 Sanna Anna
 Sannella Benedetto
 Sapio Francesco
 Scalia Massimo
 Schettini Giacomo Antonio
 Serafini Anna Maria
 Serafini Massimo
 Serra Gianna
 Servello Francesco
 Soave Sergio
 Solaroli Bruno
 Sospiri Nino
 Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
 Staller Elena Anna
 Stanzani Ghedini Sergio Augusto
 Stefanini Marcello
 Strada Renato
 Strumendo Lucio

Taddei Maria
 Tagliabue Gianfranco
 Tamino Gianni
 Tassi Carlo
 Tatarella Giuseppe
 Teodori Massimo
 Testa Enrico
 Tiezzi Enzo
 Toma Mario
 Tortorella Aldo
 Trabacchini Quarto
 Tremaglia Mirko

Umidi Sala Neide Maria

Valensise Raffaele
 Veltroni Valter
 Vesce Emilio
 Violante Luciano
 Visco Vincenzo

Zangheri Renato
 Zevi Bruno

Sono in missione:

Battaglia Adolfo
 Casini Carlo
 Caveri Luciano
 Formigoni Roberto
 Foschi Franco
 Garavaglia Mariapia
 Mazzone Antonio
 Medri Giorgio
 Stegagnini Bruno

Discussione della proposta di legge costituzionale: Cervetti ed altri: Indizione di un referendum di indirizzo sul conferimento di un mandato costituente al Parlamento europeo che sarà eletto nel 1989 (già approvata in prima deliberazione dalla Camera e dal Senato) (2905-B) (seconda deliberazione).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge costituzionale, già approvata in prima deliberazione dalla Camera e dal Senato, di iniziativa dei deputati Cervetti, Zangheri, Napolitano, Borghini, Rubbi Antonio, Marri, Pajetta, Gabbuggiani, Ciabbari, Crippa, Lauricella, Mammone, Natta, Serafini Anna Maria ed Alborghetti: Indizione di un referendum di indirizzo sul conferimento di un mandato costituente al Parlamento europeo che sarà eletto nel 1989.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Soddu.

PIETRO SODDU, *Relatore*. Signor Presidente, penso che non vi sia bisogno di

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 MARZO 1989

aggiungere nulla a ciò che è stato detto in occasione della prima lettura di questa proposta di legge costituzionale. Mi permetterei anzi di invitare i colleghi iscritti a parlare a rinunciare per consentire di raggiungere in sede di votazione il quorum necessario, che mi sembra in questo momento sia possibile conseguire (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il ministro per gli affari regionali e le riforme istituzionali.

ANTONIO MACCANICO, Ministro per gli affari regionali e le riforme istituzionali. Mi associo alle considerazioni del relatore (*Applausi*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ricordo che, trattandosi di esame in seconda deliberazione di una proposta di legge costituzionale, a norma del terzo comma dell'articolo 99 del regolamento, dopo la discussione sulle linee generali si passerà direttamente alla votazione finale, senza procedere alla discussione degli articoli.

Passiamo alle dichiarazioni di voto sulla proposta di legge costituzionale nel suo complesso.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, il gruppo del Movimento sociale italiano voterà a favore della proposta di legge costituzionale al nostro esame. Intendo sottolineare che riteniamo si tratti forse di una fuga in avanti; avremmo preferito, infatti, che anche altri paesi avessero conferito un analogo mandato ai loro deputati eletti ed *eligendi*. Ma l'avanguardia nelle cose buone a noi è sempre piaciuta e pertanto siamo favorevoli alla proposta di legge costituzionale in discussione (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto.

La proposta di legge costituzionale sarà subito votata a scrutinio nominale. Ricordo che per la sua approvazione è necessaria la maggioranza assoluta dei componenti della Camera.

Votazione finale di una proposta di legge costituzionale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta di legge costituzionale n. 2905-B, oggi esaminata.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Cervetti ed altri: «Indizione di un referendum di indirizzo sul conferimento di un mandato costituente al Parlamento europeo che sarà eletto nel 1989» (*già approvata in prima deliberazione dalla Camera e dal Senato*) (2905-B).

Presenti	486
Votanti	485
Astenuti	1
Maggioranza assoluta dei componenti della Camera	315
Hanno votato sì	485

(La Camera approva a maggioranza assoluta - Generali applausi).

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).

Hanno votato sì:

Aglietta Maria Adelaide
Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alessi Alberto
Alinovi Abdon

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 MARZO 1989

Amalfitano Domenico
Amato Giuliano
Amodeo Natale
Andreis Sergio
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Angelini Giordano
Angeloni Luana
Angius Gavino
Aniasi Aldo
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Arnaboldi Patrizia
Artese Vitale
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Auleta Francesco
Avellone Giuseppe
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Babbini Paolo
Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Balestracci Nello
Barbera Augusto Antonio
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Bassi Montanari Franca
Battistuzzi Paolo
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bellocchio Antonio
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bernocco Garzanti Luigina
Berselli Filippo
Bertoli Danilo
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Bianchi Beretta Romana
Biasci Mario
Binelli Gian Carlo
Binetti Vincenzo
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Bonfatti Pains Marisa

Bonferroni Franco
Bonsignore Vito
Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco
Borgoglio Felice
Borra Gian Carlo
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Boselli Milvia
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brescia Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Paolo
Bruzzani Riccardo
Buffoni Andrea
Bulleri Luigi
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Calderisi Giuseppe
Calvanese Flora
Camber Giulio
Cannelonga Severino Lucano
Capacci Renato
Capanna Mario
Capecchi Maria Teresa
Cappiello Agata Alma
Capria Nicola
Caprili Milziade
Caradonna Giulio
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnetti Pierluigi
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Ceci Bonifazi Adriana
Cederna Antonio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 MARZO 1989

Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Ceruti Gianluigi
Cerutti Giuseppe
Cervetti Giovanni
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Chiriano Rosario
Ciabbari Vincenzo
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciccardini Bartolo
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Ciliberti Franco
Cima Laura
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Cipriani Luigi
Cirino Pomicino Paolo
Civita Salvatore
Cobellis Giovanni
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Contu Felice
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costa Raffaele
Costa Silvia
Costi Silvano
Crescenzi Ugo
Cresco Angelo Gaetano
Crippa Giuseppe
Cristoni Paolo
Curci Francesco

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alema Massimo
D'Alia Salvatore
d'Amato Luigi
D'Angelo Guido
De Carolis Stelio
Degennaro Giuseppe
De Julio Sergio
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco

Del Pennino Antonio
De Luca Stefano
Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna
Donazzon Renato
Drago Antonino
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Ebner Michl
Ermelli Cupelli Enrico

Facchiano Ferdinando
Faccio Adele
Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Filippini Giovanna
Filippini Rosa
Fini Gianfranco
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Folena Pietro
Forleo Francesco
Foti Luigi
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francesca Angela
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Galli Giancarlo
Garavini Andrea Sergio
Gasparotto Isaia
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 MARZO 1989

Ghezzi Giorgio
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Gottardo Settimo
Gremaglia Mariella
Gregorelli Aldo
Grilli Renato
Grillo Luigi
Grippò Ugo
Guerzoni Luciano
Guidetti Serra Bianca
Gullotti Antonino
Gunnella Aristide

Ingrao Pietro

Labriola Silvano
Lagorio Lelio
Lamorte Pasquale
Lanzinger Gianni
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Leone Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lobianco Arcangelo
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Loi Giovanni Battista
Loiero Agazio
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammone Natia
Manfredi Manfredo
Mangiapane Giuseppe
Manna Angelo

Mannino Antonino
Marri Germano
Martinat Ugo
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Masina Ettore
Masini Nadia
Mastrantuono Raffaele
Mastrogiacomo Antonio
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mellini Mauro
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Menziatti Pietro Paolo
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Migliasso Teresa
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mitolo Andrea
Modugno Domenico
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Moroni Sergio
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Nania Domenico
Napoli Vito
Napolitano Giorgio
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 MARZO 1989

Novelli Diego
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pajetta Gian Carlo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellicani Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Perani Mario
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Pietrini Vincenzo
Pinto Roberta
Pintor Luigi
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Prandini Onelio
Principe Sandro
Provantini Alberto
Pujia Carmelo

Quarta Nicola
Quercini Giulio
Quercioli Elio

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano

Rais Francesco
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Reichlin Alfredo
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo Gabriele
Ricci Franco
Ridi Silvano
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rizzo Aldo
Rocelli Gian Franco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Romani Daniela
Romita Pier Luigi
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Wilmer
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rubbi Antonio
Rubinacci Giuseppe
Russo Ferdinando
Russo Franco
Russo Raffaele
Russo Vincenzo
Russo Spena Giovanni
Rutelli Francesco

Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Sanguineti Mauro
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italice
Sapienza Orazio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savino Nicola

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 MARZO 1989

Savio Gastone
 Sbardella Vittorio
 Scalfaro Oscar Luigi
 Scalia Massimo
 Scarlato Guglielmo
 Schettini Giacomo Antonio
 Scotti Vincenzo
 Scovacricchi Martino
 Segni Mariotto
 Senaldi Carlo
 Seppia Mauro
 Serafini Anna Maria
 Serafini Massimo
 Serra Gianna
 Serrentino Pietro
 Servello Francesco
 Sinesio Giuseppe
 Soave Sergio
 Soddu Pietro
 Solaroli Bruno
 Sospiri Nino
 Spini Valdo
 Staiti di Cuddia delle Chiuse
 Staller Elena Anna
 Stanzani Ghedini Sergio Augusto
 Stefanini Marcello
 Sterpa Egidio
 Strada Renato
 Strumendo Lucio

Taddei Maria
 Tagliabue Gianfranco
 Tamino Gianni
 Tancredi Antonio
 Tassi Carlo
 Tassone Mario
 Tatarella Giuseppe
 Teodori Massimo
 Tesini Giancarlo
 Testa Antonio
 Testa Enrico
 Tiezzi Enzo
 Tognoli Carlo
 Toma Mario
 Torchio Giuseppe
 Tortorella Aldo
 Trabacchini Quarto
 Travaglini Giovanni
 Tremaglia Mirko
 Turco Livia

Umidi Sala Neide Maria

Urso Salvatore
 Usellini Mario
 Vairo Gaetano
 Valensise Raffaele
 Vazzoler Sergio
 Vecchiarelli Bruno
 Veltroni Valter
 Vesce Emilio
 Violante Luciano
 Viscardi Michele
 Visco Vincenzo
 Viti Vincenzo
 Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
 Zambon Bruno
 Zampieri Amedeo
 Zangheri Renato
 Zaniboni Antonino
 Zarro Giovanni
 Zavettieri Saverio
 Zevi Bruno
 Zolla Michele
 Zoppi Pietro
 Zoso Giuliano
 Zuech Giuseppe

Si è astenuto:

Bianco Gerardo

Sono in missione:

Battaglia Adolfo
 Casini Carlo
 Caveri Luciano
 Formigoni Roberto
 Foschi Franco
 Garavaglia Mariapia
 Mazzone Antonio
 Medri Giorgio
 Stegagnini Bruno

Seguito della discussione delle proposte di legge: S. 730-731-924-939. — Senatori Salvato ed altri; Salvato ed altri; Mancino ed altri; Filetti ed altri: Norme contro la violenza sessuale (approvata,

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 MARZO 1989

in un testo unificato, dal Senato) (2957); e delle concorrenti proposte di legge: Garavaglia ed altri: Nuove norme a tutela della dignità umana contro la violenza sessuale (1207); Capiello ed altri: Norme contro la violenza sessuale (2111); Capiello ed altri: Norme penali relative ai crimini perpetrati attraverso la violenza sessuale e fisica contro la persona (2112).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione delle proposte di legge: S. 730 di iniziativa dei senatori Salvato ed altri; S. 731 di iniziativa dei senatori Salvato ed altri; S. 924 di iniziativa dei senatori Mancino ed altri; S. 939 di iniziativa dei senatori Filetti ed altri, già approvate dal Senato in un testo unificato, con il titolo: Norme contro la violenza sessuale; e delle concorrenti proposte di legge: n. 1207 di iniziativa dei deputati Garavaglia ed altri: Nuove norme a tutela della dignità umana contro la violenza sessuale; n. 2111 di iniziativa dei deputati Capiello ed altri: Norme contro la violenza sessuale; n. 2112 di iniziativa dei deputati Capiello ed altri: Norme penali relative ai crimini perpetrati attraverso la violenza sessuale e fisica contro la persona.

Ricordo che nella seduta del 7 marzo scorso si è passati all'esame dell'articolo 16 e del relativo articolo aggiuntivo 16.01 della Commissione, esame rinviato successivamente ad altra seduta per un ulteriore approfondimento del tema.

Invito pertanto il relatore per la maggioranza, onorevole Pedrazzi Cipolla, a riferire sull'esito dei lavori del Comitato dei nove riunitosi questa mattina.

ANNA MARIA PEDRAZZI CIPOLLA, Relatore per la maggioranza. Signor Presidente, questa mattina alle 9,30 si è riunito il Comitato dei nove per valutare l'articolo aggiuntivo 16.01 della Commissione, anche alla luce della discussione svoltasi su di esso nella seduta del 7 marzo scorso. A larghissima maggioranza il Comitato dei nove ha ritenuto utile in questa fase ritirare l'articolo aggiuntivo in questione.

PRESIDENTE. Ne prendo atto, onorevole Pedrazzi Cipolla.

Pongo in votazione l'articolo 16 nel testo della Commissione.

(È approvato).

Sono stati presentati i seguenti ordini del giorno:

«La Camera,

impegna il Governo

ad adottare nel settore dell'assistenza sociale, dell'edilizia e dei trasporti pubblici, misure specifiche per prevenire episodi di violenza sessuale o per assistere chi ne sia vittima.

In particolare

impegna il Governo

a creare una fitta rete di trasporti pubblici economici come ad esempio un servizio notturno di taxi che potrebbe essere utilizzato dalle donne ad un prezzo economico;

ad istituire anche con le necessarie intese con gli enti locali, adeguate strutture ricettive atte ad accogliere per brevi periodi le donne ed i bambini che hanno bisogno temporaneo di rifugio, a seguito di episodi di violenza nella sfera privata;

ad adeguare strutture dell'edilizia pubblica così da consentire la assegnazione di un alloggio permanente alle persone che non possono ritornare nell'ambiente familiare ove hanno subito violenza;

a prevedere mezzi finanziari idonei a sviluppare campagne di informazione sui diritti delle vittime di atti di violenza sessuale ed a contribuire alle spese della difesa processuale delle vittime di reati di violenza sessuale.

(9/2957/1)

«Lanzinger, Donati, Mattioli, Cima, Rosa Filippini, Andreis»;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 MARZO 1989

«La Camera,

al termine del dibattito sulla legge contro la violenza sessuale

impegna il Governo

a provvedere al miglioramento della formazione professionale dei funzionari di polizia che si occupano di fatti di violenza sessuale;

ad attuare una maggiore cooperazione tra strutture pubbliche di prevenzione, di repressione e di assistenza alle vittime della violenza sessuale, con le organizzazioni volontarie specializzate nell'aiuto alle vittime di tali azioni;

ad attenersi nei compiti di cui sopra ai seguenti princìpi:

a) alla polizia deve essere fatto obbligo di intervenire con la massima sollecitudine ove se ne richieda l'aiuto;

b) deve essere bandito in sede di formazione professionale qualsiasi atteggiamento sessista all'interno delle forze di polizia;

c) in ogni unità operativa di polizia vi deve essere almeno un funzionario specializzato di sesso femminile al quale si può rivolgere la vittima per avere informazioni sugli aspetti giuridici dell'azione penale e alla quale possa essere presentata la denuncia o la querela;

d) il funzionario di polizia che raccoglie la denuncia o la querela deve rendere la donna edotta sulle conseguenze del provvedimento penale per l'aggressore.

La donna non deve subire pressioni affinché ritiri la denuncia;

e) la divulgazione di notizie sull'esistenza di un procedimento penale ad opera di uffici giudiziari dovrebbe essere limitata al minimo su richiesta della vittima di aggressioni sessuali, al fine di evitarle difficoltà di relazioni nell'ambiente di vita o di lavoro.

(9/2957/2)

«Rosa Filippini, Lanzinger, Cima, Andreis, Mattioli, Donati».

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

FRANCO CASTIGLIONE, *Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia*. Il Governo accetta come raccomandazione l'ordine del giorno Lanzinger n. 9/2957/1, che si articola in una serie di richieste molto dettagliate e specifiche relative al settore dell'assistenza sociale nei confronti delle vittime di violenza sessuale.

Il Governo accetta altresì come raccomandazione l'ordine del giorno Rosa Filippini n. 9/2957/2.

PRESIDENTE. Dopo le dichiarazioni del Governo i presentatori insistono per la votazione dei loro ordini del giorno?

GIANNI LANZINGER. Non insisto per la votazione del mio ordine del giorno n. 9/2957/1, signor Presidente.

ROSA FILIPPINI. Signor Presidente, non insisto per la votazione del mio ordine del giorno n. 9/2957/2.

PRESIDENTE. È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno.

Passiamo alle dichiarazioni di voto sul progetto di legge nel suo complesso. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rosa Filippini. Ne ha facoltà.

ROSA FILIPPINI. Signor Presidente, mi accingo a svolgere una dichiarazione di voto a nome del gruppo verde, che si attesterà su una posizione di astensione dalla votazione. Il nostro gruppo è contrario al provvedimento qual è al nostro esame, ed in più sedi ha espresso valutazioni negative circa l'esito finale delle votazioni avvenute in quest'aula.

Con questa dichiarazione di voto intendo spiegare anche un'apparente — solo apparente — contraddizione. Non vorremmo che si interrompesse a questo punto un dibattito che è ancora molto lontano dalla propria conclusione, poiché non riteniamo che il provvedimento in esame sia giunto, con il voto che ci apprestiamo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 MARZO 1989

ad esprimere, al capolinea o comunque al suo esito finale; ci auguriamo anzi che il Senato apporti profonde modifiche al testo licenziato dalla Camera.

Riteniamo, in altri termini, che il percorso legislativo, in particolare presso la Camera dei deputati, abbia portato una grande chiarezza, soprattutto in ordine all'iniziativa politica del nostro gruppo.

Crediamo che la proposta del cosiddetto doppio regime, contenuta nel testo approvato dal Senato in prima lettura, abbia rappresentato un grande equivoco, anzi una fonte di equivoci. Tale proposta è stata avanzata dal Senato come una ipotesi di compromesso fra due posizioni che sembravano inconciliabili: diversamente da chi auspicava la procedibilità d'ufficio, i sostenitori della procedibilità a querela di parte hanno chiesto che almeno una fascia di popolazione fosse salvaguardata da quello che era ritenuto un metodo dannoso.

Le chiedo scusa, Presidente, ma mi è piuttosto difficile proseguire la mia dichiarazione di voto in queste condizioni...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego di consentire all'onorevole Rosa Filippini di svolgere la sua dichiarazione di voto.

ROSA FILIPPINI. Il nostro gruppo ha rilevato fin dall'inizio che in realtà si trattava di un falso compromesso; infatti, non si cercava una mediazione, forse impossibile, tra due parti, ma si confermava un metodo (quello della procedibilità d'ufficio) attraverso l'eccezione della procedibilità a querela di parte nell'ambito familiare, limitata cioè alle donne sposate o conviventi.

Tale rimedio, questo falso compromesso, ad un esame più attento si è rivelato più dannoso di una qualunque delle due ipotesi in contrasto. Infatti, esso non solo non può venire incontro in alcun modo alle ragioni di coloro che sostengono la procedibilità a querela di parte, ma addirittura finisce per attuare una discriminazione gravissima tra le donne e tra gli stupratori. È una soluzione che il movimento femmi-

nista ha subito definito la peggiore tra quelle che si sarebbero potute scegliere.

Riteniamo che l'aver evidenziato questo aspetto, l'aver riaperto il dibattito all'interno del movimento femminista, l'aver insistito nel combattere in quest'aula il falso compromesso, abbia rappresentato da parte nostra un contributo insostituibile alla sacrosanta bocciatura, avvenuta in questo ramo del Parlamento, del cosiddetto doppio regime. E il gruppo verde rivendica questo risultato come una vittoria alla quale ha contribuito in maniera primaria.

Il falso compromesso che ho detto ha comportato anche un equivoco: chi ha ritenuto di doversi attenere a tale compromesso, in fedeltà alle indicazioni di partito, ha ceduto rispetto alle ragioni della propria coscienza (e alcuni colleghi della maggioranza lo hanno dichiarato apertamente).

Ciò significa che se tale equivoco non si fosse manifestato, non vi è dubbio che tra le due tesi a confronto, quella della procedibilità d'ufficio e quella della procedibilità a querela di parte, avrebbero prevalso le ragioni della seconda; non solo per motivi di maggioranza, di numero, di convinzioni, ma soprattutto per i contenuti sottesi alle due soluzioni, rispetto ai luoghi comuni che si erano venuti affermando nel corso di dieci anni e che nessuno osava contestare, semplicemente perché su di essi si era costituito un fronte che non intendeva in alcun modo rimettere in discussione la questione.

E vi sono anche le ragioni forti che in dieci anni hanno consentito di modificare profondamente la società italiana ed hanno indotto le donne italiane (ed anche il movimento femminista) a passare da una fase in cui chiedevano innanzi tutto tutela ad una fase in cui pretendono di avere un ruolo da protagoniste, un ruolo che non tollera tutela di sorta ma che si fonda sulle loro responsabilità e sulle loro scelte.

Ritengo, allora, che il tentativo di non spezzare in questo momento il percorso della legge che stiamo per approvare sia un atto di grande speranza; e credo che

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 MARZO 1989

queste ragioni siano ormai chiare a tutti, ed in particolare a quei colleghi della maggioranza che, convinti della soluzione della procedibilità a querela di parte, hanno ceduto ad un ordine di partito.

Se l'equivoco del cosiddetto doppio regime non sarà ripresentato al Senato e se sarà consentito ai senatori di pronunciarsi in coscienza tra due opzioni pienamente legittime anche se contrarie tra loro, non vi è alcun dubbio che prevarrà una soluzione pulita, che consentirà di avere una legge chiara.

Il mio augurio è che, essendo ormai chiare queste ragioni ed essendo stato evidenziato il vero percorso della proposta di legge qui alla Camera, nonostante tutte le contraddizioni legate ad un equivoco assolutamente improduttivo e falso, si possa seguire una via più lineare che consenta l'approvazione di una legge chiara. Se invece ci dovessimo pronunciare contro questo provvedimento, se la Camera oggi dovesse bocciare la proposta di legge, non avremmo ottenuto nulla. Pensiamo dunque che da questo percorso debbano essere ricavate le ragioni per andare avanti e per dar vita ad un provvedimento chiaro.

Le ragioni legate ai diversi modi di procedibilità non sono naturalmente le uniche che ci inducono a dare una valutazione negativa sul provvedimento in materia di violenza sessuale. Su molti altri articoli il nostro gruppo ha chiesto e preteso una impostazione più limpida e laica, evidenziando come sul provvedimento sia mancato il contributo del pensiero laico. Tale assenza è particolarmente evidente in alcuni articoli che continuano a contenere pesanti equivoci.

Mi riferisco, in particolare, all'articolo 2, relativo al reato di violenza sessuale compiuta su coloro che si trovino in condizioni di inferiorità fisica o psichica. Di fronte agli *handicap* il provvedimento aderisce ad una posizione profondamente moralistica: pretende di misurare il consenso laddove dovrebbe limitarsi a considerare un eventuale dissenso, assumendo così un atteggiamento di grande rispetto nei confronti di persone che non godono dei re-

quisiti fisici e psichici al pari degli altri soggetti.

Altri equivoci si riscontrano con riferimento all'articolo 5, concernente il sospetto di rapporti affettivi tra persone la cui libertà è limitata. Tale norma probabilmente non produrrà alcun effetto pratico, e determinerà altresì un equivoco, stabilendo che un fatto sessuale possa essere di per se stesso sospetto, anche quando non esiste violenza.

Il nostro gruppo si è poi ampiamente soffermato sull'articolo 8 e sul tipo di concezione moralistica che introduce.

Riteniamo che gli effetti negativi di questo provvedimento e dell'esito di alcune votazioni svoltesi in Assemblea si avverteranno già nei prossimi mesi, con riferimento, per esempio, all'approccio della stampa nei confronti di alcuni fatti di cronaca, nonché nella convivenza civile di ognuno di noi. Speriamo che siano recepiti alcuni segnali positivi, come quello relativo all'omissione di soccorso.

PRESIDENTE. Onorevole Rosa Filippini, il tempo a sua disposizione è scaduto.

ROSA FILIPPINI. Concludo subito, signor Presidente.

Noi speriamo che la società cominci a far proprio un valore di solidarietà che vada oltre le norme penali e il controllo dello Stato sulla vita personale dei cittadini.

Pur dando una valutazione nettamente negativa sul provvedimento in materia di violenza sessuale, il nostro gruppo non intende interromperne l'iter e si augura che il Senato vi apporti le correzioni necessarie ed indispensabili.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Levi Baldini. Ne ha facoltà.

NATALIA LEVI BALDINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la legge contro la violenza sessuale è un provvedimento urgente e necessario. Per troppo tempo infatti nel nostro paese ci siamo trovati a

dover combattere contro un principio falso, quello che la violenza sessuale fosse un delitto contro la morale e non già contro la persona, come è in realtà.

Troppe volte abbiamo letto o udito di donne violentate alle quali non era stata resa giustizia. Troppe volte abbiamo visto i processi per stupro concludersi in maniera infame e troppe volte, in questi processi, è trionfata una idea delittuosa dei rapporti tra donna e uomo. Poiché ora il provvedimento dovrà essere trasmesso al Senato, è indispensabile che il suo percorso sia rapido e che esso vada in porto in un tempo breve.

Il gruppo al quale appartengo ha discusso a lungo su tale proposta di legge, in quanto il modo di applicarla suscitava dubbi, incertezze e perplessità. D'altronde, incertezze e perplessità regnano ovunque, perché si tratta di una legge difficile, e il fatto che abbia avuto un lungo travaglio non dovrebbe meravigliare nessuno.

Si tratta di una legge difficile perché investe la zona più segreta e più intima dell'esistenza umana. Come applicare e come formulare una legge su una zona della nostra esistenza che richiederebbe riserbo e silenzio? Meglio applicare la procedura d'ufficio, la querela di parte o il doppio regime?

Io personalmente ho cambiato idea cinquecento volte; so che ad altri è successa la stessa cosa. La querela di parte mi sembrava giusta, perché trovavo giusto che la scelta se denunciare o meno uno stupro venisse lasciata alla donna che l'aveva subito. C'era però il rischio che, decidendo una donna di astenersi dalla denuncia, quel delitto rimanesse impunito. Come può rimanere impunito un delitto contro la persona? Come può sottrarsi alle forze dell'ordine chi ha commesso uno stupro semplicemente perché la vittima ha deciso di non denunciarlo?

Quanto al doppio regime, i compagni del mio gruppo lo trovavano inaccettabile. Io invece inizialmente non l'ho considerato tale; ci ho pensato un poco. Certo, uno stupro tra estranei è di natura del tutto diversa da uno stupro tra due conviventi. Non è però insensato e folle imporre pro-

cedure diverse per un delitto sì di natura diversa ma identico nella sostanza? È mai possibile che una legge operi una discriminazione fra la gente: coniugati o conviventi da un lato, estranei dall'altro? La legge non è forse uguale per tutti? Non è forse scritto così in ogni aula di tribunale?

Infine ho deciso per la procedibilità d'ufficio. Mi è sembrata la via più diretta, più coerente e più semplice. Se la violenza sessuale è un delitto contro la persona comunque e sempre, deve intervenire lo Stato.

Alcuni compagni del mio gruppo condividevano la mia posizione, altri erano invece per la querela di parte. Tuttavia, quando la procedura d'ufficio ha vinto ci siamo rallegrati tutti, penso quasi nella medesima misura. Molti di noi hanno ritenuto che il risultato di quella votazione rappresentasse un esito felice.

Se ripenso alle varie discussioni e ai conflitti che si sono accesi durante l'esame di questa proposta di legge all'interno del mio gruppo e altrove, mi sembra di poter dedurre che tutti chiedevano troppo a questa legge, come se essa avesse la facoltà di rendere migliore e più limpida la società intiera. In verità, essa ha unicamente il potere di rendere migliore e più limpido un aspetto del codice; e non è poco! Quando la proposta di legge arriverà in porto sarà pur sempre una felice vittoria.

Stefano Rodotà ha detto in un suo intervento che una legge non può migliorare la società, ma può rimuovere gli ostacoli che impediscono di migliorarla. Penso che abbia ragione. A una legge è dato chiedere di fare giustizia, di difendere i più deboli contro i più forti, di stabilire che cos'è un delitto e con quale pena deve essere punito; ma non si può chiedere ad una legge di dominare su ogni forma di comportamento morale e individuale.

Ho l'impressione che nel corso dell'esame di questo provvedimento più volte si siano oltrepassati i confini, straripando nella vita privata dell'individuo. Ad esempio, riguardo all'omissione di soccorso dinanzi ad uno stupro, ritengo si siano creati una confusione o uno straripa-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 MARZO 1989

mento di questa specie. In un primo momento, a me come ad altri sembrava sacrosanto che l'omissione di soccorso venisse punita. Ma, in verità, una persona che assiste ad uno stupro può essere vecchia o inferma o semplicemente può essere così fragile e così spaventata che sul momento non trova la forza di intervenire. Come può la legge mandarla in carcere? Inoltre c'è il rischio che venga punito il testimone di quello stupro e non lo stupratore che è fuggito indenne.

Una legge non può giudicare ogni singolo comportamento, non può avventurarsi nelle innumerevoli situazioni in cui viene a trovarsi la gente. Essa deve astenersi dal giudicare il comportamento individuale, che può essere o sbagliato o distorto, o codardo o ambiguo, e circoscrivere il crimine vero e reale, quello che colpisce la persona a sangue e per sempre, quello che lascia sugli altri sventure e cicatrici che è impossibile cancellare.

Dichiaro che i deputati del gruppo della sinistra indipendente voteranno a favore di questa proposta di legge anche se la ritengono per molti versi imperfetta (*Vivi applausi dei deputati dei gruppi della sinistra indipendente, del PCI, federalista europeo e di democrazia proletaria - Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole De Carolis. Ne ha facoltà.

STELIO DE CAROLIS. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor rappresentante del Governo, giunge al termine l'iter, invero assai faticoso, di una proposta di legge che è passata attraverso ormai quattro legislature.

Il presidente del nostro gruppo, onorevole Del Pennino, diceva, nel corso della discussione sulle linee generali, che gli 11 anni trascorsi dall'avvio dei tentativi di riformare il codice Rocco nella parte che riguarda la violenza sessuale erano sintomatici sia delle generali difficoltà del processo legislativo nel nostro ordinamento, sia delle molte permanenti divisioni su questa specifica materia.

Quanto è avvenuto in questa aula nel corso delle molte sedute dedicate a tale impegno, onorevoli colleghi, è giunto a conferma, se possibile anche più netta, della giustezza di questa valutazione e della difficoltà dello sforzo di legiferare quando tanto fortemente ed estesamente differenziate si trovano ad essere le nostre opinioni.

Avevamo invitato la Camera a seguire tre criteri nell'esame di questa proposta di legge: in primo luogo, fare presto; in secondo luogo, rifuggire da eccessi di astrazione e soprattutto di ideologismo; infine, evitare di riproporre punti già risolti, sui quali si era delineata al Senato una larga convergenza. Non che il testo che ci era giunto fosse perfetto, come mai lo sono del resto, per quanta buona volontà ciascuno di noi metta, i frutti del nostro lavoro, ma appariva chiaro che insistere per alterare delicati punti di equilibrio in un senso o nell'altro avrebbe reso tutto più difficile e, allo stesso tempo, molto difficoltoso.

Ebbene, in tutta sincerità non possiamo affermare che il nostro consiglio sia stato seguito e se la proposta di legge che ci era giunta dal Senato era certamente perfezionabile, il testo che ci accingiamo a votare — e al quale noi non negheremo il nostro voto pur concedendo ai deputati repubblicani ampia facoltà di comportamento secondo coscienza — appare in diversi punti ancora più contraddittorio, ancora più rispondente a logiche di bandiera, ancora più legge-manifesto di quanto prima già non fosse.

Basti pensare a quello che è avvenuto in ordine alla procedibilità d'ufficio contrapposta alla querela di parte, alla scelta di introdurre una disposizione tralatizia in materia di pornografia. Pensiamo solo al paradosso di aver voluto a tutti i costi prevedere il processo per direttissima in contraddizione con il nuovo codice di procedura penale che entrerà in vigore appena tra sette mesi!

La proposta di legge che ci accingiamo a votare e a rinviare per un'altra lettura al Senato, onorevoli colleghi, presenta obiettivamente discrasie e difetti tecnico-giuridici e concettuali che non fanno prevedere

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 MARZO 1989

certamente un facile prosiegua del suo iter.

Nel riconoscerlo c'è in noi amarezza, come sempre capita di fronte alla conferma di certe insufficienze del nostro modo di lavorare e di fronte al frutto di atteggiamenti che con maggiore saggezza, ma anche con maggiore buona volontà, si sarebbero potuti, e soprattutto dovuti, evitare.

Perché allora, onorevoli colleghi, confermiamo adesso il voto favorevole del gruppo repubblicano, pur di fronte a tante insufficienze, collega Biondi e collega Mellini?

ALFREDO BIONDI. Bah...!

MAURO MELLINI. Rassegnazione!

STELIO DE CAROLIS. Per una sola ragione di fondo, che vorrei sottoporre alla vostra attenzione: per un senso di rispetto verso il significato che, al di là di tutti gli errori compiuti, questa legge ha e continua ad avere, nonostante tutto, presso l'opinione pubblica e le donne di questo paese. In maniera paradossale il testo che la Camera si accinge a votare acquista, a questo punto, proprio un valore di messaggio; un messaggio rivolto ad un paese intero e soprattutto ai suoi giudici, ai quali — in ultima analisi — si chiede prima di tutto un processo condotto in modo diverso rispetto al passato, più rispettoso ad un tempo dell'imputato e della vittima, giustamente rigoroso e severo, senza atteggiamenti e comportamenti che appaiano alla nostra sensibilità una seconda violenza verso la vittima ovvero una dimostrazione di eccessiva indulgenza verso gli eventuali colpevoli.

Onorevoli colleghi, anche questo è il punto! Se oggi la Camera si rivelasse non in grado di votare questa legge, nonostante i suoi difetti e il suo incerto futuro, finiremmo per lanciare al paese un messaggio di indifferenza, che francamente non ci sentiremmo e non ci sentiamo in alcun modo di condividere.

È con questo spirito e con questi limiti che annunciamo, dunque, il voto favore-

vole dei deputati del gruppo repubblicano, nella certezza che l'altro ramo del Parlamento saprà — ma soprattutto noi auspichiamo vorrà — correggere alcune scelte, non sufficientemente meditate, introdotte nel testo che ci apprestiamo a votare (*Applausi dei deputati del gruppo del PRI*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maceratini. Ne ha facoltà.

GIULIO MACERATINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non mi rivolgo al rappresentante del Governo che non c'è...

MARTE FERRARI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Il Governo è presente!

GIULIO MACERATINI. Vedo che per l'occasione, e me ne compiaccio, l'onorevole Marte Ferrari ha assunto la rappresentanza del Governo anche per questa importante funzione!

I deputati del gruppo del Movimento sociale italiano voteranno contro la proposta di legge n. 2957. Esprimiamo tale voto contrario senza alcuna esitazione, avendo piena e convinta coscienza che si tratti di una legge inutile rispetto agli obiettivi di difesa della donna che si prefiggeva, ed improvvida per le conseguenze che potrà determinare.

Noi del gruppo del Movimento sociale italiano individuiamo nelle soluzioni date a quattro ordini di problemi i principali motivi della nostra contrarietà. Innanzitutto, rileviamo la stolta ed innaturale unificazione della violenza carnale con gli altri atti di libidine, sotto la mistificatoria e sostanzialmente non chiara dizione di «violenza sessuale»; ciò determinerà, oltre ad una significativa riduzione della pena massima (c'è da sorridere pensando alla proclamata volontà di punire più severamente gli stupratori), una enorme incertezza interpretativa per la vastissima gamma di fattispecie concrete che potranno cerveloticamente ricondursi sotto

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 MARZO 1989

questa dizione, che per voler dire tutto finisce per non dire e non chiarire assolutamente alcunché.

Siamo poi nettamente contrari alla creazione del doppio binario della soglia della cosiddetta inviolabilità sessuale, in luogo del semplice, chiaro, comprensibile dettato della legge vigente, valido per tutti ed in ogni caso.

Con il divieto di atti sessuali con minori di quattordici anni si è voluta introdurre un'ipocrita distinzione nei rapporti tra minorenni, da un lato, e tra minori ed adulti, dall'altro. Le conseguenze ridicole sono già state, con arguzia sapida, evidenziate dal collega Mellini. Le condividiamo, ma vogliamo soltanto sottolineare che in questo caso si è verificato un capovolgimento di tutta la problematica in materia di violenza presunta sui minori, spostando — con grave errore di ottica giuridica — l'attenzione dalla vittima all'autore della stessa e ritenendosi, contro ogni logica, che la maturità richiesta ai minori per gli atti sessuali possa essere raggiunta con un anno di anticipo se il partner è a sua volta di minore età; si tratta di un'autentica aberrazione!

Ancora e nettamente contrari ci vede il rito speciale che si vuole imporre per questi reati: giudizio direttissimo, istruttoria dibattimentale con pesanti limitazioni nell'accertamento della verità e, sullo sfondo, la partecipazione al processo, a sostegno della parte lesa, di soggetti estranei al processo stesso. Sono gravi lesioni ad alcuni principi di costituzionalità, in particolare a quello della parità tra cittadini e a quello della presunzione di non colpevolezza dell'imputato.

Il quarto ed importantissimo motivo della nostra contrarietà a questo provvedimento deriva dalla previsione della procedibilità d'ufficio per questi reati. È saltato il doppio regime: di ciò non ci dogliamo più di tanto, perché si trattava di un compromesso tipico della mentalità cattocomunista che consideriamo deleteria.

Sta di fatto, però, che la donna esce battuta da questa legge, violentata (questo sì!) nella sua autonomia e nella sua autodeterminazione, consegnata, in una resa senza

condizioni, alla totale discrezionalità della pubblica azione obbligatoria e subisce, come noi sappiamo, una serie di condizionamenti e di pressioni che sono l'esatto contrario del rispetto della volontà della vittima.

Nessuno in quest'aula può, con un minimo di onestà intellettuale, sostenere che si sia giunti ad un traguardo, cioè a qualcosa di acquisito con carattere di definitività o, quanto meno, di stabilità. Definitivo e stabile non può essere certo un testo di legge che, a quanto sembra, potrà passare solo per l'astensione (sarebbe più esatto dire per la fuga) del gruppo della democrazia cristiana. Esso non rappresenta un traguardo e neanche una tappa, perché non è un segmento di strada che ci porta avanti rispetto al traguardo finale. Tutti abbiamo la sicura coscienza che il testo esaminato in seconda lettura dalla Camera sia destinato ad essere radicalmente e profondamente modificato dal Senato.

Siamo dunque in presenza di un atto (come dicevo all'inizio) sostanzialmente inutile ed in ciò omogeneo ai caratteri di legge-manifesto e di legge-proclama che pervadono tutto il provvedimento, nato per motivazioni che all'origine tutti condividevamo, ma che la demagogia di un femminismo di bassa lega ha largamente inquinato. Nessuna esitazione dunque a dire «no» a questa proposta di legge. Abbiamo anzi la sicura coscienza che il nostro voto contrario di oggi risponde agli autentici valori sociali ed alla più genuina coscienza morale del popolo italiano (*Applausi dei deputati del gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cerutti. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CERUTTI. Signor Presidente, annuncio il voto favorevole al provvedimento in esame dei deputati di Unità e democrazia socialista. Voteremo a favore non perché questa legge ci aggrada, bensì perché il significato di un voto contrario o di un'astensione potrebbe essere interpretato dal paese come un ulteriore stimolo a

proseguire sulla strada dei continui atti di violenza nei confronti delle donne.

Il dibattito svoltosi in questi mesi sotto-linea come sia realmente difficile legiferare su una materia che tocca nel profondo l'animo di ognuno di noi, che sollecita il rimorso e scatena diversità di opinioni. Non a caso ci troviamo oggi a discutere per l'ennesima volta (se non vado errato la terza) su questo provvedimento.

Penso sia chiaro a tutti che l'attuale sistema non ha funzionato. L'intento del legislatore di passare da una procedibilità a querela ad una d'ufficio ha urtato contro l'opinione dell'Assemblea, che non si è dimostrata pienamente convinta di tale soluzione.

Avremmo preferito che la Camera scegliesse il cosiddetto doppio regime.

Un voto contrario, però, potrebbe essere letto dall'opinione pubblica come la volontà di non punire un reato così grave, quasi che il Parlamento non lo considerasse tale.

MAURO MELLINI. Ma perché, adesso non è punito?

GIUSEPPE CERUTTI. Il provvedimento sarà esaminato nuovamente dal Senato: ci auguriamo che quest'ultimo riesca a introdurre quelle modifiche che consideriamo importanti per conferire alla legge la rilevanza che le spetta. Per tutte queste ragioni, nonostante le riserve che ho sinteticamente ricordato, voteremo a favore della proposta di legge.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grosso. Ne ha facoltà.

MARIA TERESA GROSSO. Signor Presidente, colleghi, voterò, in dissenso dal mio gruppo, a favore del provvedimento. So perfettamente quanto l'argomento sia spinoso e di difficile trattazione, nonché quanto l'approfondimento sui diversi temi abbia comunque lasciato dubbi e perplessità.

Non dimentico, però, che questo progetto di legge è stato, fermamente e per

molti anni, voluto dalle donne; proprio quelle donne che si sono trovate a vivere di persona accanto a molte altre che non avevano la possibilità di far valere i propri diritti, che neppure li conoscevano. Non si venga, dunque, a parlare in quest'aula di diritti già sanciti o di possibilità di adire le vie giudiziarie già presenti nelle leggi vigenti. La maggior parte delle donne, proprio perché la società patriarcale ha voluto mantenerle nell'ignoranza, non conoscevano — lo ripeto — neppure i propri diritti.

Quando la legge entrerà effettivamente in vigore — e spero che al Senato il provvedimento possa essere modificato in quei punti in cui è necessario — si aprirà certamente nuovo spazio per battaglie e lotte, per disquisizioni anche dure, sanguinose, tra gruppi e persino fra donne. Però, credo fermamente che avremo anche la possibilità di aprire, per sanarle, piaghe che finora sono state mantenute purulente, senza tener conto del dolore che esse provocavano. E sono convinta che ciò rappresenti un fatto davvero positivo per tutte le donne. Meglio per chi non ne avrà bisogno; ma le donne che ne hanno davvero bisogno avranno finalmente quanto per anni hanno atteso! (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Facchiano. Ne ha facoltà.

FERDINANDO FACCHIANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo a nome del gruppo socialdemocratico che esprime un orientamento contrario al provvedimento in esame, pur lasciando liberi i suoi componenti di comportarsi secondo la propria coscienza.

La proposta di legge, che giunge a noi dopo un lungo travaglio, durato diverse legislature, è infatti un capolavoro di incoerenza e di astrattezza; un coacervo di affermazioni di principio non calate nel diritto positivo. Mentre i principi sono condivisi da tutti, ci si dimentica che il compito del legislatore non è solamente quello di fare proclami, appelli o crociate, ma di redigere norme utili (in questo caso per la

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 MARZO 1989

magistratura), per regolare i rapporti sociali. Non servono affermazioni che fanno rivivere soltanto la parte più deteriore del cosiddetto Stato etico!

Certamente si è compiuto un passo avanti, non solo dal punto di vista culturale, definendo questi reati, anziché delitti contro la moralità ed il buon costume, come erano previsti nel titolo IX del codice Rocco, delitti contro la persona.

Tra le norme individuate abbiamo riscontrato un primo punto negativo nella unificazione delle ipotesi previste dagli articoli 519 e 521 del codice penale, relativi alla violenza carnale e agli atti di libidine violenti. Un secondo elemento negativo lo abbiamo rilevato in ordine alla definizione di atto di violenza sessuale; riteniamo che la giurisprudenza avrà il suo da fare per dare certezza a questa terminologia certamente impropria.

Un terzo punto che ci trova profondamente dissenzienti è quello riguardante il rapporto tra i minori o tra maggiorenne e minorene. È stata creata una giungla di ipotesi e noi siamo convinti che potranno verificarsi i casi più aberranti. Il collega Mellini si è soffermato su un caso paradossale, ma sicuramente potrebbero esservene altri. Riteniamo che «l'affettività» tra i minori c'entri ben poco con la normativa che abbiamo previsto!

Un quarto punto che non condividiamo è quello relativo al rito speciale (forse i colleghi si sono dimenticati di ciò che prevede a questo riguardo il nuovo codice di procedura penale) che, siamo convinti, non serve a garantire la riservatezza e l'autonomia della persona offesa dal reato.

L'ultimo punto, sul quale tutti hanno insistito e che per noi tuttavia non rappresenta l'aspetto fondamentale della proposta di legge, è quello relativo alla procedibilità d'ufficio. Per fortuna l'Assemblea ha sconfitto la tesi del doppio regime, espressione di una certa politica consociativa che altre volte, purtroppo, abbiamo dovuto riscontrare in quest'aula.

Noi siamo a favore della unicità del regime, sia nella coppia, sia al di fuori di essa, perché siamo convinti che la procedibilità d'ufficio creerà notevoli problemi

a chi dovrà applicare la nuova normativa.

Non mi soffermerò sulle varie ipotesi che si potranno verificare, ma certamente si tratta di una norma, sia pure di rito, che incide profondamente sulla materia e che offende il diritto di autodeterminazione della donna che, viceversa, avrebbe dovuto costituire il cardine della nostra riforma legislativa.

Dopo aver spostato la collocazione di questi reati da delitti contro la moralità pubblica ed il buon costume a delitti contro la persona, per coerenza avremmo dovuto lasciare alla donna il diritto di autodeterminazione. In questo modo avremmo evitato alla vittima una seconda violenza, costituita da un processo, a porte aperte o chiuse, che viola la sua riservatezza.

Questi sono i principali motivi del nostro dissenso, che riguardano una parte sostanziale della attuale riforma che non ci convince. Auspichiamo che nelle successive fasi dell'iter legislativo si possa rimediare a tali guasti, in modo da varare un provvedimento legislativo che veramente serva a soddisfare i bisogni della gente e non sia invece un manifesto, un proclama, avendo ogni partito fatto a gara per mettere la sua bandierina sulla legge.

Per le ragioni che ho illustrato, signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo che il gruppo socialdemocratico non possa fare altro, allo stato, che votare contro il provvedimento in esame (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Biondi. Ne ha facoltà.

ALFREDO BIONDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prendo la parola a nome del gruppo liberale con una certa amarezza ed un certo rincrescimento. Avrei infatti voluto poter dare un voto diverso. Se dovessi esprimermi come sento ed in funzione dello spirito con il quale il gruppo liberale si è affacciato alla discussione del provvedimento, aperto, libero, pieno di problematicità ma nello stesso tempo di volontà di chiarimento, di tutela e

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 MARZO 1989

difesa dei valori a sostegno dei quali questa legge si muove ed ancora si muoverà, avrei espresso, chiaro e forte, un voto positivo.

Voterò invece «no», perché il provvedimento, nel testo qui definito, modifica in peggio quello del Senato, che già non ci convinceva.

Non comprendo le considerazioni che hanno spinto il collega De Carolis, del gruppo repubblicano, a preannunciare un voto favorevole, affermando che si tratterebbe di una legge-proposito, una legge-manifesto, di un messaggio, come egli l'ha definita. Le leggi penali sono sì un messaggio, ma lo sono attraverso la chiarezza delle norme, l'individuazione del bene giuridico protetto, gli strumenti che lo garantiscono ed a condizione che i soggetti del procedimento — quello attivo e quello passivo — si trovino di fronte ad una qualificazione del fatto e ad una precisazione tecnica dei comportamenti che consentano loro di non essere le cavie sperimentali di una valutazione priva della chiarezza e della precisione che devono essere alla base della pronuncia giudiziaria.

Non dobbiamo discutere i problemi come in un giudizio tribale. Siamo in una società civile, in cui la valutazione dei comportamenti obbedisce alla regola della chiarezza della condotta e della individuazione dei modi in cui essa si è estrinsecata. L'aver quindi voluto, in nome di una indiscriminata valutazione negativa (che peraltro condivido in linea di principio), considerare l'atto sessuale come onnicomprensivo ha in realtà favorito un'impostazione in negativo del comportamento dello stupratore, che ha la possibilità di vedere in giudizio assimilato il suo comportamento a quello di chi non abbia consumato lo stupro, ma l'abbia tentato o cominciato. Siamo di fronte ad una indiscriminata valutazione, che porterà il giudice a dover indagare ancora di più sul comportamento dell'attore e della vittima che ha subito, per sapere fino a che punto l'atto sessuale sia andato avanti, in modo da individuare la quantità a fronte della indiscriminatezza della qualità del reato compiuto.

Si è voluto dare a questa impostazione — lo capisco — un significato di difesa del

valore importante della dignità e della umanità del rapporto sessuale, che deve essere volontario. L'elemento più grave del rapporto sessuale viziato nel consenso risiede proprio nella manomissione della volontà, prima ancora che del fisico. Sono in merito totalmente d'accordo; e qualunque atto assume, da questo punto di vista, una capacità lesiva. Vi sono però situazioni che debbono essere considerate in modo diversificato e diversificabile nell'arco delle responsabilità e quindi della quantificazione della sanzione. Ciò obbligherà il giudice ad indagare nel corso di un processo che — secondo questo provvedimento — dovrà corrispondere ad una esigenza di immediatezza. Il procedimento, quando occorra per motivi probatori, non ha bisogno di altro che dell'immediatezza dei ruoli; se invece avviene con il rito direttissimo, discrimina situazioni obiettivamente diverse anche in relazione all'accertamento dei fatti ed alla verifica dei comportamenti. Si tratta quindi di un'imposizione, di un'impostazione processuale in negativo, che fa a pugni con la garanzia che il nuovo codice deve assicurare. Il valore che è in gioco, infatti, deve avere un significato di esempio e di messaggio proprio in considerazione del fatto che nel processo si effettua una valutazione concreta dei comportamenti ed una censura corrispondente ai fatti commessi.

È importante anche il superamento di quella visione della violenza presunta che, lo capisco, come tutte le presunzioni dovrebbe richiedere una prova contraria. In questo caso la prova contraria viene data quando l'atto sessuale avviene tra coetanei o quasi con ripartizioni di responsabilità a seconda che il soggetto abbia o no «l'età», come diceva una canzone di qualche anno fa.

Si tratta di un problema molto grave perché favorirà pericolose valutazioni di merito e soprattutto consentirà, a seconda dei casi, di reintrodurre dalla finestra quello che si espelle dalla porta. Ci saranno infatti procedure viziate dalla forza, per mezzo delle quali i genitori diranno, quando i minori si incontrano liberamente perché lo vogliono, che si deve iniziare

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 MARZO 1989

un'azione penale per responsabilità diretta, il che lascerà ai genitori la possibilità di stabilire se il consenso vi sia o no. Si tratta di un'impostazione grave e distorta rispetto ai fini che la legge si propone.

Ma le difficoltà appaiono ancora maggiori quando si pensi alla possibilità di effettuare distinzioni a seconda dell'età, per stabilire se il maggiorenne abbia rispetto al minore un numero di anni superiore od inferiore a quello determinato. Può esservi quindi incertezza non solo sui comportamenti, ma anche sulla responsabilità, e quindi sulla soggettività, sul dolo di rappresentazione, che è l'anima del delitto nel codice penale.

Da questo punto di vista, allora, abbiamo formulato una legge nebulosa ed incerta, senza confini, che pone tutti i rischi a carico della donna. La procedibilità d'ufficio, infatti, attribuisce una supertutela allo Stato e toglie alla donna la dignità delle proprie scelte, la libertà della propria determinazione, la valutazione — che è personale, proprio perché si tratta di un delitto contro la persona — delle modalità di esecuzione dei fatti, delle premesse che li hanno determinati, delle conseguenze che ne derivano, affidando la vicenda alla decisione unilaterale di un brigadiere di polizia che, per ipotesi, abbia assistito, o di un vicino che prenda un'iniziativa, o di chi, coperto dall'anonimato, voglia turbare un rapporto che magari si è ricomposto. Si tratta di una possibilità aggressiva che è il contrario di quanto è giusto affidare alla libera valutazione di chi, avendo subito una grave onta nel delitto (che è già un'onta della società, ma lo è a maggior ragione se rivolta contro una persona, e contro la sua sessualità), ha il dovere ed il diritto di poter scegliere se agire o no mediante il processo che, come diceva Francesco Carnelutti, è un'altra pena, un altro modo con il quale si infligge, dopo la violenza fisica, una violenza ulteriore, che deriva dal fatto di dover raccontare, per esempio a chi non si vuole lo sappia, una vicenda che magari si è verificata solo eccezionalmente. Si pensi, ad esempio, ad un soggetto che, per un disgraziato affida-

mento, abbia visto tradita la fiducia propria ed altrui, e non voglia però trascinare questa sua disgrazia, magari non prevedibile da principio, in un giudizio di tribunale che travolge tutto il rapporto.

Ho sentito dire, e sono d'accordo, che la gravità del reato postulerebbe di per sé una procedibilità d'ufficio. Ma esistono, nel diritto penale, i valori della prevalenza, come quando, di fronte a più beni giuridici protetti, si deve far prevalere la difesa di quella *privacy* che altrimenti sarebbe infranta. Se a questo non si bada, io credo che si compia un altro atto grave: si toglie alla donna un suo diritto di decisione e di disposizione non solo del proprio corpo, ma anche del processo, che vede quel corpo esposto ad una valutazione esterna. Se la donna desidera tale valutazione, dispone allora dei mezzi adeguati per attivarla. Ciò era previsto anche nel codice, giacché la irrevocabilità della querela — che non poteva essere rimessa — consentiva l'espressione della volontà e, al tempo stesso, l'assunzione della responsabilità.

Signor Presidente, ho già fatto queste considerazioni altre volte qui alla Camera; ed anche adesso ho voluto esprimere il mio pensiero con lealtà liberale. Ho partecipato a questo dibattito senza paraocchi, ascoltandolo per intero. Ho anche ammirato gli argomenti contrari alla mia posizione, ma non ne sono stato convinto. Me ne dispiace: se ne fossi stato persuaso — come mi è successo altre volte — lo avrei riconosciuto lealmente; avrei parlato con i miei amici e avrei detto: ne abbiamo discusso insieme ed ho maturato una diversa convinzione. Ma in questa occasione non è stato così.

Credo anzi che sia doveroso, per un gruppo che in Parlamento fa della libertà e della volontà attiva della libertà la forza delle proprie opinioni, manifestare con decisione un dissenso che non va contro la donna ma è per la donna, per la sua autonomia anche nel processo, affinché non si «nazionalizzi», per così dire, la sua volontà, ma si liberalizzi la disponibilità degli strumenti processuali ai quali ha diritto di attingere (*Applausi dei deputati dei gruppi liberale e federalista europeo*).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 MARZO 1989

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Arnaboldi. Ne ha facoltà.

PATRIZIA ARNABOLDI. Signor Presidente, colleghi, devo dire con grande sincerità che la decisione del mio gruppo di astenersi dal voto su questa legge non è stata facile. Essa, soprattutto, non ha diradato i dubbi e le perplessità.

Crediamo che l'analisi del testo della legge, così come è venuto configurandosi via via che si articolava la discussione in aula, evidenzia alcuni punti acquisiti, ma anche aspetti estremamente negativi. La fatica di assumere un certo orientamento nasce anche dal fatto che spesso su alcune tematiche si è costretti a rifiutare o a relegare in un angolo i dati positivi per sottolineare una serie di altri elementi, che, lungi dall'essere positivi, recano il segno della negatività.

Dall'analisi di questa proposta di legge ricaviamo, più che un giudizio su di essa complessivamente negativo, un senso di profonda estraneità.

Dobbiamo però anche riconoscere alcuni punti importanti che sono legati alla convinta e pervicace lotta che alcune parti politiche hanno portato avanti in quest'aula, all'espressione di una loro cultura, ma anche e soprattutto alla forza delle donne che in questi anni si sono ritrovate nelle piazze e sono entrate con il loro pensiero, la loro differenza e con tutta la dignità di tale consapevolezza all'interno della coscienza di tutti.

Una serie di voti trasversali che si sono avuti in quest'aula e la stessa diversificazione del voto finale indicano che quando nel testo delle leggi entra il «due», il corpo sessuato, la differenza, allora non si realizzano schieramenti di partito, ma vi è una richiesta di riflessione che coinvolge ogni persona, facendo di ciascun parlamentare innanzi tutto un soggetto pensante e razionante, che tiene conto del suo corpo e della sua vita e non del suo schieramento politico.

Credo che occorra sottolineare prima di tutto i dati positivi contenuti in questa legge. Il primo aspetto — che non è di poco

conto — è costituito dalla collocazione sistematica del reato di violenza sessuale, ora considerato — come era giusto e doveroso — un delitto contro la persona e non contro la morale. Viene quindi restituita al soggetto non solo la libertà della scelta sessuale, ma anche la sessualità come elemento integrante della vita complessiva di ciascuno.

La stessa definizione di violenza sessuale così come è contenuta nel primo articolo della proposta di legge al nostro esame ripropone il consenso come elemento indispensabile sulla base del quale valutare la sussistenza della violenza sessuale. La sessualità in quanto tale, il sesso, non sono dunque giudicati come dati negativi; è la mancanza di consenso che viene considerata; il gioco del potere del più forte, in riferimento alla sessualità, è ritenuto come elemento che induce o riduce la persona nelle sue capacità e libertà.

Riteniamo che la riunificazione dei reati di violenza carnale e di atti di libidine violenta sia stata estremamente positiva. Il movimento delle donne aveva sempre sottolineato che è sbagliato considerare come violazione, come violenza sessuale il solo atto della penetrazione. A nostro giudizio è giusto considerare violenza sessuale qualsiasi atto di aggressione alla libertà sessuale, alla sessualità, quindi al corpo intero. Non a caso all'interno di quest'aula vi è stato un serrato dibattito al riguardo, che ci ha coinvolti ed impegnati a lungo.

Crediamo sia stato inoltre molto importante il «no» al doppio regime, che è stato riproposto in maniera strisciante, attraverso varie formule e posizioni diversificate. Ciò significava riconoscere certo la violenza sessuale come un reato grave, ma comportava differenziazioni di forme e modi nell'ambito non della persona, ma del suo stato civile: la famiglia era diventata l'ambito in cui qualcosa si modifica, per cui si cessa di essere persone e si diventa ruoli, ruoli affidati, garantiti, difesi.

Riteniamo che questa vittoria sia dovuta soprattutto, lo ribadisco, al movimento delle donne, che ha perseguito tale obiettivo con testardaggine, con pazienza,

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 MARZO 1989

anche se vi sono stati momenti di grande demoralizzazione. È la terza volta infatti che in quest'aula si discute una legge contro la violenza sessuale. E non si è registrato certo un regresso, ma anzi un aumento degli stupri e della violenza nel nostro paese, fino ad arrivare agli ultimi fatti di cronaca: pensiamo alla violenza compiuta su una ragazza addirittura l'8 marzo scorso.

Ma alla base di questa grande fatica, a mio giudizio, vi è non solo la testardaggine, ma la convinzione di seguire un percorso valido non solo per le donne, ma per tutta la società, affinché quest'ultima sia per ognuno, donne e uomini, più giusta, e perché si riconoscano completamente i diritti della persona.

Crediamo però che nella proposta di legge in discussione vi siano anche pesanti elementi negativi. Sicuramente grande è stata l'attenzione rivolta alla scelta tra procedibilità di ufficio sempre e comunque, e querela di parte, al di là della questione del doppio regime, alla quale ho fatto riferimento in precedenza. Ritengo tuttavia che polarizzare l'attenzione su questo aspetto abbia impedito di considerare la legge nel suo complesso ed abbia indotto a sottovalutare altri elementi che dal punto di vista teorico, culturale e per l'organicità della legge sono altrettanto importanti. Rimangono pertanto nel testo di legge in questione punti negativi ed estremamente contraddittori.

Mi riferisco in primo luogo all'inserimento surrettizio del discorso relativo alla pornografia, con cui si sono dettate norme a proposito di una libertà dell'individuo, di un suo diritto; e al famoso articolo concernente gli atti sadici.

Visto poi che non si era riusciti ad elaborare una normativa più adatta per i minori e che il testo del Senato era stato in parte modificato, il gruppo di democrazia proletaria aveva proposto l'eliminazione dell'articolo 4, contenente la fattispecie del reato di atti sessuali nei confronti dei minori, per lasciare margini alla possibilità della violenza presunta. Si trattava comunque di una soluzione che migliorava in parte la formulazione dell'articolo per-

venutoci dal Senato. Non si è riusciti in questo intento, ma ad ogni modo riteniamo che l'emendamento che riproponeva la tematica connessa alla pornografia ed agli atti sadici abbia costituito un elemento estremamente negativo, che ha reso più ambiguo il testo del provvedimento in esame.

In questa legge rinveniamo però anche altri elementi certamente non positivi; mi riferisco, ad esempio, al fatto che nella normativa è contemplata la violenza presunta per chi non goda di libertà...

PRESIDENTE. Onorevole Arnaboldi, il tempo a sua disposizione sta per scadere.

PATRIZIA ARNABOLDI. Sto per concludere il mio intervento, signor Presidente. Comunque, sto parlando da otto minuti.

PRESIDENTE. No, onorevole Arnaboldi: può ancora disporre di circa trenta secondi.

PATRIZIA ARNABOLDI. Allora concludo immediatamente la mia dichiarazione di voto, Presidente.

Stavo parlando della violenza presunta con riferimento ai detenuti. Proprio in questi giorni si sta affrontando la tematica della sessualità in carcere, e noi dobbiamo dire che le norme approvate sono estremamente gravi.

Concludo trattando un ultimo aspetto della legge in esame, la soppressione dell'articolo concernente la possibilità per le associazioni di costituirsi parte civile in giudizio. Con il parere della stragrande maggioranza del Comitato dei nove, ci si è creati un alibi sostenendo che questo tema sarà regolamentato nel nuovo codice di procedura penale.

Per i motivi che ho detto, noi riteniamo che dal dibattito sulla legge siano emersi fatti simbolici e politici ben precisi.

L'ultimo argomento che ho ricordato ha rappresentato un momento di elaborazione e di unità per il movimento delle donne. La possibilità per le associazioni di costituirsi parte civile, inizialmente soste-

nuta in ambito limitato, era poi divenuta patrimonio generale, tanto da essere prevista nel nuovo codice di procedura penale. Consideriamo dunque gravissimo che si sia per il momento esclusa tale possibilità, con la riserva di esaminarla nuovamente dopo l'entrata in vigore del nuovo codice, perché in questo modo sono state intaccate elaborazioni e conquiste ed è stata resa inutile la fatica profusa in questa battaglia.

Per tali motivi riteniamo che oggi, nel percorso di questa legge, dichiarare la nostra estraneità a soluzioni del genere al fine di riconoscere conquiste e dati positivi sia un valido modo per indurre una più vasta mobilitazione di coscienze fuori di quest'aula (*Applausi dei deputati del gruppo di democrazia proletaria*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mellini. Ne ha facoltà.

MAURO MELLINI. Signora Presidente, colleghi, dopo un dibattito nel quale ho cercato di compiere ogni sforzo — con una relazione di minoranza, con interventi, instaurando un confronto serrato — per trovare tutte le possibili forme di miglioramento di questa legge, mentre la Camera si accinge ad esprimere un voto di rassegnazione, mi appresto a votare contro un provvedimento che ritengo pessimo ed irrimediabilmente viziato da incongruenze di fondo, alle quali, colleghi democristiani, il Senato non potrà porre rimedio.

Desidero però dichiarare il mio voto anche contro la rassegnazione, che rappresenterà il passaggio attraverso il quale questa normativa sarà approvata.

Ho inteso dichiarazioni sconfortanti, rilasciate nello sconforto con cui, per esempio, è stato annunziato il voto del gruppo repubblicano. È grave che da un partito che si accinge a percorrere la strada dell'unità laica si sia affermato il principio della negazione di ogni laicismo, affermando che una legge può avere un valore positivo per i segnali che lancia al paese, indipendentemente dal modo in cui poi li realizza.

Affermare che questa proposta di legge deve essere approvata perché altrimenti si potrebbe pensare che vi è rassegnazione e disattenzione per questi problemi, significa ricorrere a quel tipo di legislazione per «versetti coranici» che ci porta poi agli *ayatollah*, ai *cadì* e agli *ulema*, i quali applicano la legge secondo un'interpretazione che, a sua volta, è fatta di segnali, di operazioni di carattere ideologico.

Siamo di fronte ad una pessima legge, colleghi; ce ne accorgeremo quando arriverà nelle aule dei tribunali. E il problema non sta tanto nella procedibilità d'ufficio, nella querela di parte o nel doppio binario per la querela.

È una proposta di legge che si proclama contro la violenza sessuale, ma — anche senza voler riprendere qui le affermazioni fatte da qualcuno, secondo le quali si potrebbe ritenere che, qualora la proposta di legge non venisse approvata, commettere violenze non sarebbe reato: abbiamo infatti inteso anche questo! — non posso non rilevare, collega Arnaboldi, che siamo di fronte ad una proposta di legge che è contro la libertà sessuale, perché considera reato determinare taluno (abusando di una non precisata inferiorità psichica) a compiere atti sessuali.

Non starò qui a ribadire le ripetute incongruenze che si riscontrano nel provvedimento, ma riaffermo, colleghi, che non si può che votare contro questa proposta di legge. Non si può compiere quell'atto di indifferenza che è proprio dell'atteggiamento del più grande gruppo parlamentare di questa Camera, la democrazia cristiana, perché non si tratta di indifferenza rispetto ad una scelta — che pure sarebbe ammissibile — nella valutazione degli opposti valori, positivi e negativi, di una legge. Qui si riscontra una indifferenza nei confronti della legge penale, nei confronti dell'«emergenza-legge» presente nel nostro paese.

Abbiamo più volte inteso affermare che la proposta di legge al nostro esame non funzionerà dal punto di vista penale e che pur tuttavia vi sono in essa dei segnali positivi. Ma che cosa significa tutto ciò?

Si è detto che la proposta di legge può

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 MARZO 1989

essere votata nonostante le sue incongruenze tecniche: certo, sono incongruenze tecniche, ma esse rappresentano uno dei più grossi problemi politici dei quali dobbiamo tener conto, perché è con essi che si confronta ogni movimento che voglia portare avanti la crescita del nostro paese, ogni movimento che sia maggiore, come lo è certamente quello che ha fatto di una legge contro la violenza sessuale qualcosa di più efficace, di più valido, in grado di rendere veramente giustizia, e quindi non una legge incongruente, fatta di segnali che bisogna captare perché è questo ciò che ci si attende.

Se questo è vero, colleghi, credo che verranno assunte in quest'aula gravi responsabilità, non da parte di chi vota a favore della proposta di legge perché convinto che essa sia una buona legge (e credo siano pochi quelli che la pensano in questo modo), ma da parte di chi vota così perché non ne può più di trattare l'argomento! Scusate colleghi della democrazia cristiana: quando ho sentito fare queste affermazioni da parte di molti di voi per giustificare la vostra astensione, mi sono veramente scandalizzato! Non si può approvare una legge perché si ritiene che si siano determinate delle attese nel paese, per cui ad un certo punto non è opportuno, da un punto di vista politico, non votarla!

Tutti, come istituzioni, pagheremo il prezzo di queste affermazioni. E un elemento grave nella storia del dibattito che si è svolto sulla violenza sessuale è rappresentato dalla latitanza del Governo, il quale ha affermato che doveva assicurare soprattutto la conservazione degli equilibri e dei patti ottenuti al Senato.

Devo dire che, se vi è stato nel corso del dibattito un fatto positivo, esso è consistito nell'aver rimesso tutto in discussione. Forse, nella maggior parte dei casi, non si è arrivati ad una soluzione positiva, ma in questa Camera non si è registrata quell'acquiescenza cui invece si è assistito nell'altro ramo del Parlamento.

Devo ribadire che il voto che ci apprestiamo ad esprimere sarà contrassegnato proprio dalla rassegnazione: questa sarà una legge della rassegnazione, e lo sarà

proprio su una materia che avrebbe richiesto invece da parte di tutti i parlamentari momenti di elaborazione e di responsabilità, giacché siamo di fronte ad una legge penale, dalla quale dipenderanno condanne, discriminanti fra il lecito e l'illecito, processi giusti, determinazioni chiare e poteri dei giudici esercitati nell'ambito di precise decisioni che lo stesso legislatore (con astrattezza ma anche con chiarezza e capacità di fornire il metro di giudizio) deve assumere attraverso le sue elaborazioni.

Il nostro voto, colleghi, su questo provvedimento, sarà — ripeto — contrario. Credo che la decisione assunta da parte di alcuni gruppi, in particolare quello della democrazia cristiana, di esprimere un voto di astensione (non mi riferisco a quei colleghi, anche del mio gruppo, che decidono di astenersi in base ad un dubbio o ad una incertezza obiettiva), sia in realtà una deliberazione contro il voto segreto, contro quel voto di coscienza e di chiarezza che ritengo molti colleghi avrebbero potuto esprimere in altre condizioni.

PRESIDENTE. Onorevole Mellini, il tempo a sua disposizione è scaduto.

MAURO MELLINI. Questo provvedimento sarà approvato, ma ritengo che lo stesso modo in cui ciò avverrà sarà il segnale della incapacità dei suoi contenuti di rispondere all'esigenza di una difesa sociale migliore, più adeguata, più civile, più valida e più corrispondente ai principi di civiltà giuridica. Tale difesa sociale rappresenta un obiettivo che tutti quanti intendiamo perseguire, in relazione a reati certamente gravi, ma in merito ai quali, proprio in considerazione della loro gravità, il legislatore deve prestare maggiore attenzione, senza essere distratto né tantomeno rassegnato (*Applausi dei deputati dei gruppi federalista europeo, del PSDI e liberale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanni Bruni. Ne ha facoltà.

GIOVANNI BRUNI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, un proverbio tedesco dice: «Il diavolo sta nel dettaglio». E questo provvedimento, quando è entrato nel dettaglio (evidenziato bene e spesso in quest'aula), ha finito per essere beffardo per la donna.

Non riprenderò i casi pratici previsti nella proposta di legge e che si verificheranno nella realtà concreta perché, al solo pensiero, mi turba l'offesa che ne conseguirà alla donna.

Personalmente, da repubblicano e laico, voterò contro questa proposta di legge, che considero sbagliata e dannosa, soprattutto per la donna.

Se essa sarà approvata definitivamente così come è scaturita dalla fertile fantasia compromissoria dei partiti (smentiti per altro dal risultato del lavoro dell'Assemblea), estemporanea, priva di una *ratio* coerente e preordinata, ed infine accettata con rassegnazione (mi fa piacere, collega Mellini, che su questo i nostri punti di vista coincidano) e con la speranza che altri ne rintraccino un ragionevole percorso, allora nel tempo e nelle fasi giurisprudenziali che seguiranno, le donne si accorgeranno delle sue conseguenze.

Oggi è più facile e più tempestivo porre un punto meditato e andare a capo, senza vinti né vincitori. Una volta approvata la legge, per modificarla ci vorrà un'eternità!

Che bellezza aver affermato: la violenza sessuale è delitto contro la persona! Mi viene in mente (altro che semplice sessualità!) la vecchietta che ormai sfiorita ti dice: «Avresti dovuto vedere come era il mio personale quando ero giovane!».

Si parla di delitto contro la persona. Si mette in risalto l'eccellenza della persona! Colleghi democristiani, la persona è una parola alta per il pensiero cristiano cattolico. Come mai avete receduto da questo punto? Da quello che si legge sui giornali state facendo una ritirata su un principio su cui avreste dovuto invece essere fermi, perché nella persona si rinviene l'uomo tutto intero, spiritualità e materialità, corpo fisico, sessualità forte o debole che sia; in essa cioè si rinvengono l'uomo o la donna nella loro interezza.

E man mano che con il passare dei giorni la nostra discussione è andata avanti, la maturazione di questi problemi ha spinto noi deputati sempre di più a considerare, ad esempio, la querela di parte come una soluzione eccellente per la donna libera, laica, cittadina e come la procedura concreta più valida ed efficace.

Le votazioni sono falsate dall'astensione che astringe le coscienze partitiche ad essere in linea con le parole d'ordine piuttosto che con l'ordine della legge. Una grande proposta di legge per la donna vede concludere il suo iter in quest'aula in un'aura di rassegnazione. Credete forse che si possa così trasformare in legge un grande ideale? Io non credo!

Il mio personale voto contrario, da repubblicano, può essere un sollecito alla meditazione, magari anche alla rapidità, mai alla fretta conclusiva da conclamare in piazza, laddove c'è la lancinante considerazione che leggi di tal fatta vanno fatte bene e senza i dubbi che prevalgono in Assemblea nel momento stesso in cui si vota diversamente da come si pensa (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Aglietta. Ne ha facoltà.

MARIA ADELAIDE AGLIETTA. Signor Presidente, intervengo rapidamente per testimoniare, come ha già preannunciato il collega Mellini, la mia incertezza di fronte al voto finale su questa proposta di legge.

Tale incertezza, forse condivisa da altri componenti del mio gruppo, mi spinge non ad esprimere voto contrario, come farà la maggioranza del gruppo federalista europeo, ma ad astenermi.

Abbiamo alle spalle un mese e mezzo di lavoro molto travagliato e molto intenso di questa Camera; e il travaglio è stato vero perché abbiamo saputo confrontarci su posizioni diverse. Non sono una facile esaltatrice delle donne solo in quanto tali, ma devo dare atto della consapevolezza e della maturità con cui la maggioranza delle donne parlamentari ha portato avanti in questa Camera la discussione.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 MARZO 1989

Se, infatti, vi sono state delle cadute, non tanto negli interventi quanto negli atteggiamenti, queste non ci hanno interessato. Noi donne sapevamo nell'affrontare questo dibattito (e man mano che la discussione evolveva ne avevamo conferma) che forse si sarebbe arrivati, almeno per quanto mi riguarda, ad un voto di «rassogagnazione», ma rimane viva in noi una consapevolezza più generale, che bene o male ci accompagna sempre nel confronto con le istituzioni: il nuovo, il potenziale nuovo esistente nella cultura delle donne è ancora difficilmente recepibile nella sua pienezza e nella sua novità da istituzioni che si fondano su dimensioni vecchie, diverse da quella cultura e da quella sensibilità, e su leggi che ancora non riescono ad adeguarsi alla realtà femminile.

Quindi sappiamo che la strada che dobbiamo percorrere è difficile e che questo è un confronto obbligato, che ci tocca e che ci spetta. Sappiamo anche che non potevamo addivenire ai risultati che anch'io avrei sperato, condividendo la maggioranza dei rilievi mossi dal collega Mellini a nome del nostro gruppo e notando le incongruenze presenti nella legge.

Ma per quanto mi riguarda, per quella che è stata la mia riflessione e per quanto in questo dibattito sono riuscita individualmente a crescere, credo che vi sia se non altro un punto che anche se non salva del tutto il provvedimento, tuttavia non mi consente di esprimere su di esso un voto contrario: mi riferisco ai primi due articoli.

Non starò qui a ribadire cosa significhino tali norme. Il collega Mellini sa che il dibattito su di esse all'interno del nostro gruppo è stato molto sofferto. Personalmente ho ritenuto che l'articolo 2, pur rappresentando un passo avanti che certamente avrebbe presupposto un approccio nuovo con il momento giudiziario, fosse comunque un punto importante, per cui mi sono dissociata già in quella occasione dal voto del mio gruppo.

La mia astensione vuole anche significare la speranza che il confronto vero che vi è stato, le crisi vere di coscienza che si sono prodotte, i passaggi e i tentativi veri

che sono stati posti in essere per trovare soluzioni legislative in grado di rappresentare al meglio le necessità, possano continuare e, seppure con poche aspettative rispetto al Senato — come dice il collega Mellini —, possano far fare un ulteriore passo avanti a questa legge.

Essa, certo, non sarà definitiva; nessuno si illudeva che di per sé avrebbe potuto risolvere il tragico problema della violenza sulle donne, sui deboli e sui minori. A tal fine non è infatti sufficiente un semplice testo legislativo, ma occorrono alcuni altri passaggi che, per quanto ci riguarda, continueremo a tentare di incardinare nel dibattito in tutte le sedi in cui esso si svolgerà, perché tali passaggi diventino consapevolezza del paese e perché si possa giungere a quei risultati positivi che questa legge di per sé, anche per le ombre pesanti che gravano su di essa, non potrà raggiungere.

Desidero fare ancora una osservazione circa il modo in cui legiferiamo su alcuni temi, che peraltro ha impresso una traccia ben visibile anche in questa legge. Essa soffre, da un certo punto di vista, di una tendenza che si va manifestando in questo Parlamento, e, più in generale, del modo di legiferare oggi. Si tende sempre più a disciplinare comportamenti che sono solo individuali e nei quali si ritiene che non sia giusto che lo Stato si inserisca.

Se in questa legge vi sono incongruenze ed aspetti pesantemente negativi, essi discendono proprio da tale atteggiamento. Infatti, i problemi degli infermi di mente, quelli dei minori e dei detenuti, ma anche altri, andavano senz'altro stralciati, perché è pericoloso in una materia di questo genere andare a regolamentare i comportamenti e non il momento della violenza. Tale percorso è tanto più pericoloso in quanto lo stesso problema si sta verificando già con altre leggi.

Con queste incertezze, con queste perplessità e con la consapevolezza di tali difetti, che attengono più generalmente al nostro modo di legiferare, dichiaro di astenermi dal voto sul progetto di legge al nostro esame (*Applausi*).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 MARZO 1989

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Capria. Ne ha facoltà.

NICOLA CAPRIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo socialista voterà a favore della proposta di legge in discussione.

Questo non ci impedisce di valutare criticamente la complessa esperienza di questo dibattito, ma anzi ci suggerisce di collocare il nostro confronto — seppure al termine della discussione — al livello che esso avrebbe meritato; voglio dire fuori dei contrasti e delle contrapposizioni massacranti di principio, che su questioni fondamentali hanno privilegiato l'approccio ideologico anziché quello più pertinente alla definizione di normative che attonano ad istituti fondamentali e delicatissimi del codice penale.

Credo tuttavia che sarebbe un errore minimizzare le conquiste che la legge rappresenta, non soltanto per il movimento delle donne ma per la democrazia italiana, in un materia che vede il Parlamento impegnato ormai da tre legislature e che lo ha visto tante volte anticipato dalla stessa Corte costituzionale; mi riferisco, ad esempio, alla vicenda delle norme sull'adulterio, sul ratto per fini di matrimonio o di libidine.

Con ciò voglio dire che tante volte nelle nostre discussioni non si tiene conto dei processi di maturazione che sono andati avanti nella società civile, con il rischio di una contrapposizione su questioni che tengono conto del particolare e non guardano, viceversa, alle problematiche generali.

Da questo punto di vista, credo che sia difficile contestare il convincimento, del quale si nutre, in definitiva, questa legge, che la qualificazione del reato di violenza sessuale non più come delitto contro la morale pubblica, bensì contro la persona, implica conseguenze inevitabili sul piano giuridico.

Voglio dire che in una legge di questo genere forse sono soprattutto quelli procedurali gli aspetti più rivoluzionari delle modifiche che sono state introdotte. E

questo per la semplice ragione — vorrei dirlo anche ai colleghi che hanno esperienza forense — che rispetto a tutto ciò che attiene ai delitti contro la persona (a partire dalle lesioni, tranne quelle lievissime) si configura una sorta di diritto indisponibile per la persona stessa, per il prevalente interesse pubblico. Questi sono concetti che derivano dalla Carta costituzionale: sono principi fondanti della nostra Costituzione!

È davvero retorico pensare che l'emancipazione della donna possa essere rappresentata dalla titolarità dell'esercizio del diritto di querela e quindi dalla titolarità del processo, quasi che l'espropriazione della pretesa punitiva dello Stato, in una materia del genere, renda la donna più consapevole o più forte e non la renda invece più esposta al rischio che purtroppo appare vivo e vitale nel nostro paese, sol che si assista o si sappiano leggere le cronache di questi giorni. Mi riferisco ad una pretesa punitiva che va collocata nella sua dignità reale di tutela dei diritti della donna, anche per quella considerazione — senza indulgere o voler qui evocare le teorie della pena, della sua forza dissuasiva, o della pena intesa come emenda — che non vi è dubbio che la certezza del processo costituisce, essa stessa, una forza dissuasiva nei confronti di chi ormai pensa, per questo bisticcio di ragionamenti, di aver assicurata l'impunità e comunque non assicurata la certezza del processo.

Sappiamo tutti che il processo è una pena, come ha detto poc'anzi l'onorevole Biondi. Il processo è soprattutto una giusta pena per l'imputato, per il reo, mentre per la parte civile può essere l'occasione della celebrazione dei suoi diritti, in una società che affida, in definitiva, ai tribunali e ai processi l'esaltazione dei diritti soggettivi e non certo lo spazio per conculcare i diritti che appartengono alla donna ed, in genere, ai soggetti. Del resto ritengo che in questa materia si sia evidenziato con forza come l'approccio ideologico non rappresenti un giusto criterio di valutazione. Basta infatti vedere la differenziazione, pure maturata all'interno del movimento

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 MARZO 1989

delle donne, per rendersi conto di ciò. Valutazioni diverse, che segnano quasi un momento di crisi nella pretesa trasversalità di queste problematiche, ci danno pertanto la prova che, se non recupereremo un'alta capacità di dialogo e di confronto, probabilmente non accelereremo i tempi di acquisizione dell'importante obiettivo che ci siamo prefissi.

Da questo punto di vista mi permetto di sollevare qualche critica. Non è affatto vero che trovare forme di intesa tra culture diverse, che sono decisive in ordine a problemi che attengono alla vita, alla dignità della persona, ai diritti fondamentali, non significhi ricercare, sollecitare, creare un dialogo. Noi ci siamo collocati all'interno di questa ricerca di dialogo senza rinunciare ai principi fondamentali di questa legge ed abbiamo ritenuto che il lavoro compiuto dal Senato costituisse un'utile base di partenza. Ricordo tra l'altro che tale legge fu esitata dal Senato a larga maggioranza e credo che da questo punto di vista sia davvero un errore battezzare come compromesso la ricerca di un equilibrio tra valori fondamentali ed importanti.

Senza indugiare su ciò che può avvenire all'interno della coppia e senza creare contrapposizioni fondamentali tra i sostenitori della querela di parte e quelli della procedibilità d'ufficio in ogni caso, vorrei dire che la proposta del doppio regime non rappresenta un compromesso volgare, bensì una linea di sbocco che ci consente di guardare con prospettive concrete alla fine del lungo itinerario di una legge che, se fosse prevalso il criterio della valutazione, non dirò pragmatica, ma concreta delle questioni così come si pongono, probabilmente sarebbe stata approvata da tempo. Ciò non significa vocazione al compromesso, ma all'intesa ed alla sensibilità storica della questione ed all'adeguatezza del modo di porre i problemi.

Del resto alcune questioni contenute nella legge richiedono una riflessione: penso ai problemi della pornografia, a quelli della costituzione di parte civile delle associazioni femminili nei processi, a quelli della violenza o dell'amore tra gli

adolescenti, e ad altri sui quali non è pensabile che vi sia una sorta di criminalizzazione di chi per avventura fosse attraversato da dubbi o da preoccupazioni. Essere laico, infatti, vuol dire avere anche capacità di ascolto, spirito di tolleranza, capacità di confronto sulle questioni reali. Non mi sento neppure di criminalizzare coloro che sostengono la tesi della querela di parte in ogni caso. Costoro nutrono la loro opinione con idee basate sulla emancipazione e sulla maturazione della donna. Noi diciamo che questa è una falsa difesa dei processi di maturazione della donna e che lo Stato, in quanto tale, deve svolgere una funzione primaria in una materia che vede le donne versare in una condizione di grande debolezza.

La procedibilità d'ufficio è dunque figlia legittima della qualificazione diversa del reato: questo principio si evince tra le righe della codificazione italiana, nel senso che altri approcci finiscono con il creare una situazione di dannunzianesimo di ritorno. Poc'anzi ho sentito fare accenni sulla vecchietta, sulla donna come oggetto, come se potessimo consentirci nostalgie di questo tipo e non ci trovassimo dinanzi ad uno dei fenomeni più progressivi e più forti della democrazia moderna, quello cioè della consapevolezza del movimento di emancipazione delle donne.

Sono profondamente convinto che non sia lecito essere ottimisti sulle prospettive facili dell'ulteriore fase di discussione di questa legge; sono inoltre convinto che al Senato si riproporranno le questioni da noi sollevate. Vedremo allora se da quel ramo del Parlamento sarà restituito un testo che ci consenta di pervenire in tempi brevi all'approvazione definitiva di questa importante legge. Non dunque una contrapposizione massacrante, ma la volontà di ricercare gli spazi utili a portare la legge alla conclusione del suo iter. Questa è stata la nostra direttiva di marcia in Commissione, allorquando non abbiamo presentato emendamenti significativi o stravolgenti il testo del Senato. Questo tipo di approccio, questa attitudine ideologica a valutare in un certo modo problemi di tanta importanza appartengono ad altri.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 MARZO 1989

Penso che, se non si dismette questo atteggiamento, gli ultimi dieci anni saranno passati invano perché il rischio vero è che il Parlamento non riesca a dare le risposte già mature nel paese. Da qui la necessità di prendere in considerazione le preoccupazioni e le valutazioni formulate da grandi settori del Parlamento, se si vuole davvero essere all'altezza delle sollecitazioni che non soltanto il movimento delle donne, ma la democrazia italiana chiede al Parlamento della Repubblica (*Vivi applausi — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bianchi Beretta. Ne ha facoltà.

ROMANA BIANCHI BERETTA. Colleghe e colleghi, il gruppo comunista voterà a favore del provvedimento contenente nuove norme contro la violenza sessuale. Abbiamo compiuto un ulteriore tratto del difficile percorso parlamentare di una legge tenacemente voluta da tante e tante donne. Questo impegno — che è ormai di anni — ha fatto sì che il dramma della violenza sessuale emergesse in tutta la sua gravità; ha mutato orientamenti e convinzioni tra uomini e donne; ha prodotto cambiamenti di non scarso rilievo nella stessa cultura giuridica, in una parte della magistratura. Più forte ed estesa è oggi la richiesta di una legge contro il reato di stupro che cambi quanto sancito nei codici, che aiuti a cambiare quanto è scritto — ed è concretamente drammatico — soprattutto nella vita quotidiana delle donne e delle ragazze: la negazione della libertà sessuale.

Tale impegno, tenace, intessuto di atti, relazioni e voci diverse, ha dato forza al nostro lavoro in Parlamento. Ognuna di noi, appartenente a differenti parti politiche, ha riconosciuto quanto e come le parole delle altre fossero sostanziate dai rapporti intrecciati in migliaia di incontri e cariche della richiesta che sempre più pressantemente ci è stata posta: mutare anche il codice penale per un impegno solidale contro il reato di stupro, il più offensivo contro la libertà della persona, il più antico contro le donne.

Le norme che in queste lunghe settimane abbiamo approvato sono il frutto di un lavoro tormentato. Ognuna ed ognuno di noi ha saputo mettere in discussione le proprie convinzioni. Con coerenza — che non è inutile ostinazione — abbiamo ricercato soluzioni per ricostruire ogni volta le condizioni affinché il lavoro di questi anni e di questi mesi non fosse un'altra volta disperso; affinché le divisioni, anche aspre, non fossero paralizzanti e irrimediabili.

Le deputate e i deputati comunisti hanno dato un contributo decisivo per ottenere una buona legge contro la violenza sessuale; perché da quella affermazione iniziale — «reato contro la persona» — derivassero scelte coerenti e forti: unificazione dei reati; perseguibilità d'ufficio; innovazione del processo; tutela nei confronti dei minori e delle minori di anni quattordici, fondata sul riconoscimento della loro libertà sessuale e sull'assunzione di responsabilità da parte degli adulti.

Altre norme non hanno trovato approvazione in quest'aula. È grave la bocciatura dell'articolo 10 perché tocca un valore, quello di solidarietà, che insieme a quello di libertà percorre queste che pure sono solo norme penali. Il contenuto di questo articolo aveva già dato risultati positivi, perché lo stesso codice di procedura penale recepisce in una sua norma il valore che lo ispirava. È negativo che sia stato cancellato proprio dal testo di legge contro la violenza sessuale.

Tutti sappiamo quanto sia importante che quel valore di solidarietà operi concretamente nel processo e nella società. La nuova legislazione penale è essenziale, ma non è che un parte di quell'insieme di atti concreti che dobbiamo compiere. Tanti colleghi e colleghe in quest'aula si sono richiamati proprio all'impegno di contribuire a rendere la società più libera per uomini e donne. Ciò comporta di intervenire quotidianamente per tessere una vera rete di solidarietà con le vittime della violenza, per mutare quanto oggi in modo tanto drammatico produce comportamenti violenti contro il diritto a decidere della propria sessualità.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 MARZO 1989

Altre norme suscitano perplessità. Vogliamo, quindi, un testo ricco di una nuova cultura, ma segnato dalle difficoltà reali che emergono quando sono al centro del dibattito valori a lungo negati: la libertà sessuale, l'autonomia e la responsabilità di ognuna e di ognuno con gli altri e verso gli altri. Si tratta di difficoltà reali che non vogliamo tacere; esse svelano quanto ancora sia arduo iscrivere temi come questi nel dibattito politico e soprattutto quanto sia irto di ostacoli il confronto parlamentare su tali questioni e quanto sia difficile dare loro uno sbocco positivo nella legge.

A me sembra un risultato di grande valore aver saputo sviluppare un dibattito libero, e quindi difficile, percorso dalle concrete esperienze di ognuno, da una elaborazione non astratta, e perciò diversa. Voglio riconoscere, non formalmente, che anche all'interno di gruppi che esprimeranno un voto diverso dal nostro si sono manifestati orientamenti per una soluzione legislativa che superasse logiche di schieramento. E consentite a me, che ho vissuto nelle precedenti legislature altre fasi del dibattito sulle norme contro la violenza, di esplicitare il mio sentimento: questa volta ho sentito prevalere la disponibilità all'ascolto delle ragioni degli altri e delle altre; ho sentito quanto conti la presenza forte ed autorevole delle donne in Parlamento; quanto abbia contato il lavoro tenace e paziente di una donna, Anna Pedrazzi, relatrice della legge, e quello delle altre donne del mio gruppo che si sono impegnate con passione e rigore perché il rapporto che si è intrecciato con le donne nel paese avesse voce in quest'aula.

Non è retorica il richiamo alla forza che donne tanto diverse tra loro hanno espresso in Parlamento: emozione, intelligenza, passione hanno legato istituzione e paese. Non è un risultato di poco conto nel difficile rapporto con le nostre istituzioni; è un piccolo pezzo di ricostruita fiducia che dobbiamo essere attenti a non disperdere. All'indomani di quel lungo giorno durante il quale abbiamo votato ed approvato le norme più controverse della legge, le strade di tante città sono state percorse

da donne e ragazze che non celebravano un rito, ma festeggiavano un 8 marzo carico di nuova ed ostinata fiducia in se stesse. Pur tra tante contraddizioni, le loro parole e i loro gesti, anche se in modi differenti, hanno dato nuova speranza a questo 8 marzo e ci hanno dato fiducia nella possibilità di un esito positivo della legge.

Noi ci siamo impegnati e ci impegneremo perché il lavoro fin qui prodotto non si fermi, perché in tempi brevi si approvi definitivamente la legge. Le proposte di dieci anni fa, firmate da migliaia e migliaia di donne per cambiare il codice penale nella parte che riguarda i reati di stupro, ora costituiscono un patrimonio per tutte noi. Sono più esplicite le diversità su alcune norme, ma anche per questo più ricco e forte deve essere l'impegno per l'approvazione della legge. Signor Presidente, non è più un sogno la possibilità di un mutamento del codice, ma una realtà che può farsi certezza per più alti livelli di civiltà e di convivenza (*Vivi applausi dei deputati dei gruppi del PCI e della sinistra indipendente — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Martinazzoli. Ne ha facoltà.

FERMO MINO MARTINAZZOLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non si conclude qui la storia quasi infinita di una riforma senza esiti. Ed è proprio questa constatazione critica, questa consapevolezza di uno scacco ad indurci ad una indifferenza totale verso le vittorie presunte.

Qualcuno si è dichiarato vincitore: forse dicono così anche le mosche quando conquistano un centimetro di carta moschicida! Per conto nostro registriamo una conclusione che si allontana, ed un risultato scadente che non potrà non trovare al Senato risposte adeguate e risolutive correzioni. Eppure un confronto più vero, una riflessione non pregiudiziale avrebbero potuto rimuovere ingombranti detriti ideologici, illimpidire orientamenti, ridurre l'enfasi incoerente dei messaggi e

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 MARZO 1989

guadagnare anche tecnicamente la persuasione sobria della norma positiva.

Noi abbiamo coltivato questa speranza — occorre riconoscerlo — senza successo, ma ci siamo sottratti alla tentazione «del tanto peggio tanto meglio». Volevamo e vogliamo fare una legge, non disfarla, per la semplice ragione che siamo interessati alla tutela integrale della libertà e della dignità della persona, per la semplice ragione che nulla ci è estraneo di quanto appartiene alla difficile verità della condizione umana.

Ma è proprio questa sensibilità, è proprio questa intenzione di riconoscimento, di tutela, di garanzia, che ci induce a respingere il suo contrario, e ci costringe a misurare una distanza non colmabile, a pronunciare un giudizio critico su passaggi essenziali di questo provvedimento legislativo.

Non intendo certo riproporre a questo punto considerazioni analitiche. Mi basta evocare l'assurdo logico-giuridico — per non dire altro — dell'articolo 4 sulla condizione del minore tredicenne, rimandando riassuntivamente alle valutazioni espresse su questo punto dall'onorevole Mellini, in una dichiarazione di voto che si raccomanda come esempio insuperabile di motivazione suicida; oppure far cenno alla furibonda — sì, furibonda! — polemica che ha clamorosamente investito la nostra posizione in ordine alle forme di procedibilità per questi reati. Una polemica che, per la verità, non ha trovato ascolto tra i colleghi socialisti, tra i colleghi repubblicani e, fuori dalla maggioranza, tra i colleghi del Movimento sociale; ed è questo un atteggiamento che ci rassicura e ci incoraggia per quanto dovrà ancora accadere sulla strada parlamentare di questa riforma.

Non credo che una aritmetica, certo amara per noi, ma assai casuale, valga ad asseverare le obiezioni che ci sono state così vistosamente opposte. Un minimo di buon senso induce a credere che l'opzione a favore della querela in questa materia ha il suo fondamento nell'idea di garantire alla vittima il massimo di autonomia, nel bilanciamento di interessi drammatica-

mente in gioco. D'altro canto, un minimo di attenzione alla storicità delle situazioni porta a cercare un aumento di solidarietà e di dovere intorno alla vittime di questi reati. Ma proprio queste due ragioni messe assieme motivano l'esigenza di una scelta non rigida, di una soluzione tipica, peculiare nell'ambito della famiglia, laddove la garanzia di un libero bilanciamento di interessi assume connotazioni di straordinario rilievo.

Altro che compromesso insopportabile! Altro che ottusa difesa dell'istituzione familiare sul sacrificio, sulla prigionia della condizione femminile! Non ci muove una incomprensione repressiva, ci muove un intelletto d'amore intorno alla risorsa preziosa della qualità femminile: mi riferisco al suo valore, non alla sua finzione. Allora noi non disperiamo sulla possibilità di ottenere un'attenzione diversa da quella, così sbrigativa ed infastidita, che ci è stata riservata sino ad ora.

Crediamo alla pazienza della ragione, non alla sua tracotanza. Non crediamo soprattutto all'eccesso di un illuminismo che illumina soltanto il suo pregiudizio e i suoi limiti. Non c'è nessuna invidia, insomma, per quanti pretendono di parlare, e di essere esclusivamente loro a farlo, in nome della razionalità. A guardar bene sono quelli che fanno minuto per minuto la volontà della ragione, che la ragione lo voglia o no. Sulla consistenza di questa presunzione si è consumato qui il meglio di ciò che poteva garantire una risposta vera e convincente.

Ma noi questa risposta la vogliamo! Perciò abbiamo deciso il gesto dell'astensione, per dire «no» a questo precario e sconfortante risultato, ma per non interrompere un itinerario che deve pur trovare il suo approdo.

Credo che non sia un pronostico temerario supporre un ritorno alla Camera di questo provvedimento. Noi ci diamo e vi diamo questo appuntamento. E siamo fiduciosi: sappiamo infatti come frequentemente nella politica e nella vita accada che la prima parola non sia della verità, l'ultima sì (*Vivi applausi dei deputati del gruppo della DC — Molte congratulazioni*).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 MARZO 1989

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto.

Ha chiesto di parlare il relatore per la maggioranza, onorevole Pedrazzi Cipolla, per proporre alcune correzioni di forma al testo della proposta di legge n. 2957, ai sensi del primo comma dell'articolo 90 del regolamento. Ne ha facoltà.

ANNA MARIA PEDRAZZI CIPOLLA, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, nel segnalare all'Assemblea le seguenti correzioni di forma da apportare al testo della proposta di legge n. 2957, a norma del primo comma dell'articolo 90 del regolamento, faccio ovviamente riferimento alla numerazione degli articoli così come risulta dallo stampato a nostra disposizione.

All'articolo 4, nella rubrica dell'articolo 609-*quater* del codice penale e al secondo capoverso, la parola «minore» deve intendersi sostituita con la seguente: «minorenne»;

all'articolo 7, al secondo capoverso, al n. 1), la parola «prevedute» deve intendersi sostituita dal termine «previste»;

al secondo capoverso dell'articolo 7, al n. 2), la parola «minore» deve intendersi sostituita dalla seguente: «minorenne»;

al terzo capoverso, sempre dell'articolo 7, le parole «senza avere commesso» devono intendersi sostituite dalle seguenti: «senza avere compiuto».

All'articolo 11, primo capoverso, le parole «commessi in danno di minori» devono intendersi sostituite dalle seguenti: «commessi in danno di minorenni».

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Pedrazzi Cipolla.

Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito che sono apportate al testo del provvedimento le correzioni di forma testé specificate dal relatore.

(Così rimane stabilito).

Prima di procedere alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a

procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

GUIDO MARTINO. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUIDO MARTINO. Signor Presidente, il mio intervento sarà molto breve, come al solito.

Desidero segnalare che ancora una volta sta per essere violata la segretezza del voto nei casi in cui invece essa è prevista dal regolamento della Camera. Chi si asterrà sarà noto ai colleghi per collocazione, nome e cognome: si tratta di una violazione indiscutibile che è tanto più grave in quanto essa è stata denunciata più volte alla Presidenza anche dall'onorevole Labriola quale fatto cui si potrebbe ovviare interamente con molta semplicità facendo ricorso alla tecnologia.

Mi appare del tutto incomprensibile il motivo per cui non si voglia porre rimedio ad un assurdo di questo genere, che registra come nominale un voto che per definizione regolamentare dovrebbe essere segreto.

Signor Presidente, desidero dire — se mi consente — che non è questione che mi riguardi personalmente: considero questa legge per quello che è, cioè una mostruosità giuridica con aspetti abortivi dovuti a difficoltà applicative. Ho fatto i conti con la mia coscienza e voterò di conseguenza. *(Applausi).*

SILVANO LABRIOLA. Chiedo di parlare sullo stesso argomento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVANO LABRIOLA. Presidente, non ignoro che esiste un'antica prassi di questa

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 MARZO 1989

Camera secondo la quale si rende noto il voto di astensione (non l'astensione dal voto, che è cosa diversa) mediante il sistema elettronico della luce bianca; tuttavia non ignoro nemmeno il fatto che noi abbiamo profondamente modificato la disciplina del voto segreto nello scorso mese di ottobre.

Voglio ricordare molto rapidamente che allora fu mantenuto un gruppo di eccezioni alla regola dello scrutinio palese in base al principio che su determinate materie — come quella sulla quale stiamo per deliberare — fosse prevalente l'interesse alla libera ed indipendente manifestazione di volontà del parlamentare rispetto a quello relativo al controllo da parte dell'opinione pubblica sull'esercizio dei poteri rappresentativi.

Si tratta di un tipo di giudizio di comparazione di valori che può reggere nella misura in cui il diritto al voto segreto sia non disponibile; voglio dire che la tutela è posta in vista di un interesse generale e non di una pretesa del soggetto di proteggere la riservatezza della sua manifestazione di volontà. Fra qualche minuto la Camera voterà per una parte a scrutinio segreto e per un'altra a scrutinio palese: questa è una contraddizione che nessuna prassi — per quanto consolidata — può sciogliere. Io stesso ho sollevato la questione in tempi non recenti, quando Presidente della Camera era l'onorevole Ingrao: purtroppo, malgrado il suo assenso alla mia obiezione — che era nei fatti —, il problema è rimasto irrisolto.

So che vi sono norme del regolamento — molto antiquate, per la verità — che fanno cenno alla dichiarazione di astensione dal voto; la Presidente ha avuto la cortesia di farmelo notare ed io le sono molto grato. Tuttavia, il problema rimane nei termini in cui l'abbiamo posto. Credo che almeno la Giunta per il regolamento debba riaffrontare la questione e penso che essa non potrà non parificare la condizione di tutti i deputati nel momento in cui si vota a scrutinio segreto; altrimenti si porrà in discussione anche l'eccezione che abbiamo introdotto in occasione della recente riforma delle modalità di votazione in aula.

Rispetto profondamente la decisione dei gruppi — da ultimo quello della democrazia cristiana — che votano l'astensione: i motivi appena esposti dal collega Martinazzoli sono altamente rispettabili, anche se io non li condivido; tuttavia nulla esclude che, accanto a questi motivi così nobili, si profili una possibile diversa utilizzazione del voto di astensione, rappresentata dalla volontà di controllare il voto dei deputati. È questo ciò che si è voluto evitare ammettendo l'eccezione in virtù della quale votiamo a scrutinio segreto.

Per questi motivi, onorevole Presidente, sottolineando nuovamente un problema che ho già avuto l'onore di porre subito dopo la riforma dello scorso ottobre, le sarei grato se volesse rassicurarci circa l'urgente posizione della questione in sede di Giunta per il regolamento e successivamente in Assemblea (*Applausi*).

PRESIDENTE. Agli onorevoli Martino e Labriola, che anche in altre circostanze hanno sollevato analogo rilievo, devo far presente che il nuovo impianto di votazione ha ricalcato i criteri di impostazione del precedente, il quale, a sua volta, si è uniformato alla prassi costantemente seguita dalla Camera per l'effettuazione dello scrutinio segreto.

In base a tale prassi, suffragata anche dal terzo comma dell'articolo 91 del regolamento — che lei, onorevole Labriola, ha avuto l'amabilità di citare — alla Camera l'astensione è sempre stata dichiarata e quindi è sempre stata palese.

Comprendo che può apparire discutibile che, allorché sia consentita una votazione segreta, l'astensione debba essere invece palese, tenendo anche conto che al Senato si è sempre seguita — dico sempre — una prassi diversa. Ma anche i colleghi comprenderanno che l'abbandono di una prassi consolidata e, ripeto, suffragata anche da una disposizione scritta del regolamento richiede quanto meno un parere della Giunta per il regolamento, alla quale mi riservo di sottoporre al più presto tale questione.

Passiamo alla votazione segreta finale della proposta di legge n. 2957.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 MARZO 1989

**Votazione segreta
di una proposta di legge.**

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta di legge n. 2957, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 730-731-924-939. — Senatori SALVATO ed altri; SALVATO ed altri; MANCINO ed altri; FILETTI ed altri — «Norme contro la violenza sessuale» (approvata, in un testo unificato, dal Senato) (2957).

Presenti	501
Votanti	296
Astenuti	205
Maggioranza	149
Voti favorevoli	206
Voti contrari	90

(La Camera approva - Applausi).

Dichiaro pertanto assorbite le concorrenti proposte di legge nn. 1207, 2111 e 2112.

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).

Alagna Egidio
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Altissimo Renato
Amodeo Natale
Angelini Giordano
Angeloni Luana
Angius Gavino
Aniasi Aldo
Artioli Rossella
Auleta Francesco

Babbini Paolo
Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Barbalace Francesco
Barbera Augusto Antonio

Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Bassolino Antonio
Battistuzzi Paolo
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bernocco Garzanti Luigina
Berselli Filippo
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Biondi Alfredo
Bonfatti Pains Marisa
Boniver Margherita
Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco
Borgoglio Felice
Boselli Milvia
Breda Roberta
Brescia Giuseppe
Bruni Giovanni
Bruzzani Riccardo
Buffoni Andrea
Bulleri Luigi

Calderisi Giuseppe
Calvanese Flora
Camber Giulio
Cannelonga Severino Lucano
Capacchi Renato
Capecchi Maria Teresa
Cappiello Agata Alma
Capria Nicola
Caprili Milziade
Caradonna Giulio
Cardetti Giorgio
Caria Filippo
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Cavicchioli Andrea
Ceci Bonifazi Adriana
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Cervetti Giovanni

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 MARZO 1989

Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciabbari Vincenzo
Ciafardini Michele
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Civita Salvatore
Colombini Leda
Conti Laura
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costi Silvano
Cresco Angelo Gaetano
Crippa Giuseppe
Cristoni Paolo
Curci Francesco

D'Addario Amedeo
D'Alema Massimo
d'Amato Luigi
D'Ambrosio Michele
De Carolis Stelio
De Julio Sergio
Del Bue Mauro
Del Donno Olindo
De Lorenzo Francesco
Del Pennino Antonio
de Luca Stefano
Diaz Annalisa
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donazzon Renato
Dutto Mauro

Ebner Michl
Ermelli Cupelli Enrico

Facchiano Ferdinando
Faccio Adele
Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Marte
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo

Filippini Giovanna
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fiorino Filippo
Folena Pietro
Forleo Francesco
Fracchia Bruno
Francese Angela

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Galasso Giuseppe
Gangi Giorgio
Garavini Andrea Sergio
Gasparotto Isaia
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Ghinami Alessandro
Gramaglia Mariella
Grilli Renato
Grosso Maria Teresa
Guerzoni Luciano

Ingrao Pietro

Labriola Silvano
Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Lenoci Claudio
Leoni Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Lo Porto Guido
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucenti Giuseppe

Macaluso Antonino
Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malvestio Piergiovanni
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Mangiapane Giuseppe
Manna Angelo
Mannino Antonino
Marri Germano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 MARZO 1989

Martinat Ugo
Martino Guido
Marzo Biagio
Masina Ettore
Masini Nadia
Massano Massimo
Mastrantuono Raffaele
Mastrogiacomo Antonio
Matteoli Altero
Mattioli Gianni Francesco
Mazza Dino
Melillo Savino
Mellini Mauro
Mennitti Domenico
Menziotti Pietro Paolo
Merloni Francesco
Migliasso Teresa
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mitolo Andrea
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montali Sebastiano
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Moroni Sergio
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napolitano Giorgio
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nerli Francesco
Nicolini Renato
Noci Maurizio
Novelli Diego
Nucara Francesco

Occhetto Achille
Orciari Giuseppe
Orlandi Nicoletta

Pacetti Massimo
Pajetta Gian Carlo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Parlato Antonio
Pascolat Renzo
Pavoni Benito
Pazzaglia Alfredo

Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellicani Giovanni
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pietrini Vincenzo
Pinto Roberta
Pintor Luigi
Piro Franco
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Polverari Pierluigi
Potì Damiano
Prandini Onelio
Principe Sandro
Provantini Alberto

Quercini Giulio
Quercioli Elio

Rais Francesco
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Renzulli Aldo Gabriele
Ridi Silvano
Rizzo Aldo
Rodotà Stefano
Romani Daniela
Romita Pier Luigi
Ronzani Gianni Wilmer
Rubbi Antonio
Rubinacci Giuseppe
Rutelli Francesco

Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sanguineti Mauro
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Sapio Francesco
Savino Nicola
Schettini Giacomo Antonio
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Serrentino Pietro
Servello Francesco
Signorile Claudio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 MARZO 1989

Soave Sergio
Solaroli Bruno
Sospiri Nino
Spini Valdo
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Staller Elena Anna
Stefanini Marcello
Sterpa Egidio
Strada Renato
Strumendo Lucio
Susi Domenico

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tassi Carlo
Teodori Massimo
Testa Antonio
Testa Enrico
Tiezzi Enzo
Toma Mario
Tortorella Aldo
Trabacchini Quarto
Tremaglia Mirko
Turco Livia

Umidi Sala Neide Maria

Vacca Giuseppe
Valensise Raffaele
Vazzoler Sergio
Veltroni Valter
Violante Luciano
Visco Vincenzo

Zangheri Renato
Zavettieri Saverio
Zoppi Pietro

Si sono astenuti:

Aglietta Maria Adelaide
Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alessi Alberto
Amalfitano Domenico
Andreis Sergio
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Angelini Piero
Antonucci Bruno
Armellin Lino

Arnaboldi Patrizia
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Avellone Giuseppe
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Balestracci Nello
Bassi Montanari Franca
Benedikter Johann
Bertoli Danilo
Bianchini Giovanni
Biasci Mario
Binetti Vincenzo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Bonsignore Vito
Borra Gian Carlo
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Campagnoli Mario
Capanna Mario
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Castrucci Siro
Cavigliasso Paola
Cecchetto Coco Alessandra
Ceruti Gianluigi
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciccardini Bartolo
Ciliberti Franco
Cima Laura
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Cipriani Luigi
Cobellis Giovanni
Coloni Sergio
Contu Felice

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 MARZO 1989

Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Cursi Cesare

D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Angelo Guido
Darida Clelio
Del Mese Paolo
Donati Anna
Duce Alessandro

Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrari Bruno
Ferrari Wilmo
Filippini Rosa
Fiori Publio
Fornasari Giuseppe
Fracanzani Carlo
Frasson Mario
Fronza Crepez Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo
Gargani Giuseppe
Gelpi Luciano
Gitti Tarcisio
Gottardo Settimo
Gregorelli Aldo
Grillo Luigi
Grippo Ugo
Guidetti Serra Bianca
Gullotti Antonino

Lamorte Pasquale
Lanzinger Gianni
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Leone Giuseppe
Lia Antonio
Loi Giovanni Battista
Loiero Agazio
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Malfatti Franco Maria
Manfredi Manfredo
Mannino Calogero
Martinazzoli Fermo Mino

Martini Maria Eletta
Martuscelli Paolo
Mastella Mario Clemente
Matarrese Antonio
Mattarella Sergio
Matulli Giuseppe
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Modugno Domenico
Monaci Alberto
Mongiello Giovanni

Napoli Vito
Nicotra Benedetto Vincenzo
Nucci Mauro Anna Maria

Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Patria Renzo
Pellicanò Gerolamo
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piredda Matteo
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Portatadino Costante
Pujia Carmelo

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Ravasio Renato
Ricci Franco
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Ronchi Edoardo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 MARZO 1989

Rosini Giacomo
 Rossi Alberto
 Rossi di Montelera Luigi
 Russo Ferdinando
 Russo Franco
 Russo Raffaele
 Russo Spena Giovanni

Salvoldi Giancarlo
 Sanese Nicolamaria
 Sangalli Carlo
 Santonastaso Giuseppe
 Santuz Giorgio
 Sanza Angelo Maria
 Sapienza Orazio
 Saretta Giuseppe
 Sarti Adolfo
 Savio Gastone
 Sbardella Vittorio
 Scàlfaro Oscar Luigi
 Scalia Massimo
 Segni Mariotto
 Senaldi Carlo
 Silvestri Giuliano
 Sinesio Giuseppe
 Soddu Pietro
 Sorice Vincenzo

Tamino Gianni
 Tancredi Antonio
 Tarabini Eugenio
 Tassone Mario
 Tesini Giancarlo
 Torchio Giuseppe
 Travaglini Giovanni

Urso Salvatore
 Usellini Mario

Vairo Gaetano
 Vecchiarelli Bruno
 Vesce Emilio
 Viscardi Michele
 Viti Vincenzo
 Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
 Zambon Bruno
 Zampieri Amedeo
 Zaniboni Antonino

Zevi Bruno
 Zolla Michele
 Zoso Giuliano
 Zuech Giuseppe

Sono in missione:

Battaglia Adolfo
 Casini Carlo
 Caveri Luciano
 Formigoni Roberto
 Foschi Franco
 Garavaglia Mariapia
 Mazzone Antonio
 Medri Giorgio
 Stegagnini Bruno

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 gennaio 1989, n. 24, recante interventi infrastrutturali nelle aree interessate dai campionati mondiali di calcio del 1990 (3584).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 gennaio 1989, n. 24, recante interventi infrastrutturali nelle aree interessate dai campionati mondiali di calcio del 1990.

Ricordo che nella seduta di ieri si sono esauriti gli interventi sugli emendamenti riferiti agli articoli del decreto-legge e all'articolo unico del disegno di legge di conversione.

Prego pertanto l'onorevole relatore di esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti presentati.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
 ALDO ANIASI

MANFREDO MANFREDI, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Bodrato 1.41, Procacci 1.45 e 1.46, così come sugli

identici emendamenti Ronchi 1.1, Cederna 1.28 e Procacci 1.47. Il parere è contrario anche sugli identici emendamenti Ronchi 1.2, Cederna 1.29, Novelli 1.48 e Procacci 1.49, nonché sugli emendamenti Ronchi 1.3, 1.4 e 1.5 e Procacci 1.50.

La Commissione esprime inoltre parere contrario sugli identici emendamenti Ronchi 1.6 e Procacci 1.51, così come sugli identici emendamenti Cederna 1.30 e Procacci 1.52; il parere è contrario anche sugli emendamenti Ronchi 1.7, Procacci 1.53, Ronchi 1.8, 1.9 e 1.10.

Per quanto riguarda gli identici emendamenti Ronchi 1.11, Cederna 1.31 e Ceruti 1.54, la Commissione invita i presentatori a ritirarli poiché, a seguito di una specifica consultazione in merito, è stato predisposto — l'ho già annunciato nella mia relazione — un ordine del giorno con il quale si chiarisce la portata ed il significato della previsione del punto 6) dell'allegato concernente l'area di Verona. Qualora l'invito della Commissione non fosse accolto, il parere sarebbe contrario.

La Commissione rivolge analogo invito anche ai presentatori dell'emendamento Poli 1.55, in quanto la richiesta avanzata risulta assorbita da un emendamento di merito già approvato dalla Commissione; ciò vale sia con riferimento alla possibilità di esaminare questa materia sia in relazione alla sua concreta realizzazione. Se l'invito non sarà accolto, il parere non potrà essere che contrario. Lo stesso discorso rivolgo ai presentatori dell'emendamento Poli 1.97: in questo caso, senza includere tale previsione nell'elenco delle opere, vi è la possibilità di realizzare quanto previsto. Del resto, nella mia relazione ho posto in evidenza l'opportunità di incentivare la complanare, considerato il risultato raggiunto in merito al punto 6) dell'allegato concernente l'area di Verona, relativo al tronco T4 ed al tronco T9. Comunque, qualora i presentatori non aderissero all'invito a ritirare l'emendamento, il parere sarebbe contrario.

La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Cederna 1.32, nonché sugli identici emendamenti Ronchi 1.12, Cederna 1.33 e Procacci 1.56;

parere contrario sugli emendamenti Fachin Schiavi 1.57, 1.58 e 1.101, sugli identici emendamenti Ronchi 1.13 e Procacci 1.59, sull'emendamento Fachin Schiavi 1.60, nonché sugli identici emendamenti Ronchi 1.14 e Procacci 1.61. Il parere è contrario sugli emendamenti Fachin Schiavi 1.62 e 1.102, sugli identici emendamenti Ronchi 1.15, Cederna 1.34 e Procacci 1.63 e sugli identici emendamenti Ronchi 1.16, Cederna 1.35 e Procacci 1.64.

Il parere è poi contrario sugli emendamenti Ronchi 1.17, Procacci 1.65 e 1.66, sugli identici emendamenti Ronchi 1.18 e Procacci 1.67, sugli emendamenti Ronchi 1.19, Cederna 1.36, Procacci 1.68 e 1.69, sugli identici emendamenti Cederna 1.37 e Procacci 1.70, sugli identici emendamenti Ronchi 1.20 e Procacci 1.71, sugli identici emendamenti Ronchi 1.21 e Cederna 1.38.

La Commissione esprime altresì parere contrario sugli emendamenti Procacci 1.72, 1.73, 1.74, 1.75, 1.76, 1.77 che, pur con una diversa numerazione, sono nel contenuto identici agli emendamenti Ronchi 1.21 e Cederna 1.38. Parere contrario anche sugli emendamenti Procacci 1.78, 1.79 e 1.80, Cederna 1.39, Procacci 1.81, 1.82, 1.83, 1.84 e 1.85, Cederna 1.40, Procacci 1.86, sugli identici emendamenti Ronchi 1.22 e Procacci 1.87, sugli emendamenti Procacci 1.88 e 1.89, nonché sugli identici emendamenti Ronchi 1.23, Cederna 1.42 e Procacci 1.90.

Ancora, il parere della Commissione è contrario sugli emendamenti Martinat 1.98, Procacci 1.91 e 1.92, Ronchi 1.24, sugli identici emendamenti Ronchi 1.25 e Procacci 1.93, sull'emendamento Bassanini 1.43, sugli identici emendamenti Procacci 1.94 e Ronchi 1.26, sugli emendamenti Martinat 1.99 e 1.100, sugli identici emendamenti Ronchi 1.27, Cederna 1.44 e Procacci 1.95, nonché sull'ultimo emendamento all'articolo 1 Procacci 1.96.

Signor Presidente, desidero precisare che, in qualità di relatore, mi riservo di presentare due emendamenti, in ordine ai lotti funzionali e alle penalità contrattuali, a chiarimento di dubbi emersi nel corso

della discussione sulle linee generali del provvedimento.

La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Procacci 2.7 e 2.8; raccomanda l'approvazione del proprio emendamento 2.15. Il parere è contrario sugli emendamenti Ronchi 2.1 e 2.2, Procacci 2.9, Bassanini 2.5, Procacci 2.10 e 2.11, Ronchi 2.3, sugli identici emendamenti Cederna 2.6 e Procacci 2.12, nonché sull'emendamento Ronchi 2.4.

La Commissione raccomanda all'Assemblea l'approvazione del proprio emendamento 2.16 ed esprime parere contrario sugli emendamenti Martinat 2.17, Procacci 2.13 e 2.14.

La Commissione esprime poi parere contrario sugli emendamenti Procacci 3.2 e Ronchi 3.1.

Il parere è ancora contrario sugli identici emendamenti Ronchi 4.2, Bassanini 4.4 e Procacci 4.9. La Commissione raccomanda l'approvazione del proprio emendamento 4.16, mentre esprime parere contrario sugli emendamenti Sapio 4.8, Novelli 4.10, sul subemendamento Martinat 0.4.10.1, sull'emendamento Martinat 4.17, nonché sugli identici emendamenti Ronchi 4.3 e Procacci 4.11.

Invito i presentatori a ritirare l'emendamento Sapio 4.12 che ritengo assorbito dal terzo comma dell'articolo 6, così com'è stato modificato dalla Commissione. Qualora l'emendamento non venisse ritirato, il parere della Commissione rimane contrario.

La Commissione dà parere contrario sull'emendamento Cederna 4.5 e sugli identici emendamenti Ronchi 4.1 e Procacci 4.13; raccomanda l'approvazione del suo emendamento 4.15 ed esprime parere contrario sugli emendamenti Cederna 4.6 e Procacci 4.14.

Per quanto riguarda l'emendamento Cardetti 4.7, devo precisare che la Commissione lo aveva a suo tempo fatto proprio, anche se ciò non risulta dal testo degli emendamenti che è stato stampato; lo rivendico pertanto come emendamento della Commissione ed esprimo su di esso parere favorevole.

Invito il collega Botta a ritirare il suo

articolo aggiuntivo 4.01, in quanto il problema che esso pone potrà essere oggetto di una lieve modifica dell'articolo aggiuntivo Dis. 1.01 presentato dalla Commissione. Se l'articolo aggiuntivo Botta 4.01 non fosse ritirato, il parere del relatore sarebbe contrario.

La Commissione esprime parere contrario sugli identici emendamenti Ronchi 5.1 e Procacci 5.8, mentre il parere è favorevole sull'emendamento Cerutti 5.2. La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Cederna 5.3, sugli identici emendamenti Cederna 5.4 e Procacci 5.9 e raccomanda l'approvazione del suo emendamento 5.15; esprime parere contrario sugli emendamenti Bassanini 5.5, Martinat 5.18 ed invita i proponenti a ritirare l'emendamento Bodrato 5.6, il quale, pur affrontando un problema importante, non ha attinenza con il merito del provvedimento. Se l'invito non fosse accolto, il parere sarebbe contrario.

La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Bulleri 5.10, mentre raccomanda l'approvazione del proprio emendamento 5.14. Il parere è altresì contrario sugli emendamenti Cederna 5.7, Novelli 5.11, Procacci 5.12 e 5.13. La Commissione raccomanda l'approvazione dei suoi emendamenti 5.16 e 5.17. Per quanto riguarda quest'ultimo emendamento, richiamo l'attenzione della Presidenza sul fatto che, alla fine del primo periodo, subito dopo le parole «legge 1° marzo 1986, n. 64», non sono state stampate le parole «per il 1989», senza le quali l'emendamento non avrebbe significato.

La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Cederna 6.2, Ronchi 6.1, Ceruti 6.4 e Bassanini 6.3. Ricordo che l'articolo aggiuntivo Piermartini 6.01 è stato dichiarato inammissibile.

Per quanto concerne l'articolo aggiuntivo Dis. 1.01 della Commissione, anche in relazione all'invito rivolto all'onorevole Botta a ritirare il suo articolo aggiuntivo 4.01, il relatore propone di aggiungere, in fine, le parole «e siano state adottate adeguate forme di pubblicità». In questo testo ne raccomando l'approvazione.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 MARZO 1989

PRESIDENTE. Il Governo?

FRANCO CARRARO, *Ministro del turismo e dello spettacolo*. Il Governo accetta gli emendamenti della Commissione e concorda con il parere espresso dal relatore, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il seguito del dibattito è rinviato alla seduta di domani.

**Ordine del giorno
della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 16 marzo, alle 15,30:

1. — *Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.*

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 gennaio 1989, n. 24, recante interventi infrastrutturali nelle aree interessate dai campionati mondiali di calcio del 1990 (3584).

— *Relatore: Manfredi.*
(Relazione orale).

La seduta termina alle 19,45.

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
PROF. TEODOSIO ZOTTA

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia dell'Assemblea
alle 21.45.*

PAGINA BIANCA

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 MARZO 1989

COMUNICAZIONI

Annunzio di proposte di legge.

In data 14 marzo 1989 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dai deputati:

GRILLI ed altri: «Incentivi allo sviluppo della rete distributiva di gas metano per autotrazione ad uso privato» (3718).

In data odierna è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dai deputati:

CAPPIELLO e BREDÀ: «Crediti agevolati alle attività professionali e imprese di piccola dimensione avviate dalle donne» (3719).

Saranno stampate e distribuite.

Annunzio di sentenze della Corte costituzionale.

A norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, il presidente della Corte costituzionale ha trasmesso con lettera in data 9 marzo 1989 copia della sentenza n. 100, depositata in pari data in cancelleria, con la quale la Corte ha dichiarato:

«l'illegittimità costituzionale degli articoli 4, 5 e 20 della legge 24 luglio 1985, n. 409 (Istituzione della professione sanitaria di odontoiatra e disposizioni relative al diritto di stabilimento ed alla libera prestazione di servizi da parte dei dentisti cittadini di stati membri delle Comunità europee), nella parte in cui non prevedono che i soggetti indicati nell'articolo 20, primo comma, ottenuta l'iscrizione all'albo degli odontoiatri, possano contemporaneamente mantenere l'iscrizione all'albo dei

medici chirurgici così come previsto per i soggetti indicati nell'articolo 5, e nella parte in cui prevedono che i medesimi possano "optare" nel termine di cinque anni per l'iscrizione all'albo degli odontoiatri, anziché "chiedere" senza limite di tempo tale iscrizione» (doc. VII, n. 654).

La Corte costituzionale ha altresì depositato in cancelleria il 9 marzo 1989 le sentenze nn. 101, 102, 103 e 104, con le quali la Corte ha dichiarato:

«non fondate le questioni di legittimità costituzionale degli articoli 4, 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15 e 17 del decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1988, n. 203 (Attuazione delle direttive CEE numeri 80/779, 82/884, 84/360 e 85/203 concernenti norme in materia di qualità dell'aria, relativamente a specifici agenti inquinanti, e d'inquinamento prodotto dagli impianti industriali, ai sensi dell'articolo 15 della legge 16 aprile 1987, n. 183)» (doc. VII, n. 655);

«inammissibile la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 2, n. 6, della legge della provincia di Trento (Norme generali in materia di assetto della disciplina del rapporto d'impiego del personale della provincia), riapprovata il 18 luglio 1988;

non fondate le questioni di legittimità costituzionale degli articoli 1 e 5, primo comma, della suddetta legge della provincia di Trento;

non fondate le questioni di legittimità costituzionale degli articoli 3 e 4, settimo comma, della suddetta legge della provincia di Trento» (doc. VII, n. 656);

«non fondata la questione di legittimità

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 MARZO 1989

costituzionale degli articoli 2086, 2087, 2095, 2099, 2103 del codice civile» (doc. VII, n. 657);

«che non spetta allo Stato, e per esso alla procura generale della Corte dei conti, ordinare alla Regione Lombardia, indipendentemente dalla contestazione di specifiche ipotesi di responsabilità, la trasmissione dell'elenco completo di tutti gli incarichi professionali di qualsiasi genere conferiti da organi regionali a persone fisiche o giuridiche nel periodo compreso fra il 1° gennaio 1982 ed il 15 marzo 1988;

annulla, conseguentemente, le note della procura generale della Corte dei conti in data 15 marzo 1988 e 7 giugno 1988, prot. n. 243240/VTR» (doc. VII, n. 658).

Ai sensi del comma 1 dell'articolo 108 del regolamento, le suddette sentenze sono inviate alle seguenti Commissioni, competenti per materia: alla I (doc. VII, nn. 656 e 658), alla XII (doc. VII, n. 654), alla I, all'VIII e alla X (doc. VII, n. 655), alla II e alla XI (doc. VII, n. 657), nonché alla I Commissione (Affari costituzionali).

Trasmissione dalla Corte dei conti.

Il presidente della Corte dei conti, con lettera in data 13 marzo 1989, ha trasmesso la determinazione n. 2016 adottata ai sensi dell'articolo 8 della legge 21 marzo 1958, n. 259, dalla Corte in sezione di controllo sulla gestione finanziaria degli enti a cui lo Stato contribuisce in via ordinaria nella adunanza del 21 febbraio 1989, con cui si dichiara non conforme a legge l'erogazione della «speciale indennità aggiuntiva di ricerca», prevista dall'articolo 20, quinto comma, del decreto del Presidente della Repubblica 28 settembre 1987, n. 568, in quanto disposta dal Consiglio nazionale delle ricerche — con provvedimento in data 28 ottobre 1988 — anche in favore del personale inquadrato nella seconda e prima fascia del profilo di ricercatore (doc. XV-bis, n. 2).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

Trasmissione dal ministro delle finanze.

Il ministro delle finanze, con lettera in data 10 marzo 1989, ha trasmesso copia di elaborati concernenti i risultati del gettito tributario di competenza (accertamenti provvisori) relativi al mese di gennaio 1989.

Questa documentazione sarà trasmessa alla Commissione competente.

Trasmissione dal ministro del tesoro.

Il ministro del tesoro, con lettera in data 15 marzo 1989, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 30 della legge 5 agosto 1978, n. 468, come sostituito dall'articolo 10 della legge 23 agosto 1988, n. 362, la relazione sulla stima del fabbisogno di cassa del settore pubblico per l'anno 1989 (doc. XXXV, n. 7).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede referente.

A norma del comma 1 dell'articolo 72 del regolamento, comunico che i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

VI Commissione (Finanze):

CURCI ed altri: «Modifiche al sistema di versamento delle ritenute di acconto sui redditi dei lavoratori autonomi» (3616) (con parere della I, della II, della V e della XI Commissione);

«Delega al Governo per l'emanazione di disposizioni per contrastare i fenomeni di

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 MARZO 1989

elusione tributaria, per la istituzione di centri di assistenza fiscale e per l'aggiornamento dei coefficienti previsti dall'articolo 11 del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 69» (3705) *(con parere della I, della II, della V, della X e della XI Commissione)*;

XI Commissione (Lavoro):

TREMAGLIA ed altri: «Integrazione della legge 2 aprile 1968, n. 482, concernente l'assunzione obbligatoria presso le pubbliche amministrazioni e le aziende private dei lavoratori che hanno prestato lavoro subordinato all'estero» (109) *(con parere della I, della III e della X Commissione)*;

CAPPIELLO ed altri: «Nuove norme in materia di pensione di reversibilità ai superstiti di coltivatori diretti, coloni e mezzadri» (3488) *(con parere della V e della XIII Commissione)*;

NENNA D'ANTONIO e LATTELLI: «Norme per l'inquadramento di personale già dipendente dalle aziende appaltatrici delle imposte di consumo» (3621) *(con parere della I, della V e della VI Commissione)*;

S. 419. — Senatori MORA ed altri: «Riforma dell'Ente nazionale di previdenza ed assistenza per i veterinari» (3682) *(approvato dal Senato) (con parere della I, della II, della V, della VI della XII e della XIII Commissione)*;

Commissioni riunite II (Giustizia) e XII (Affari sociali):

CASINI CARLO ed altri: «Modifiche alla legge 22 maggio 1978, n. 194, recante norme sulla tutela sociale della maternità e sulla interruzione volontaria della gravidanza» (844) *(con parere della I Commissione)*.

Comunicazione di nomina ministeriale ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 14 del 1978.

Il ministro del turismo e dello spettacolo, a' termini dell'articolo 9 della legge

24 gennaio 1978, n. 14, ha dato comunicazione della nomina dei componenti del Consiglio di amministrazione dell'Ente autonomo Teatro comunale dell'Opera di Genova.

Tale comunicazione è stata trasmessa alla VII Commissione permanente (Cultura).

Annunzio di risoluzioni.

Sono state presentate alla Presidenza risoluzioni. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Annunzio di interrogazioni e di una mozione.

Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni e una mozione. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Apposizione di una firma ad una risoluzione.

La risoluzione in Commissione dei deputati Bernasconi ed altri n. 7-00238, pubblicata nel resoconto sommario di venerdì 3 marzo 1989, a pagina III, seconda colonna, è stata sottoscritta anche dal deputato Bargone.

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato: interrogazione con risposta scritta Berselli n. 4-06772 del 1° giugno 1988 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-01328 (ex articolo 134, secondo comma, del regolamento).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 MARZO 1989

*RISOLUZIONI IN COMMISSIONE,
INTERROGAZIONI E MOZIONE PRESENTATE*

PAGINA BIANCA

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 MARZO 1989

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La XIII Commissione,

considerata l'urgenza di interventi a salvaguardia del patrimonio territoriale dalla distruzione per incendi,

impegna il Governo

ad attuare azioni concrete ed immediate a protezione del territorio boschivo da incendi, in particolare attraverso l'acquisizione e la messa in operatività di almeno altri 10 aerei Canadair CL-215, dotati di sistemi di miscelazione di schiume;

ad indicare quali schiume approvvigionare ed utilizzare;

ad acquisire e porre in utilizzazione, con i fondi all'uopo disponibili, le schiume ritardanti non a lungo termine miscelabili adatte ai veicoli di spegnimento aereo Canadair;

ad attivare gli organi competenti per accedere alle provvidenze comunitarie per l'acquisto o il *leasing* di ulteriori mezzi aerei Canadair in riferimento ai regolamenti CEE nn. 3529/86 e 2242/87.

(7-00242) « Grosso, Bruni, Martino, Diglio ».

La XI Commissione,

premesso che

con l'articolo 6 del decreto-legge 21 marzo 1988, n. 86, convertito con modificazioni dalla legge 20 maggio 1988, n. 160, è stato istituito il Fondo per il rientro dalla disoccupazione, finanziato utilizzando parzialmente (533 su 740 miliardi) lo stanziamento per il solo 1988 a tal fine recato dalla legge finanziaria 1988, e non gli stanziamenti relativi al 1989 e 1990 (pari in ambedue i casi a 990 miliardi), mentre la somma residua di 207 miliardi per il 1988 è stata utiliz-

zata con la stessa legge n. 160 del 1988, per concorrere al finanziamento della riforma dei trattamenti di disoccupazione;

nell'apposita tabella B della legge finanziaria 1989 ricompare la dizione « Fondo per il rientro dalla disoccupazione », con stanziamenti nel triennio pari a 300 miliardi per il 1989, ed 800 miliardi annui nel 1990 e 1991;

ben otto mesi dopo la promulgazione della legge n. 160 del 1988 il ministro del lavoro ha provveduto agli adempimenti previsti dal citato articolo 6, con proprio decreto del 31 gennaio 1989, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana n. 31 del 1989;

le incertezze del ministro sul come utilizzare l'istituendo Fondo per il rientro dalla disoccupazione, che già sono desumibili dai ricordati eventi, traspasano anche dall'inserimento nell'articolo 6 citato, al comma 10, della specificazione: « Le somme non impegnate nell'esercizio finanziario 1988 possono esserlo nei due esercizi finanziari successivi »;

queste incertezze hanno comunque avuto sbocco nel decreto ministeriale del 31 gennaio 1989, che integra quanto previsto dall'articolo 6 della legge n. 160 del 1988 in materia di investimenti da finanziare o concorrere a finanziare in modo prioritario (quelli attinenti alla tutela dell'ambiente, alla manutenzione e valorizzazione dei beni culturali, alle attività di consulenza ed assistenza per il risparmio energetico e per i progetti finalizzati delle amministrazioni pubbliche) con la precisazione, peraltro di difficile interpretazione, che i relativi progetti « hanno l'obiettivo principale di contribuire a rinnovare ed innovare i servizi pubblici e le infrastrutture con interventi anche di manutenzione straordinaria » (articolo 1);

tuttavia il decreto ministeriale prevede che « questi interventi una volta esaurito l'apporto del Fondo, possano venire assorbiti dalle amministrazioni ed enti competenti nei loro bilanci ordinari » (articolo 1), con ciò pregiudicando gli or-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 MARZO 1989

ganici futuri di tali amministrazioni ed enti;

il decreto ministeriale identifica come categorie prioritarie di lavoratori, da utilizzare — apparentemente con chiamata diretta (come si evince dall'articolo 4 dello schema di convenzione ad esso allegato) — per coprire i posti di lavoro « aggiuntivi » (articolo 4) che si creeranno, tipologie di lavoratori che più che a quelle « per le quali è più accentuato il fenomeno della disoccupazione » (articolo 6, comma 2, della legge n. 160 del 1988) corrispondono ai soggetti critici presenti sul mercato del lavoro (perché disoccupati di lunga durata o lavoratori in mobilità o cassintegrati);

in particolare, le modalità di definizione di queste tipologie introducono una incomprensibile discriminazione nei riguardi delle donne, nonostante il peso che esse hanno nella disoccupazione e entro gli stessi soggetti a rischio;

il decreto ministeriale introduce, per i progetti totalmente a carico del Fondo, un nuovo nucleo di valutazione (che si affiancherebbe a quelli già esistenti presso il Ministero del bilancio e della programmazione economica) incaricato del loro esame;

il decreto ministeriale prevede per tutti i progetti una cosiddetta valutazione micro-economica sotto il profilo dell'apporto occupazionale (e parla erroneamente di categorie previste dall'articolo 3 invece che 2, e di requisiti previsti dall'articolo 2 invece che 4), in assenza di criteri e metodologie che convincano dell'affidabilità della suddetta valutazione;

il decreto ministeriale, poi, stabilendo che i progetti non possano corrispondere a importi inferiori a 5 miliardi (articolo 1), e che possano essere già stati approvati dal Consiglio dei ministri o dal CIPE o dai comitati istituiti nel suo ambito (articolo 6), e disponendo una scadenza per la loro presentazione di soli trenta giorni — ora prorogati a sessanta —

a partire dalla sua pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale*, induce a ritenere che il ministro nel formulare queste direttive abbia avuto in mente progetti già definiti ed eventualmente già in via di attuazione, che abbiano esaurito gli stanziamenti a disposizione;

quest'ipotesi trova conferma nei molti elementi di fatto che indicano come, attraverso il Fondo, si intendano rifinanziare i cosiddetti « giacimenti culturali », nonostante che il Parlamento si sia espresso in due diverse occasioni contro il loro rifinanziamento;

lo stesso decreto non dà indicazioni che garantiscano della prevalente destinazione al Mezzogiorno delle disponibilità del Fondo;

impegna il Governo

a ritirare il decreto del ministro del lavoro e della previdenza sociale del 31 gennaio, sostituendolo con un provvedimento più appropriato a fronteggiare i problemi della disoccupazione là dove questi assumono maggiore drammaticità;

a identificare entro i campi d'azione previsti dalla legge n. 160 del 1988, modalità d'intervento che assicurino l'impegno prevalente di persone già disoccupate, e privilegino l'impiego dei disoccupati meno scolarizzati che nel Mezzogiorno non trovano spesso alcun canale pubblico che garantisca loro una qualche forma di addestramento professionale;

a definire i soggetti aventi titolo alla presentazione dei programmi e progetti da finanziare, in modo da non pregiudicare le politiche di reclutamento del pubblico impiego;

a prevedere in ogni caso per le assunzioni il ricorso al collocamento con il metodo della chiamata numerica;

ad affidare la selezione dei programmi e progetti presentati, entro un

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 MARZO 1989

termine congruo da stabilirsi con il nuovo decreto, ad organismi di valutazione in grado di assicurare il coordinamento di quest'azione con le altre già in atto, finalizzate ad analoghi obiettivi;

a rivedere la soglia di ammissibilità dei progetti, portandola da 5 a 2 miliardi di lire, per consentire una più ampia par-

tecipazione dei soggetti aventi titolo alla realizzazione dell'azione.

(7-00243) « Balbo, Calvanese, Becchi, Pallanti, Bassanini, Lucenti, Lauricella, Diaz, Cannelonga, Brescia, Francese, Ciafardini, Migliasso, Ghezzi, Pellegatti, Rebecchi, Samà ».

* * *

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 MARZO 1989

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

BERSELLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che

la ditta Morini Franco con sede in Via Oriani n. 33 - Faenza (Ravenna) risulta compresa nell'« elenco regionale delle aziende pubbliche e private abilitate alla fornitura di ausili e presidi protesici ed ortopedici con spesa a totale carico del servizio sanitario nazionale », così come risulta dal decreto dell'assessore ai servizi sociali n. 1312 del 1° luglio 1987 pubblicato sul n. 90 del 21 luglio 1987 del bollettino ufficiale della Regione Emilia-Romagna;

tale ditta, pur essendo ubicata a pochi metri dalla sede della U.S.L. n. 37, viene di fatto da essa boicottata, non venendole mai inviato paziente alcuno né avendo la ditta Morini da essa mai ricevuto carichi di sorta nonostante la sua pluriennale e riconosciuta esperienza;

gli unici clienti della ditta Franco Morini vengono infatti inviati da alcuni medici che ne apprezzano la professionalità;

accade altresì che da parte dei responsabili della suddetta U.S.L. si cerchi, spesso con successo, di sviare la clientela della ditta Morini Franco verso altre ditte concorrenti;

ciò è anche accaduto dopo che la medesima U.S.L. aveva emesso l'autorizzazione a servirsi della ditta Morini;

il signor Franco Morini, titolare della omonima ditta, è membro della « gestione del personale e convenzionamenti esterni » presso la U.S.L. 37 in rappresentanza del M.S.I.-D.N. —:

se non ritenga di accertare se l'ostruzionismo e la vera e propria opera di sabotaggio da parte dei responsabili della U.S.L. n. 37 dipendano anche dal fatto

che il signor Franco Morini è notoriamente vicino alle posizioni politiche del M.S.I.-D.N.;

se non ritenga di aprire una inchiesta al fine di verificare come vadano le cose presso la U.S.L. n. 37 anche per accertare eventuali illeciti rapporti di affari tra i responsabili di essa e le ditte che operano nel campo delle forniture di ausili e presidi protesici ed ortopedici;

quali altre urgenti iniziative di sua competenza intenda porre in essere al fine di assicurare una effettiva trasparenza nei rapporti tra U.S.L. n. 37, pazienti e ditte che operano nel settore di cui sopra. (5-01328)

TORCHIO. — *Ai Ministri dei trasporti e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che

l'Azienda Cima riparazioni S.r.l. di Bozzolo (MN) e la Cima costruzioni S.r.l. di Marmirolo (MN) sono state colpite dalle decisioni assunte dalle Ferrovie dello Stato in questi tempi in conseguenza del piano di risanamento F.S.;

la Cima costruzioni S.r.l. ha già effettuato a partire dal 14 settembre 1986 144.376 ore di cassa integrazione con inevitabili gravi conseguenze di ordine economico e sociale;

a tutto ciò oggi si aggiunge che, nonostante siano stati effettuati importanti ed onerosi investimenti per qualificare e diversificare la produzione nel settore ferroviario in mancanza di un programma delle Ferrovie dello Stato, si è nella totale incertezza per il futuro;

la Cima riparazioni S.r.l. a partire dal 14 marzo 1988 ha già effettuato 61.000 ore di cassa integrazione con disastrose conseguenze economiche e gravi disagi per la mano d'opera;

oggi in conseguenza delle decisioni prese dalle F.S. l'azienda corre reale rischio di dovere improvvisamente e traumaticamente chiudere per mancanza di

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 MARZO 1989

lavoro dopo mezzo secolo di collaborazione con le Ferrovie dello Stato —:

quali iniziative intendono assumere per evitare un epilogo così doloroso della vicenda. (5-01329)

MONELLO. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

in data 15 settembre 1988 un nubifragio di eccezionale violenza ha colpito la provincia di Ragusa, e in particolare i comuni di Comiso, Vittoria e Acate;

con ordinanza 24 ottobre 1988 i comuni di Comiso, Acate, Vittoria e Ragusa venivano autorizzati a contrarre mutui con la Cassa depositi e prestiti al fine di riparare i danni subiti dal patrimonio e dalle opere edilizie pubbliche;

nella stessa ordinanza, mentre si assegnavano provvidenze alle aziende agricole, commerciali, artigianali e industriali di altre province danneggiate, niente si prevedeva per le analoghe aziende ragusane;

con successiva ordinanza datata 14 novembre 1988 venivano stralciate le stesse provvidenze già previste per i comuni del ragusano, adducendo a motivazione il fatto che ancora si era alla fase istruttoria delle relative pratiche;

in data 22 novembre il sindaco di Vittoria ha reiterato la richiesta di includere nell'ordinanza le imprese agricole e produttive danneggiate e con telex del 3 dicembre 1988 il Ministro richiedeva la definitiva quantificazione dei danni anche ai sindaci dei comuni di Comiso, Acate e Ragusa;

ancora, a sei mesi dai fatti, numerose aziende agricole, artigiane, industriali, commerciali dei comuni danneggiati aspettano l'intervento promesso —:

quando il ministro emetterà anche per le aziende agricole commerciali, artigianali, industriali e per i privati danneggiati dal nubifragio i provvedimenti già

generosamente e giustamente concessi per altre aree del Paese, essendo la provincia di Ragusa, fino a prova contraria, parte integrante dell'Italia. (5-01330)

AZZOLINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la legge 482 del 1988, avente per oggetto la « disciplina del trattamento di quiescenza e previdenza del personale degli enti soppressi trasferito alle regioni, agli enti pubblici » all'articolo 2, punto 4, stabilisce che al personale proveniente dagli enti soppressi con leggi regionali e delle province autonome di Trento e di Bolzano, anteriormente alla entrata in vigore della stessa legge, si applicano per la ricongiunzione dei servizi, le disposizioni recate dagli articoli 74-76 del decreto del Presidente della Repubblica 761 del 1979, con efficacia dal momento in cui le singole regioni ne prescrivono l'iscrizione;

i punti 6 e 7 ammettono, per il personale interessato dalla legge 482 del 1988, la facoltà di opzione per il mantenimento della precedente posizione assicurativa e dispone che tale facoltà venga esercitata entro 90 giorni dall'entrata in vigore della legge stessa —:

se ritiene che il caso del personale già dipendente CRI e transitato alla provincia autonoma di Trento per essere destinato alla unità sanitaria locale, pur non essendo specificatamente individuato nel campo di applicazione della legge 482 del 1988 possa o debba essere risolto in via analogica. (5-01331)

GEI, REBECCHI, ALBERINI, CASTAGNETTI GUGLIELMO E ANDREIS. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il servizio dei Vigili del Fuoco in provincia di Brescia è articolato in un comando provinciale e nei due distaccamenti di Salò e Darfo Boario con un

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 MARZO 1989

totale di 158 uomini, mentre le forze minime necessarie a garantire opportuni turni di servizio è di 184 uomini;

i tecnici assegnati al comando sono soltanto cinque oltre al comandante, con l'impossibilità a far fronte alle numerose incombenze in ordine alla prevenzione, alla certificazione e alla partecipazione alle numerose commissioni provinciali e regionali con conseguenti disagi per gli enti locali e per i cittadini;

il personale amministrativo è composto da sole sette unità e da anni manca un ragioniere;

la situazione degli automezzi è alquanto precaria in quanto in tutta la provincia esiste una sola autoscala, una sola autogru, per altro assai vecchie e vi sarebbe la necessità di avere almeno 3 autopompe-serbatoio 190, 1 autocarro con un modulato scarrabile, 2 autobotti pompe, 2 autoscale, 2 autogru e altro materiale minore;

la provincia di Brescia ha più di un milione di abitanti e notevole densità di industrie e gli interventi dei Vigili del Fuoco sono di notevole complessità e delicatezza;

da un concorso in fase di espletamento dovrebbero rendersi disponibili a breve 500 nuovi Vigili del Fuoco —

se ha in animo di integrare prioritariamente l'organico dei Vigili del Fuoco della provincia di Brescia, i tecnici, gli amministrativi ed i mezzi della medesima, dando risposte positive ad una delle realtà più ampie e più complesse dal punto di vista della sicurezza del Paese. (5-01332)

AZZOLINI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che da oltre cinque anni è scaduto l'accordo nazionale imprese - agenti di assicurazione — se non ritengano di intervenire per una rapida e decisiva soluzione della vertenza, anche in consi-

derazione del fatto che occorre trattare il nuovo contratto dei dipendenti delle agenzie, il cui rinnovo è avvenuto nel luglio 1986 e presupponeva l'impegno, sottoscritto anche dal Governo, di rimuovere le difficoltà che ostavano a definire l'accordo nazionale, scaduto il 31 dicembre 1983. (5-01333)

CASTAGNETTI GUGLIELMO. — *Al Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

perplessità e dubbi sono stati sollevati circa le procedure adottate dal CNR nella assunzione di ricercatori destinati ad attività altamente qualificate;

si sarebbero trascurate quelle esigenze di pubblicità e diffusione del bando che è presupposto fondamentale per una selezione che possa consentire la individuazione delle competenze più qualificate;

per le assegnazioni di borse di studio a giovani ricercatori meridionali per un importo complessivo di 75 miliardi si intende utilizzare un regolamento sbrigativo e semplicistico destinato a favorire abusi o forme di favoritismo —

quali iniziative intende assumere per ottenere da parte di tutte le strutture del CNR il rispetto di regole di trasparenza, di competenza e di professionalità, a protezione della ricerca dalla diffusa e preoccupante prassi della interferenza partitica e clientelare. (5-01334)

RICCI E TORCHIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso che:

l'entrata in vigore della normativa riguardante i controlli di qualità nella fase di commercializzazione dei prodotti orto-frutticoli ed agrumari ha creato una situazione assai grave. La normativa in questione, infatti (decreto di attuazione di vari regolamenti CEE, ivi richiamati, del Ministro dell'agricoltura e delle foreste

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 MARZO 1989

n. 414 del 31 agosto 1988; circolare dell'Azienda per gli interventi sul mercato agricolo (AIMA) prot. n. 1409/S del 12 dicembre 1988) prevede che tutti i grossisti orto-frutticoli che effettuano « operazioni di classificazione, di imballaggio e presentazione nonché di apposizione delle indicazioni esterne all'imballaggio per i prodotti orto-frutticoli ed agrumari » (articolo 2 del citato decreto ministeriale) possano svolgerle solo se i loro impianti di condizionamento sono conformi a quanto stabilito nella circolare AIMA sopra richiamata;

i tempi per adeguarsi alla normativa richiamata sono brevissimi: le domande, infatti, devono pervenire all'AIMA entro e non oltre il 31 marzo 1989, se si vuole rientrare nella campagna di commercializzazione 1989;

nella circolare AIMA, inoltre, è previsto che solo i grossisti con almeno 1500 mq. di superficie coperta complessiva (di cui almeno 600 riservati alla lavorazione) possano fare domanda per essere inseriti nell'Albo degli impianti di condizionamento, tenuto dall'AIMA medesima (iscrizione che, sola, abilita a compiere tutte le operazioni richiamate dall'articolo 2 del citato decreto ministeriale) —:

1) perché la normativa applicativa AIMA, e in base a quali valutazioni, ha previsto che solo le imprese commercializzatrici con superficie di 1500 mq. (di cui 600 riservati alla lavorazione) possano chiedere l'iscrizione nell'Albo previsto dalla normativa richiamata;

2) se, e in quali tempi, è prevista una revisione della normativa richiamata (con particolare riferimento alla circolare applicativa AIMA) al fine di far rientrare quelle imprese di commercializzazione che, pur non avendo i minimi di superficie ricordati, hanno comunque tutti i requisiti per garantire la qualità del prodotto commercializzato;

3) perché non è stato previsto un regime transitorio prima dell'entrata in vigore della normativa;

4) se, e in quali tempi, è previsto un adeguamento della normativa AIMA, con riferimento a casi particolari che si presentano frequentemente nella pratica, come lo spezzettamento della superficie di lavorazione in più unità produttive, etc.;

5) infine, quali operazioni di commercializzazione, e a quali condizioni, possano effettuare quelle imprese commercializzatrici di prodotti ortofrutticoli ed agrumari non in possesso dei requisiti previsti dalla normativa richiamata (o modificata).

Si fa presente, in conclusione, la necessità, comunque, di giungere, in tempi brevi, ad una revisione della normativa richiamata; se risponde al vero, infatti, che le imprese sfortunate dei requisiti richiesti possono sì effettuare operazioni di commercializzazione di prodotti ortofrutticoli ma esclusivamente allo stato sfuso, senza poter effettuare alcuna operazione di imballaggio e altro, allora è quasi superfluo rilevare come questo, nella stragrande maggioranza dei casi, comporterà delle gravi conseguenze per il settore, con una sua messa in crisi e con conseguenti pesanti risvolti non solo sotto il profilo imprenditoriale ma anche dal punto di vista occupazionale. (5-01335)

RECCHIA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato* — Per sapere — premesso che

con delibera del CIPI del 23 aprile 1987, confermata dalla delibera del 18 giugno 1987, si decise la costituzione di una nuova società (ILME), in esecuzione del piano di riconversione della Ducati-Sud di Pontinia (Latina);

dei circa trecento dipendenti (ex Ducati) solo cento risultano in carico alla ILME e di essi la maggior parte è collocata in cassa integrazione guadagni, gli altri sono inseriti in una società GEPI (IPE);

il gruppo finanziario (gruppo investimenti Nord-Italia) che doveva intervenire

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 MARZO 1989

nella nuova società mista (con REL e ZANUSSI) non è più disponibile ed è stato sostituito da una finanziaria del gruppo Benetton;

l'impegno azionario e finanziario della REL non subisce alcuna modifica rispetto alle già citate delibere del CIPI;

la ILME minaccia lettere di licenziamento per i lavoratori occupati se la prossima riunione del CIPI non delibererà l'approvazione delle modifiche societarie intervenute -;

quali sono gli ostacoli che hanno sino ad ora impedito l'invio degli atti al CIPI da parte del Ministero dell'industria e se non si ritenga estremamente urgente colmare i ritardi, consentendo l'avvio del piano di riconversione e conseguentemente la proroga della cassa integrazione guadagni per ristrutturazione. (5-01336)

D'AMATO CARLO, MORONI, ARTIOLI, ROTIROTI, CRISTONI E RENZULLI. — *Ai Ministri della sanità e per la funzione pubblica.* — Per conoscere - premesso che:

l'articolo 25 della legge n. 833 del 1978 sancisce che il Servizio sanitario nazionale eroga l'assistenza ospedaliera attraverso gli ospedali pubblici e le case di cura convenzionate;

l'articolo 44 della legge n. 833 del 1978 stabilisce che l'assistenza erogata dalle case di cura convenzionate deve essere « non inferiore » a quella erogata dagli ospedali pubblici;

l'attuale legislazione richiede, per gli ospedali privati classificati e per le case di cura convenzionate come presidi delle unità sanitarie locali, una dotazione di organico medico e paramedico sovrapponibile a quello degli ospedali pubblici;

il decreto ministeriale 5 agosto 1977, non è mai entrato in vigore a causa dei reiterati rinvii;

al momento è in vigore un DPCM « atto di indirizzo e coordinamento »

emanato il 27 giugno 1986, col quale si stabiliscono i requisiti minimi per l'esercizio delle case di cura private;

è da tempo al lavoro una commissione per la preparazione di uno schema tipo di casa di cura convenzionata ai fini del calcolo della retta di degenza -;

le ragioni che hanno impedito di emanare le necessarie direttive legislative per stabilire i requisiti minimi delle case di cura ai fini di ottenere o conservare la convenzione, e se non si reputi necessario, per il futuro, consultare il sindacato dei medici delle case di cura convenzionate (CIMOP) oltre ai rappresentanti della proprietà (AIOP ed ARIS) anche sulle normative che si dovranno adottare nelle case di cura convenzionate;

l'attuale legislazione richiede uno *standard* di assistenza medica di 23 min/die per degente (reparti base di medicina e chirurgia) e alle volte addirittura 11 min/die pro degente, mentre gli *standard* previsti per le strutture pubbliche prevedono un minimo di 67 min/die per degente di assistenza medica;

ai medici dipendenti a tempo definito delle case di cura sono state applicate norme di incompatibilità con incarichi *ex* articolo 48 legge n. 833 del 1978, al tempo stesso in cui ad essi viene negato l'accesso al rapporto dipendente a tempo pieno calcolando il Ministero la retta di degenza in base ai costi del rapporto a tempo definito;

il servizio svolto dai medici nelle case di cura convenzionate è valutato ai fini concorsuali al 25 per cento della sua durata rispetto al servizio svolto dai medici degli ospedali pubblici, pur dovendo i medici delle case di cura fornire un servizio qualitativamente e quantitativamente uguale a quello dei medici ospedalieri pubblici;

il servizio svolto dai medici delle case di cura non rappresenta titolo per accedere agli esami di idoneità primariale;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 MARZO 1989

quali provvedimenti intende adottare anche per garantire all'utente che si ricovera in casa di cura convenzionata una pari assistenza medica ed infermieristica ed al tempo stesso al personale medico che opera nelle case di cura un trattamento giuridico-economico pari a quello di cui godono i medici dipendenti degli ospedali pubblici. (5-01337)

CICONTE, PACETTI, LAVORATO E SAMÀ. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 25 gennaio 1989 il consiglio comunale di Ricadi (Catanzaro) è stato convocato per eleggere la commissione edilizia. Prima di procedere all'elezione, come risulta agli atti della seduta del consiglio, il consigliere comunale Artesi Michele dava lettura di una dichiarazione collettiva con la quale il gruppo della minoranza indicava come proprio rappresentante in seno alla commissione edilizia il consigliere Giuliano Giuseppe, essendo gli altri consiglieri di minoranza indisponibili poiché già impegnati in altre commissioni. All'esito della votazione risultava eletto, con cinque voti della maggioranza, il consigliere Di Bella Rodolfo della minoranza il quale, ancor prima della proclamazione ufficiale da parte del sindaco, dichiarava di rinunciare alla nomina poiché il proprio gruppo aveva indicato il consigliere Giuliano Giuseppe, che nella medesima votazione aveva raccolto i quattro voti della minoranza;

il CORECO, sezione decentrata di Catanzaro, nonostante l'opposizione avverso la citata delibera consiliare da parte dei consiglieri del PCI, convalidava la suddetta delibera —:

se non ritiene del tutto arbitrario ed illegittimo il comportamento della maggioranza, la quale ha eletto con i propri voti un consigliere diverso da quello indicato pubblicamente e ufficialmente dalla minoranza, violando in tal modo la volontà della stessa minoranza, la quale peraltro si era manifestata in modo inequi-

vocabile e ufficiale come risulta agli atti della seduta consiliare;

se non ritiene che era dovere del sindaco, una volta acquisita la rinuncia del consigliere Di Bella Rodolfo, proclamare eletto il consigliere Giuliano Giuseppe, che aveva riportato i quattro voti della minoranza, oppure procedere alla convocazione di una nuova seduta del consiglio comunale con all'ordine del giorno la elezione della commissione edilizia. Il comportamento del sindaco è tanto più censurabile poiché lo stesso regolamento edilizio, all'articolo 5, del consiglio comunale di Ricadi prevede espressamente un rappresentante della minoranza; e poiché tutto ciò avviene in un territorio già devastato dalla speculazione edilizia e dagli interessi mafiosi, per cui un simile comportamento fa insorgere dubbi circa la reale volontà della maggioranza e in primo luogo del sindaco di operare con trasparenza e sottoponendosi al dovuto controllo da parte della minoranza circa le questioni urbanistiche, a cominciare dalla predisposizione del nuovo Piano regolatore generale;

se non ritiene che il CORECO non avrebbe dovuto apporre il proprio visto di approvazione alla suddetta delibera, dal momento che non era stata rispettata l'indicazione della minoranza, essendo chiaro che la norma legislativa deve essere sempre interpretata come rispetto delle indicazioni ufficialmente date dai gruppi;

se non ritiene che il CORECO avrebbe dovuto in ogni caso approvare solo parzialmente la delibera, dal momento che il consigliere di minoranza risultato eletto contro la propria volontà si era dimesso e quindi il CORECO avrebbe dovuto rifiutarsi di apporre il proprio visto di approvazione sulla seconda parte della deliberazione;

se risulta vero che la suddetta delibera è stata discussa dal CORECO in due sedute nel corso delle quali erano emerse perplessità e dubbi da parte di alcuni componenti ed è stata infine approvata,

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 MARZO 1989

approfittando della temporanea assenza in modo particolare del rappresentante del commissario di governo e del vice prefetto, poco dopo l'inizio della seduta, insieme a circa settanta altre pratiche e nel giro di pochi minuti;

se è prassi costante da parte del CORECO di Catanzaro definire decine di pratiche in pochi minuti; quante pratiche risultano mediamente all'ordine del giorno di ogni seduta e quante ne vengono definite; se questo modo di procedere non comporti superficialità e, a volte, difformità di valutazione e di comportamento circa pratiche analoghe provenienti da comuni diversi;

se il CORECO, in presenza di deliberazioni di identico o analogo contenuto, abbia deliberato che la minoranza possa essere espressa con i voti determinanti della maggioranza;

quali azioni si intendano intraprendere al fine di garantire che il CORECO e il consiglio comunale di Ricadi si attenano strettamente al rispetto della legalità e della legittimità degli atti. (5-01338)

NARDONE, CONTI, TESTA ENRICO, SERAFINI MASSIMO, D'AMBROSIO, CALVANESE E AULETA. — *Ai Ministri dell'ambiente, del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere — premezzo che

l'azienda SIMEG Srl opera nel Comune di Airola, provincia di Benevento, ed occupa 45 lavoratori;

questa azienda, nonostante abbia ricevuto finanziamenti pubblici per circa 5 miliardi, si caratterizza per la costante violazione del diritto alla salute dei lavoratori e per i gravissimi danni che arreca all'ambiente;

lo stabilimento è suddiviso in due reparti, uno per lo stampaggio di materie plastiche e l'altro per i trattamenti galvanici;

nel primo reparto, dove vengono impiegati una quindicina di lavoratori, per

la produzione di componenti per frigoriferi e congelatori, il materiale di stampaggio (polistirolo, polistirene e polietilene) emana vapori irrespirabili che si addensano nell'ambiente di lavoro che risulta privo di aspiratori;

nel secondo reparto i 20 lavoratori impegnati sono a diretto contatto con le materie prime depositate sugli scaffali senza nessuna precauzione: cianuro di sodio, cianuro di potassio, nichel, rame, zolfo, trementina, acido cloridrico e acido solforico. Le scorie di tali trattamenti si depositano sugli indumenti dei lavoratori, i quali eseguono le loro mansioni privi di attrezzature idonee e di mascherine protettive, respirando le sostanze tossiche che manipolano;

a queste gravissime condizioni igienico-sanitarie dell'ambiente interno si aggiunge il danno terribile provocato dagli scarichi tossici;

l'azienda che pure dispone di un impianto per la depurazione delle acque dei trattamenti galvanici limita il funzionamento del depuratore, per risparmiare spese, dalle ore 8,00 alle ore 17,00;

durante la chiusura del depuratore le sostanze tossiche vengono scaricate direttamente nel fiume Isclero contribuendo, in maniera drammatica, ad accelerarne i processi irreversibili di degrado;

a nulla sono valse finora le innumerevoli sollecitazioni rivolte dai lavoratori all'Ispettorato provinciale del lavoro di Benevento; all'INPS, all'INAIL (sono numerosi gli infortuni che si verificano) e alla USL competente per tutelare la salute dei lavoratori messa in pericolo dalle penose condizioni igienico-sanitarie dell'ambiente di lavoro —;

quali provvedimenti immediati intendano adottare, comprese iniziative ispettive di loro competenza, nei confronti degli organismi territoriali preposti, diretti ad accertare l'entità dei danni prodotti dall'azienda e diretti ad affermare l'assoluta priorità della tutela della salute

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 MARZO 1989

dei lavoratori e la salvaguardia dell'ambiente;

se non ritengano che i progetti di risanamento dello Isclero, in parte già proposti a finanziamento con i fondi FIO per circa 18 miliardi, risulteranno del tutto inefficaci in presenza di agenti altamente inquinanti che continuano ad operare indisturbati. (5-01339)

LODIGIANI, FIANDROTTI, CAPACCI, BREDA, TESTA ENRICO, STRADA E SCALIA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che

le industrie petrolifere con grande dispendio di pubblicità stanno intensificando le richieste di defiscalizzare la cosiddetta « benzina verde », mentre al contrario la verità è che siamo prossimi al delirio ecologico, perché — al riparo dell'aggettivo « verde » — si tace che la benzina oggi già in distribuzione contiene in sostituzione del piombo additivi chimici enormemente pericolosi per la salute;

rilevato che il Ministro dell'industria, onorevole Battaglia promette di defiscalizzare questa benzina, per favorirne in tempi rapidi il consumo di almeno due miliardi di litri all'anno, mentre la Stazione sperimentale dei combustibili di San Donato Milanese, che appartiene al Ministero dell'industria, osserva che in questa benzina il contenuto di benzene aumenta in media del 56 per cento, con punte anche del 300 per cento e quello degli idrocarburi aromatici del 62 per cento;

ricordato che — sempre secondo tali stime formulate in sedi scientifiche tra gli aromatici (che sono circa una ventina di idrocarburi) un buon numero di essi (fra cui il benzene, il toluene, l'etilbenzene e gli xileni) è considerato cancerogeno allo stato liquido, ma tutti indistintamente possono, dopo la combustione, dar luogo a quei temibili attivatori di cancro noti col nome di PNA (polinucleari aromatici)

dal nome di benzopirene, benzoantracene, nisene, fenatrene, antracene;

ricordato altresì che nessuno è stato in grado di dimostrare quale è la quantità di queste sostanze che noi possiamo sopportare né di stabilire quali misteriose leggi regolano la formazione dei PNA, ma che tuttavia è stato dimostrato che maggiore è il contenuto di aromatici nella benzina, più elevata è la concentrazione di polinucleari aromatici nello scarico;

rilevato ancora che le marmitte catalitiche cominceranno ad avere qualche effetto in Italia nel 1992 (il 57 per cento del parco circolante è da noi costituito da vetture di piccola cilindrata);

osservato che non possiamo accettare un rischio ambientale così rilevante, i sottoscritti chiedono al Ministro se —:

è in grado di imporre la produzione di una benzina a 95 ottani con valori in piombo quasi trascurabili (quella « senza piombo » con quantità non superiore a 0,013 gr/litro — quella « addizionata con piombo » con valori non superiori a 0,15 gr/litro) ed in entrambi i casi con benzene non superiore al 3 per cento in peso e idrocarburi aromatici totali non superiore al 25 per cento in volume, poiché ciò è tecnicamente possibile, e solo a queste condizioni si può defiscalizzare, che piaccia o no — per convenienza economica — ai petrolieri. (5-01340)

LODIGIANI, ARTIOLI, TESTA ENRICO, FIANDROTTI, STRADA E SCALIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere —

premessi che le industrie petrolifere con grande dispendio di pubblicità stanno intensificando le richieste di defiscalizzare la cosiddetta « benzina verde », mentre al contrario la verità è che siamo prossimi al delirio ecologico, perché — al riparo dell'aggettivo « verde » — si tace che la benzina oggi già in distribuzione contiene in sostituzione del piombo additivi chimici enormemente pericolosi per la salute;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 MARZO 1989

rilevato che il ministro dell'industria onorevole Battaglia promette di defiscalizzare questa benzina, per favorirne in tempi rapidi il consumo di almeno due miliardi di litri all'anno, mentre la Stazione sperimentale dei combustibili di S. Donato Milanese, che appartiene al Ministero dell'industria, osserva che in questa benzina il contenuto di benzene aumenta in media del 56 per cento, con punte anche del 300 per cento e quello degli idrocarburi aromatici del 62 per cento;

ricordato che — sempre secondo tali stime formulate in sedi scientifiche tra gli aromatici (che sono circa una ventina di idrocarburi) un buon numero di essi (fra cui il benzene, il toluene, l'etilbenzene e gli xileni) è considerato cancerogeno allo stato liquido, ma tutti indistintamente possono, dopo la combustione, dar luogo a quei temibili attivatori di cancro noti col nome di PNA (polinucleari aromatici) dal nome di benzopirene, benzoantracene, nisene, fenatrene, antracene;

ricordato altresì che nessuno è stato in grado di dimostrare quale è la quantità di queste sostanze che noi possiamo sopportare né di stabilire quali misteriose leggi regolano la formazione dei PNA, ma che tuttavia è stato dimostrato che maggiore è il contenuto di aromatici nella benzina, più elevata è la concentrazione di polinucleari aromatici nello scarico;

rilevato ancora che le marmitte catalitiche cominceranno ad avere qualche effetto in Italia nel 1992 (il 57 per cento del parco circolante è da noi costituito da vetture di piccola cilindrata);

osservato che non possiamo accettare un rischio ambientale così rilevante, i sottoscritti chiedono al ministro se —:

è in grado di imporre la produzione di una benzina a 95 ottani con valori in piombo quasi trascurabili (quella « senza piombo » con quantità non superiore a 0,013 gr/litro; quella « addizionata con piombo » con valori non superiori a 0,15 gr/litro) ed in entrambi i casi con benzene non superiore al 3 per cento in peso e idrocarburi aromatici totali non supe-

riore al 25 per cento in volume, poiché ciò è tecnicamente possibile, e solo a queste condizioni si può defiscalizzare, che piaccia o no — per convenienza economica — ai petrolieri. (5-01341)

LODIGIANI, TESTA ENRICO, STRADA E SCALIA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che

le industrie petrolifere con grande dispendio di pubblicità stanno intensificando le richieste di defiscalizzare la cosiddetta « benzina verde », mentre al contrario la verità è che siamo prossimi al delirio ecologico, perché — al riparo dell'aggettivo « verde » — si tace che la benzina oggi già in distribuzione contiene in sostituzione del piombo additivi chimici enormemente pericolosi per la salute;

rilevato che il Ministro dell'industria Battaglia promette di defiscalizzare questa benzina, per favorirne in tempi rapidi il consumo di almeno due miliardi di litri all'anno, mentre la stazione sperimentale dei combustibili di San Donato Milanese, che appartiene al Ministero dell'industria, osserva che in questa benzina il contenuto di benzene aumenta in media del 56 per cento con punte anche del 300 per cento e quello degli idrocarburi aromatici del 62 per cento;

ricordato che — sempre secondo tali stime formulate in sedi scientifiche tra gli aromatici (che sono circa una ventina di idrocarburi) un buon numero di essi (fra cui il benzene, il toluene, l'etilbenzene e gli xileni) è considerato cancerogeno allo stato liquido, ma tutti indistintamente possono, dopo la combustione, dar luogo a quei temibili attivatori di cancro noti col nome di PNA (polinucleari aromatici) dal nome di benzopirene, benzoantracene, nisene, fenatrene, antracene;

ricordato altresì che nessuno è stato in grado di dimostrare quale è la quantità di queste sostanze che poi possiamo sopportare né di stabilire quali misteriose leggi regolano la formazione dei PNA, ma che tuttavia è stato dimostrato che mag-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 MARZO 1989

giore è il contenuto di aromatici nella benzina, più elevata è la concentrazione di polinucleari aromatici nello scarico;

rilevato ancora che le marmitte catalitiche cominceranno ad avere qualche effetto in Italia nel 1992 (il 57 per cento del parco circolante è da noi costituito da vetture di piccola cilindrata);

osservato che non possiamo accettare un rischio ambientale così rilevante —:

se è in grado di imporre la produzione di una benzina a 95 ottani con valori in piombo quasi trascurabili (quella « senza piombo » con quantità non superiore a 0,013 gr/litro — quella « addizionata con piombo » con valori non superiori a 0,15 gr/litro) ed in entrambi i casi con benzene non superiore al 3 per cento in peso e idrocarburi aromatici totali non superiore al 25 per cento in volume, poiché ciò è tecnicamente possibile, e solo a queste condizioni si può defiscalizzare, che piaccia o no — per convenienza economica — ai petrolieri. (5-01342)

RAUTI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se non intende prendere qualche iniziativa nei confronti della Romania, per il progetto del Governo di Bucarest che prevede — nell'arco dei prossimi dieci anni — la pratica distruzione di circa 7.000 cittadine e villaggi rurali della Transilvania, abitati da 2 milioni di persone di lingua ungherese e da 200.000 di lingua tedesca. Queste popolazioni, dovranno essere oggetto di un trasferimento — che non può non definirsi « forzato » — in centri agro-industriali di nuova costruzione e rigidamente collettivizzati, perfino nelle abitazioni: enormi caseggiati di cemento di 8/10 piani, con servizi igienici « comuni » e via dicendo. Di recente, questo drammatico problema è stato discusso nella Commissione competente delle Nazioni Unite, sulla base di una dura « denuncia » presentata dalla Svezia e firmata da 35 Stati, fra i 43 che ne conta la Commis-

sione. Tra i firmatari, anche l'Ungheria; ed è stata la prima volta in questo dopoguerra che uno Stato comunista ha denunciato, per « gravi violazioni dei fondamentali diritti umani », un altro Paese a regime comunista. La Romania, prima ha cercato di evitare la condanna dell'ONU invitando all'improvviso la suddetta Commissione a « visitare » Bucarest e poi, di fronte all'andamento del dibattito e alle sue conclusioni, ha ritirato tale invito, dimostrando così sostanzialmente che intende continuare a realizzare il progetto in questione. Ora, lo scrivente è stato l'unico parlamentare italiano a sollecitare la questione (se si eccettua un'interrogazione dell'onorevole Benedikter, peraltro dedicata alla popolazione di lingua tedesca). Lo ha fatto con due interrogazioni: la n. 4-00549 del 18 febbraio 1988 e poi con altro atto ispettivo, n. 5-00880 del 29 luglio successivo. A tali interrogazioni — che riguardavano anche i non meno dissennati e faraonici « progetti » del Governo di Bucarest nel centro storico della capitale, con « trasferimenti » e/o distruzioni di alcune fra le chiese più antiche — è venuta a rispondere in Commissione esteri il sottosegretario Susanna Agnelli, in data 1° febbraio scorso. Il sottosegretario ha dovuto precisare che effettivamente, nel centro storico di Bucarest, la sistemazione in atto ormai da cinque anni aveva inciso sull'antico tessuto e su alcuni edifici religiosi, causando altresì « la demolizione, totale o parziale, di un certo numero di chiese ortodosse e di sinagoghe, nonché la dislocazione di altre in siti ritenuti idonei al nuovo assetto urbanistico »; il che appare un modo del tutto acritico di « fotografare » quello che alte e qualificate istanze internazionali, a cominciare dall'ICOMOS di Parigi (presso cui l'interrogante aveva reperito la documentazione al riguardo) avevano definito e definiscono uno « scempio contro tutta la cultura europea ». Niente d'altronde era detto, a norme del Ministero degli esteri italiano, su tali « demolizioni » o ... « dislocazioni » di edifici religiosi antichi. Per quanto riguarda l'ancor più grave problema della « dislocazione », — se così

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 MARZO 1989

ci si vuole esprimere — delle popolazioni di Transilvania, l'onorevole Susanna Agnelli si limitava a « riferire » soltanto le notizie di fonte romena, che tuttavia confermavano sostanzialmente il « progetto »; e cioè — per usare le stesse parole del sottosegretario — « la concentrazione degli abitati rurali in più ampie agglomerazioni agro-industriali; i villaggi attuali dovrebbero quindi ridursi da 7.000 a 4.000 ». Quanto all'Italia, essa si proponeva di « seguire » la situazione e intanto aveva aderito all'« iniziativa dei dodici paesi della CEE di un passo presso le autorità di Bucarest svolto nel settembre dell'anno scorso » che aveva fatto seguito ad una « risoluzione » approvata il 7 luglio del 1988 dal Parlamento europeo: « passi » e « interventi » che sono stati però respinti da Bucarest e considerati come « indebite ingerenze ». Nel frattempo — come l'interrogante aveva previsto nella replica all'onorevole Agnelli (che si è tuttavia dichiarata anche personalmente disposta e impegnata a seguire con ogni attenzione la vicenda) la situazione si è aggravata, tanto che nel corso dell'attuale anno scolastico, sono addirittura cominciati i primi « trasferimenti » di alcune centinaia di studenti delle scuole medie superiori dalla Transilvania verso zone non di lingua ungherese e viceversa, dando luogo a disordini e incidenti. C'è stato poi l'intervento dell'ONU e altre migliaia di profughi transilvani sono fuggiti in Ungheria, che è così diventata il primo Paese socialista ad avere « campi profughi » provenienti da un altro Paese socialista. Il Governo di Budapest è sul punto della completa rottura diplomatica con Bucarest ed ha dovuto incaricare un suo vice-ministro dell'interno — Zoltan Gal — di coordinare un « comitato interministeriale » per gli aiuti e i problemi connessi ad un ormai massiccio flusso di profughi; attualmente, 13.400 persone originarie della Transilvania hanno ottenuto un « permesso di soggiorno » ufficiale da parte di Budapest e almeno altre quindicimila sono in attesa di averlo e si sono

installate, più o meno ufficiosamente, in varie località ungheresi di confine. Altri ancora, stanno « trasmigrando » in vari Paesi europei e una delegazione dell'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (HCR) ha redatto un allarmato « rapporto » su tale situazione, dopo una recente visita di cinque giorni, in Ungheria. Adesso, si teme che, con il migliorare della stagione, il « progetto » riprenda ad essere realizzato e si cominci con le prime « distruzioni » dei villaggi, una iniziativa che — come è stato scritto di recente in documenti del Consiglio d'Europa e della sua Commissione cultura, della quale l'interrogante fa parte — minaccia di far scomparire « un patrimonio immenso, di usi, costumi e tradizionali, che interessa non soltanto l'Ungheria ma tutta la cultura europea ». Si impone, dunque, una iniziativa italiana sul problema, come hanno fatto o si apprestano a fare altri governi occidentali: una iniziativa specificamente italiana e incisiva e solenne, per chiedere alla Romania la rinuncia ad una scelta da tutti condannata nel mondo e che fa riecheggiare nel nostro continente le allucinanti esperienze che furono tipiche degli Kmer-rossi e di Pol-Pot in Cambogia. (5-01343)

FORLEO E BARGONE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

viene data notizia da parte dell'Alto commissario sui prolungati soggiorni ospedalieri di molti capi mafia che riescono così ad evitare la detenzione nelle carceri;

viene rappresentata la necessità di dotare le carceri di strutture sanitarie atte a ospitare i detenuti ammalati;

se sia a conoscenza che molte nuove strutture sanitarie annesse alle carceri dotate di strumentazioni sanitarie sofisticate sono inattive causa la mancanza di personale paramedico;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 MARZO 1989

in particolare si segnala la situazione del carcere di Marassi in Genova il cui mancato funzionamento assorbe quotidianamente dai 60 ai 100 operatori delle forze dell'ordine;

quali soluzioni intende proporre a fronte di una situazione che non solo crea privilegi a favore di incalliti criminali, ma distoglie migliaia di operatori di polizia ai compiti di istituto. (5-01344)

* * *

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 MARZO 1989

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

LANZINGER. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che

Amnesty International ha segnalato che Guillermo Almaden, attualmente prigioniero delle autorità filippine, fa parte di un gruppo di 25 agricoltori filippini accusati di ribellione;

tale gruppo di persone fuggito con le famiglie dall'isola di Leyte, ha denunciato, subito prima dell'arresto, tramite i *mass media* e nel corso di manifestazioni pubbliche, la violazione dei diritti umani in corso nelle loro località di provenienza, attribuendo la responsabilità di tali violazioni agli appartenenti alle forze dell'ordine ed alle forze armate;

non appare motivata l'imputazione di ribellione a carico di Guillermo Almaden, e si teme che essa possa essere stata formulata per rappresaglia da parte delle autorità filippine in ragione dell'attività da esso svolta nella denuncia di responsabilità militari nella violazione dei diritti umani —:

se il ministro intenda intervenire presso le autorità filippine affinché forniscano informazioni e spiegazioni del loro operato e, nel caso ciò non avvenisse, per chiedere il rilascio di Guillermo Almaden. (4-12276)

SANTONASTASO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che

a) da tempo la USL 40 di Napoli occupa illecitamente alcuni locali riservati al CNR;

b) tali immobili sono essenziali alle ristrutturazioni degli insediamenti del CNR a Napoli, in quanto intorno ad essi ruota la sistemazione degli istituti del CNR sia a via Castellino che a Fuorigrotta;

c) una simile situazione di fatto pregiudica i programmi del CNR a Napoli, per i quali sono stati previsti impegni finanziari di circa 80 miliardi per la sola edilizia, con un incremento occupazionale di 500 unità;

d) finora nessun esito ha prodotto sia un incontro col sindaco di Napoli Pietro Lezzi, che un altro con l'assessore alla sanità dott. Giuseppe Scalera e con il dott. Raffaele Reina, presidente dell'USL 40 —:

quali provvedimenti intenda adottare affinché sbocchi occupazionali già garantiti da cospicui finanziamenti non restino bloccati, in una regione continuamente colpita da una sempre crescente crisi occupazionale. (4-12277)

TOMA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ostacolano la definizione della pratica di pensione di guerra del signor Stefano Ippazio, collaterale di Luigi, di Casarano (LE).

La pratica ha posizione n. 3333950. (4-12278)

MENZIETTI E STRUMENDO. — *Ai Ministri degli affari esteri e della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 1° marzo una motovedetta Jugoslava si avvicinava ad un gruppo di motopescherecci della marineria di Chioggia che stava effettuando una campagna di pesca a circa 16 miglia dalla costa Jugoslava fuori dall'isola di Brioni e intimava al natante « Obbedisco » n. CI2585 di seguirlo a Pola;

il comandante del motopeschereccio ha fatto ripetuti tentativi per far controllare al comandante della vedetta il punto nave segnato dal Loran il cui rifiuto ha generato una forte e pericolosa tensione;

i comandanti di altri dieci motopescherecci hanno dichiarato per iscritto alla capitaneria di porto di Chioggia che si trovavano a 16 miglia dalla costa;

il comandante del motopeschereccio « Obbedisco » ha provveduto al paga-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 MARZO 1989

mento della multa inflitta nel processo del 2 marzo e ciò nonostante il motopesca citato è stato sequestrato nel porto di Pola;

le precedenti esperienze di altri sequestri si sono risolte con la confisca e la vendita all'asta del motopeschereccio sequestrato —:

se non ritiene questa situazione di conflittualità fra le autorità jugoslave e le nostre marinerie un ostacolo serio per lo sviluppo di rapporti di reciproca collaborazione ed una condizione di rischio che può sfociare in episodi drammatici;

quale iniziativa intende prendere per garantire il lavoro dei nostri pescatori e la loro incolumità;

quali decisioni verranno assunte per rimuovere gli ostacoli di parte italiana allo sviluppo di un rapporto di cooperazione che serva a rasserenare le relazioni con la Jugoslavia. (4-12279)

SCALIA E CEDERNA. — *Ai Ministri per gli affari regionali ed i problemi istituzionali, dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Anguillara S. (Roma) è stata rilasciata la licenza n. 67 del 17 dicembre 1986 in favore dei fratelli Francocci (Pietro, Vincenzo, Fausto e Franca);

sulla particella catastale in questione, la 380 F.6, è stato realizzato un volume edilizio pari a mc 3.270 circa, con una differenza in più rispetto al volume consentito (2902 mc) di 365 mc;

l'edificio progettato contrasta poi con il decreto ministeriale 2 aprile 1968, n. 1444; all'articolo 9 di detta normativa, punto 2, si dice: « è prescritta in tutti i casi la distanza minima assoluta in m. 10 tra pareti finestrate e pareti di edifici antistanti »; nel caso di specie sono stati osservati distacchi dal fabbricato part. 381 variabili da 4 a 6 metri, sia sul lato nord che sul lato est del fabbricato esistente part. 381;

non sono stati rispettati i distacchi né sulla via di San Francesco né sulla via Romana;

l'edificio è posto a confine delle aree espropriate, senza che vi sia stato approvato in deroga il piano particolareggiato o previsione planivolumetrica (articolo 9 del decreto ministeriale 2 aprile 1968, n. 1444);

il calcolo dei volumi, analiticamente, dimostra un errore nel computo; per l'esattezza vi è un eccesso dei volumi di 100 mc in più;

la tavola XIII (norme tecniche per l'attuazione del Piano regolatore generale di Anguillara Sabazia - norme riguardanti prescrizioni per l'eliminazione delle barriere architettoniche) recita prescrizioni (ai sensi degli articoli 27-28 della legge 30 marzo 1971, n. 118; legge regionale 72 del 1974; legge regionale 72 del 1975, articolo 4) che stabiliscono che il rilascio delle concessioni da parte del sindaco per la costruzione di edifici pubblici e/o aperti al pubblico è subordinata a una effettiva verifica tecnica, da parte della commissione edilizia; tale relazione deve accertare che sia consentito il superamento delle cosiddette barriere architettoniche, in particolar modo nei riguardi dell'accessibilità dell'uso fondamentale;

le rampe di accesso di negozi presentano il 24 per cento di pendenza anziché il 5 per cento come prescritto dalle leggi;

il contributo al costo di costruzione di detto edificio è stato valutato ai fini dell'applicazione del costo di costruzione, previsto dalla legge Bucalossi, pari a lire 241.000.000 (computo estimativo redatto dal progettista ed esistente agli atti);

tale importo è estremamente esiguo rispetto al costo dell'edificio così come valutato ai sensi della legge n. 10 del 1977; facendo una obiettiva valutazione, il costo supera lire 500.000.000; vi è pertanto, a giudizio degli interroganti, falsità nell'atto ai danni dell'ente locale —

1) quali iniziative i ministri intendono prendere affinché vengano sospesi

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 MARZO 1989

immediatamente i lavori, onde accertare le irregolarità citate;

2) quali iniziative intendono adottare presso il sindaco di Anguillara per ottenere la revoca della concessione edilizia n. 67 del 17 dicembre 1986;

3) quali iniziative intendono assumere nei confronti della regione Lazio, affinché eserciti i suoi poteri di vigilanza nel caso di specie;

4) se i ministri interrogati intendano esercitare l'azione per il risarcimento dei danni ambientali prodotti, ai sensi dell'articolo 18 della legge n. 349 del 1986.

(4-12280)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, delle finanze e della difesa.* — Per sapere come mai siano stati utilizzati per la vigilanza degli edifici e delle sedi di pubbliche istituzioni, servizi privati, quando è certo e fermo che gli appartenenti alle forze dell'ordine, in Italia, sono i più numerosi, in relazione alla popolazione, rispetto a quelli degli altri paesi europei e, in genere, dei paesi dell'Europa.

Per sapere se non ritengano che proprio la vigilanza di tali obiettivi non siano peculiari funzioni istituzionali delle forze dell'ordine.

Per sapere quale sia il costo globale di questa innumerevole serie di veri e propri appalti di dette pubbliche attività e conseguenti funzioni.

Per sapere se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria, o tributaria, richiesta di notizie e informazioni da parte della Procura generale presso la Corte dei conti.

(4-12281)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, dell'ambiente, di grazia e giustizia, della sanità, del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se i ministri interrogati per la loro

specifico competenza possono escludere che esistano motivi di preoccupazione o siano in corso indagini circa la denuncia fatta pubblicamente durante una rubrica televisiva di TG3 addì 14 marzo 1989, in merito a una fonderia di rottami ferrosi posta al centro dell'abitato di Mirandola (Modena), con conseguente grave inquinamento dell'aria e, quindi, dell'ambiente.

Per sapere se in merito siano già in atto inchieste amministrative anche dei competenti organi di « controllo » regionale, indagini di polizia giudiziaria, o tributaria, istruttorie o procedimenti penali.

(4-12282)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, dei lavori pubblici e dei trasporti.* — Per sapere quali controlli siano stati disposti in merito alla affidabilità dei rilevatori fissi di velocità posti in autostrada, che per la stessa delicatezza tipica dei congegni elettronici sono soggetti a ogni specie di vizi.

Per sapere, inoltre, quale valore possa avere la dichiarazione degli agenti verbalizzanti che abbiano utilizzato gli apparecchi mobili di rilevamento della velocità, che maggiormente sono soggetti a mende e vizi anche in relazione alla stessa loro trasportabilità, e quindi occasionale manomissione anche da colpi e contraccolpi tipici della stessa fase di trasporto. La cosa è particolarmente grave perché la dichiarazione di « controllo » effettuato e di riscontro della « piena funzionalità » della macchina inserita in un verbale « che fa fede fino a querela di falso » comporta uno squilibrio incredibile e inaccettabile, a danno del diritto di difesa del cittadino che ha subito il rilievo della grave contravvenzione, quanto meno sotto il profilo strettamente patrimoniale.

(4-12283)

CASTAGNETTI GUGLIELMO. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso

che sulla base di supposizioni non verificate i responsabili della gestione ac-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 MARZO 1989

quisizione abbonamenti RAI TV della sede di Milano fanno pervenire richieste di pagamento di canone RAI TV in maniera indiscriminata a cittadini con l'accusa implicita di evasione fiscale;

che nelle richieste non si ipotizza neppure l'eventualità che si tratti di sollecitazioni immotivate o perché il cittadino in questione non possiede nessun apparecchio televisivo o perché, per infinite altre ragioni, pur avendone egli usufruito, altri in vece sua hanno provveduto ad effettuare il versamento;

che la petulanza nell'inviare reiterati avvisi determina giusta e fondata irritazione, aggravata dalla faziosità e dalla totale assenza di indipendenza dei servizi RAI TV che rendono di dubbia legittimità la erogazione stessa del canone persino nei casi dovuti, non essendo accoglibile di buon grado la prassi di dover finanziare con danaro pubblico la propaganda di alcuni partiti —:

quali iniziative intende assumere nei confronti degli uffici addetti all'acquisizione degli abbonamenti per ottenere comportamenti meno invadenti ed indurli a limitare le loro perentorie richieste di versamento del canone, con relative diffide per gli accertamenti di legge, ai casi provati di cittadini possessori di apparecchio TV. (4-12284)

MIGLIASSO, NOVELLI, RONZANI, VIOLANTE E BERTONE. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

a partire dal 7 marzo gli abitanti del comune di Orbassano (TO) sono stati investiti più e più volte da una nube maleodorante, che continua periodicamente a permanere nell'atmosfera, rendendo l'aria irrespirabile;

tra la popolazione si sono verificati numerosissimi casi di malore, con bruciori agli occhi, mal di gola, nausea, vomito, che hanno obbligato un centinaio di persone a ricorrere alle cure ospedaliere;

le persone coinvolte, oltre agli abitanti di Orbassano, risiedono anche nel comune di Beinasco, in particolare nella frazione Fornaci;

oltre 60 lavoratori dello scalo ferroviario di Orbassano sono stati costretti a ricorrere alle cure dei medici nel periodo fra il 7 ed il 12 marzo;

le diagnosi mediche parlano di « dispnea da inquinamento ambientale e da inalazione di gas tossici »;

nei pressi dello scalo ferroviario si trovano gli impianti dell'azienda Servizi industriali, che tratta rifiuti industriali tossici e che in questi giorni sta trattando parte dei fusti della *Zanoobia*;

tale azienda viene individuata dalle popolazioni come la responsabile dell'emissione delle nubi maleodoranti che periodicamente (anche nei mesi addietro) investono la zona, senza che da parte degli organismi preposti alla tutela della salute dei cittadini sia mai stata individuata una precisa responsabilità;

le organizzazioni sindacali ed il responsabile dello scalo ferroviario di Orbassano hanno chiesto la chiusura preventiva e temporanea degli impianti della Servizi industriali, finché non sia individuata ed eliminata la causa dei malori verificatisi —:

quali siano i risultati delle indagini svolte dagli organismi competenti per stabilire la provenienza e la causa delle nubi maleodoranti che hanno colpito le popolazioni residenti ed i lavoratori;

quali e quanti monitoraggi siano stati predisposti per controllare la qualità dell'aria nei mesi precedenti e durante le operazioni di smaltimento dei fusti della motonave *Zanoobia*;

quali provvedimenti i Ministri interrogati intendono assumere, per quanto di loro competenza, per garantire la tutela della salute dei cittadini, dei lavoratori e la salvaguardia dell'ambiente.

(4-12285)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 MARZO 1989

CAPACCI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nell'anno 1988 sono stati stanziati dall'INAIL 4.757.450 di lire all'interno del proprio bilancio relativamente ai benefici assistenziali e sociali;

tale stanziamento riguarda borse di studio ai figli dei dipendenti, contributi per attività culturali, ricreative, turistiche e sportive; prestiti, colonie, oneri vari;

dall'accesso a tali benefici sono esclusi gli *ex* dipendenti pensionati dell'Istituto —:

se è a conoscenza dei motivi che hanno determinato tale esclusione e se non ritenga di prendere iniziative al fine di garantire anche a chi ha dedicato una vita di lavoro all'Istituto in questione la possibilità di accedere a detti benefici sociali ed assistenziali. (4-12286)

CAPACCI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

da numerose settimane è in atto nella città di Rimini una vertenza tra la locale Cassa di risparmio e centotrenta lavoratori che da un numero considerevole di anni vengono utilizzati dall'azienda di credito riminese stagionalmente;

nonostante le pressioni civili espresse dalla città a sostegno di questa vertenza nessun elemento nuovo è fino ad oggi emerso in termini di mediazione da parte dell'istituto di credito, che mantiene la più netta chiusura sulla vicenda;

il fabbisogno di lavoro stagionale della Cassa di risparmio di Rimini è notevole e si è manifestato in circa 200 unità stagionalmente assunte negli anni che vanno dal 1978 ad oggi;

numerossimi lavoratori hanno un bagaglio di « anzianità » stagionale di oltre 10 anni ed una età di 30/35 anni, ed

hanno nel tempo acquisito un livello professionale notevole;

dal 1983, attraverso la legge Scotti, questi lavoratori ottenevano il riconoscimento della precedenza per eventuali assunzioni in pianta stabile, e, nonostante le modifiche intervenute in tale normativa con l'abolizione di detto diritto per gli impiegati di concetto, l'istituto provvedeva comunque alla loro riassunzione per gli anni 1985, 1986, 1987;

con l'entrata in vigore della legge sui contratti di formazione lavoro, la Cassa di risparmio affiancò alle assunzioni stagionali l'utilizzo delle possibilità previste da questa legge, ed attraverso un accordo azienda-sindacati si giunse nel febbraio 1988 ad un concorso per la formazione di una graduatoria dalla quale attingere in parte per immediate assunzioni in pianta, per la restante per assunzioni precarie, e comunque con l'impegno espresso dell'azienda che questa avrebbe rappresentato indice di preferenza anche nella prospettiva. A tale concorso parteciparono sia i lavoratori stagionali che quelli a contratto di formazione lavoro;

con la graduatoria in scadenza l'azienda ha reso nota la volontà di non rispettare gli impegni assunti, adducendo per le prossime assunzioni stagionali ad orientamenti che prescindono totalmente da tale graduatoria; ciò soprattutto attraverso un'estensione dei contratti di formazione lavoro, presumibilmente da attivare con nuovi giovani neodiplomati;

una situazione del genere ravviserebbe un uso improprio delle finalità della legge istitutiva dei contratti di formazione lavoro, configurandosi non come forma di avviamento e formazione al lavoro, ma meramente come risparmio contributivo e normativo per l'azienda, scatenando insieme una « guerra tra poveri », cioè tra lavoratori di lunga « anzianità stagionale », molti dei quali con famiglia a carico, e dall'altra giovani neodiplomati, nei confronti dei quali il diritto al

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 MARZO 1989

lavoro non può solo essere predicato ma va reso concreto —:

tutto ciò premesso e tenuto conto che la Cassa di risparmio è un ente di diritto pubblico, quale è l'opinione del ministro sull'intera vicenda e se non si ritenga di investire formalmente della questione gli organi decentrati del Ministero al fine di favorire una soluzione giusta ed equilibrata dell'intera vertenza. (4-12287)

RONCHI E TAMINO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

un DC9 dell'ATI in volo tra Bologna e Palermo si è trovato nella sera del 13 marzo al centro di una formazione di caccia non identificati al largo del litorale romano;

uno dei caccia sarebbe passato a non più di 300 metri d'altezza e a un chilometro di distanza dal DC9;

i due piloti dell'ATI comandante Randini e primo ufficiale Bontempi hanno presentato una denuncia di mancata collisione al direttore dell'aeroporto di Palermo, che l'ha inoltrata a Civilavia;

nella denuncia Randini e Bontempi sottolineano come alle 19,20 del 13 marzo sulla frequenza radio 128,8 il controllore del traffico in servizio a Ciampino ha avvertito il comandante del DC9 che una serie di tracce sconosciute incrociava lungo l'aerovia « Blue 32 Delta » ad una quota compresa tra gli 8 mila e i 10 mila metri: dal tipo di manovre e dalla velocità non poteva trattarsi che di caccia militari « presumibilmente da portaerei »;

subito dopo l'equipaggio ha avviato una serie di luci rosse anticollisione vicino al DC9. Il comandante Randini ha chiesto al controllo del traffico aereo se ci fossero avvisi di esercitazioni militari in corso. La risposta è stata negativa;

sempre il controllore di volo manifestava la sua preoccupazione per la situazione per le troppe tracce sul radar che continuando a spostarsi formavano una

sorta di « bolla bianca » che gli impediva di leggere la situazione;

anche un aereo *executive* (la cui sigla dovrebbe essere « I SAME ») che precedeva il DC9 ha segnalato la presenza d'intrusi, aggiungendo che uno di questi aveva appena compiuto davanti a loro una « curva da caccia »;

nessun avviso Notam agli equipaggi degli aerei di linea in volo sul Tirreno è stato notificato né a Bologna né a Ciampino;

con grande probabilità i velivoli militari sconosciuti erano dei *Tomcat* americani della sesta flotta —:

se il ministro conferma la nazionalità americana degli oggetti non identificati e che hanno rischiato la collisione con il volo di linea civile BM 924;

se ritiene ammissibile continuare a sottoporre i voli civili al pericolo di collisioni con caccia di forze armate straniere;

quali sono gli accordi intercorsi tra Stati Uniti e Governo per la regolamentazione delle esercitazioni aeree dei caccia USA nei cieli italiani;

se non ritenga necessario, oltreché doveroso, sottoporre l'autorizzazione ad esercitazioni militari nei cieli italiani a preventivo avviso ai controlli di volo della nostra aviazione civile. (4-12288)

GEI, REBECCHI E FERRARI BRUNO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in provincia di Brescia attualmente sono aperte 30 ricevitorie del lotto (di cui 28 in tabaccheria e due presso *ex* lottisti), e si è creato quindi un rapporto di una ricevitoria ogni 35.000 abitanti, con distanze medie di oltre 20 chilometri tra le stesse ricevitorie;

il servizio viene svolto con precisione dai tabaccai, pur se oberati da un lavoro burocratico asfissiante, con una normativa risalente al 1938;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 MARZO 1989

a livello nazionale, da quando le ricevitorie del lotto sono state autorizzate presso le tabaccherie, gli introiti sono passati dai 600.000.000.000 dell'86 ai 2.340.000.000.000 del 1988 -:

se intenda autorizzare almeno altre 70 ricevitorie del lotto nella provincia di Brescia, in modo che il rapporto passi ad una ricevitoria ogni 10.000 abitanti, anche in considerazione del notevole fabbisogno delle entrate per lo Stato. (4-12289)

RUSSO FRANCO, ARNABOLDI, TAMINO E RONCHI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere - premesso che:

in data 14. marzo un gruppo di neofascisti aderenti a « Fare Fronte » stava effettuando un volantinaggio nell'atrio della facoltà di giurisprudenza dell'università di Roma « La Sapienza », quando alcune decine di studenti hanno deciso di protestare pacificamente;

gli agenti in borghese della polizia di Stato presenti sul luogo, hanno operato al fine di evitare incidenti tra i due gruppi;

nonostante il carattere pacifico della protesta antifascista messa in atto dagli studenti che non aveva dato luogo ad alcun incidente, hanno fatto ingresso, senza l'autorizzazione del rettore, che ha confermato la circostanza, due automezzi della polizia di Stato e uno di carabinieri che, pur essendo la situazione sotto controllo, hanno dato luogo ad alcune cariche;

facendo seguito alle cariche della forza pubblica, un gruppo di neofascisti ha aggredito gli studenti che stavano tornando verso le proprie facoltà, riuscendo poi a dileguarsi filtrando attraverso i cordoni di polizia e carabinieri che stavano assistendo all'aggressione e che hanno pensato bene, a questo punto, di attuare un'ennesima e violenta carica protrattasi anche all'interno della facoltà di scienze politiche, coinvolgendo anche studenti che stavano assistendo alle lezioni nelle aule;

sottolineato che l'atteggiamento tollerante tenuto dai responsabili della forza pubblica nei confronti delle attività provocatorie delle organizzazioni di estrema destra e della presenza di elementi estranei all'università, inquisiti per partecipazione a gruppi armati neofascisti, appare ancora più inspiegabile considerata la diversa indisponibilità, ai limiti talvolta del persecutorio, mostrata nei confronti degli studenti di sinistra -:

le valutazioni del ministro sui fatti denunciati;

se non intenda prendere iniziative per ristabilire un rapporto corretto tra forze di polizia e popolazione studentesca;

se non ritenga necessario richiamare i responsabili dell'ordine pubblico e impedire abusi e violenze. (4-12290)

PETROCELLI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere - premesso che:

con precedente interrogazione n. 4/02082 ho segnalato dettagliatamente la questione relativa all'industria Laterlite Sud-Leca S.p.A., con sede a Boiano (CB), la quale utilizza nel ciclo produttivo rifiuti industriali di vario tipo;

la suddetta industria venne autorizzata in via « provvisoria » fin dal luglio 1984 dalla giunta regionale del Molise e che nel settembre 1987, a seguito di numerosi controlli, venne disposta la sospensione dell'attività ritenuta inquinante;

la giunta regionale del Molise, con recente delibera n. 206 del 23 gennaio 1989, ha autorizzato nuovamente la Laterlite Sud-Leca a riprendere, in via sperimentale, l'attività;

nell'atto autorizzativo - come dichiarano i componenti del consiglio della comunità montana del Matese - non è stata tenuta in alcuna considerazione la nuova normativa introdotta con il decreto legge 9 settembre 1988 n. 397, convertito nella legge 9 gennaio 1988 n. 475, né si è

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 MARZO 1989

attesa l'emanazione delle norme previste dall'articolo 2 (materie prime secondarie), da parte del Ministero dell'ambiente (commi 3, 4, 5) e da parte della regione Molise (comma 6);

l'autorizzazione regionale inoltre viola il disposto dell'articolo 5, comma 5°, che fa obbligo di sentire i comuni interessati;

non è dato conoscere l'uso che è stato fatto di 1142 quintali di rifiuti tossici e nocivi ancora in possesso dell'azienda al momento della sospensione della produzione;

vi è un forte malcontento della popolazione —;

quali iniziative sono state prese o si intendono prendere per risolvere in via definitiva le questioni sollevate, salvaguardando in primo luogo la salute dei cittadini e la difesa dell'ambiente, considerato anche che a meno di un chilometro vi è il complesso turistico di Campitello Matese. (4-12291)

TEALDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che

per la vasta provincia di Cuneo ha sempre funzionato la sezione operativa del Magistrato del Po, istituita nel capoluogo di detta provincia;

recentemente tale sezione operativa è stata soppressa e le sue competenze trasferite ad Alessandria;

a tale sezione accedevano amministratori pubblici e utenti privati per le pratiche di difesa e sistemazione corsi d'acqua nonché per i controlli dei lavori eseguiti;

la soppressione di tale sezione ha sollevato gravi problemi di disagi e appare quindi ingiustificata ed inopportuna per l'utenza di quella vasta provincia particolarmente ricca di corsi d'acqua —;

quali giustificazioni possono essere addotte per tale avvenuta soppressione di un così importante ufficio e se si tratta

di trasferimento di funzioni provvisorio o definitivo. (4-12292)

TEALDI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere — premesso che

l'utenza del braidese a vari livelli sollecita il mantenimento di una corsa aggiuntiva sulla linea ferroviaria Carmagnola-Bra con partenza alle ore 0,20 e arrivo alle ore 0,45 per far fronte alle esigenze dei numerosi pendolari che utilizzano tale linea ferroviaria;

dal 21 gennaio gli ultimi quattro passaggi a livello custodito esistenti sulla linea sono stati sostituiti da altrettanti passaggi automatizzati con riduzione delle spese del personale;

pertanto, appare possibile l'istituzione di tale corsa aggiuntiva indispensabile per le fasce di lavoratori degni di maggiore assistenza —;

quali provvedimenti ritiene di poter adottare il Ministro nell'ambito delle proprie competenze per fronteggiare le esigenze dell'utenza succintamente sopra esposte. (4-12293)

RONCHI E RUSSO FRANCO. — *Al Ministro dell'interno, di grazia e giustizia, della sanità e per gli affari sociali.* — Per sapere —

in relazione ai drammatici episodi accaduti nella comunità terapeutica di S. Patrignano, e soprattutto in relazione alle notizie comparse sulla stampa in data odierna, relative all'adozione di misure di contenzione (sbarre alle finestre e alle ringhiere delle scale) nei locali della comunità —;

se non sia il caso di prendere le misure opportune per verificare le modalità di conduzione dei programmi terapeutici di « recupero » dei tossicodipendenti ospitati dalla comunità di S. Patrignano, considerando: il rispetto dei diritti civili dei cittadini tossicodipendenti, diritti che non decadono né con lo stato di

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 MARZO 1989

tossicodipendenza, né con quello di « ospite » della comunità; il fatto che l'invio in comunità è spesso frutto di decisioni della magistratura, a cui compete quindi un ruolo di vigilanza sulle modalità di funzionamento di una struttura che, proprio perché scelta in alternativa alla detenzione, non può mutuare dalla struttura carceraria forme di contenzione e di sorveglianza degli ospiti; il dovere di una struttura che riceve denaro pubblico (e ancor più è destinata a riceverne nella intenzione del disegno di legge governativo sulle tossicodipendenze) di sottoporre a verifica i propri metodi e i propri risultati, anche per offrirli come contributo ad altre strutture pubbliche e private, e non avallare la lettura diffusa dai *mass media*, che attribuisce ogni merito al ruolo carismatico e taumaturgico del patriarca Muccioli. (4-12294)

PALMIERI. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere:

se risultano vere le notizie di questi giorni secondo le quali i rifiuti tossici nocivi caricati sulla nave « jolly Rosso » verrebbero portati nella località vicentina di Montorso;

quali, eventualmente, i criteri di tale scelta;

la località e le caratteristiche dell'impianto al quale verrebbe poi affidato il compito del trattamento e smaltimento di tali rifiuti;

se si tiene conto che la provincia di Vicenza ha già un carico di inquinamento molto preoccupante e che l'interrogante è ancora in attesa di risposte dai ministri dell'ambiente e della sanità circa il piano di risanamento per la presenza di sostanze inquinanti nelle falde acquifere del vicentino dovuti agli scarichi industriali e agricoli;

se i ministri interrogati sono a conoscenza che:

a) sull'inquinamento dell'acqua, dell'aria e del territorio di parti impor-

tanti della provincia, il Presidente della giunta regionale del Veneto, il Presidente della provincia di Vicenza, i sindaci delle località interessate, hanno finora omesso di informare adeguatamente le popolazioni interessate; anzi, quando hanno parlato lo hanno fatto per minimizzare i fatti contestati (salvo lodevoli eccezioni);

b) dette autorità non risulta abbiano affrontato adeguatamente i problemi del risanamento né quelli della prevenzione, imponendo più frequenti e accurati controlli e analisi sia a monte che a valle dei cicli produttivi, nei pozzi privati e negli acquedotti, nei fiumi e nell'aria. (4-12295)

LEONI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che il paese di Crugnola, frazione del comune di Mornago (VA), ha il proprio territorio tagliato dalla linea ferroviaria Gallarate-Luino, e che all'altezza dei progressivi chilometri KM. 8+881 e KM. 9+966 esistono due passaggi a livello che da tempo rimangono perennemente abbassati. Per sopprimere a tale inconveniente i cittadini debbono sobbarcarsi un tragitto alternativo superiore a 3 chilometri. Queste « dimenticanze », se così le possiamo chiamare, rappresentano pienamente il disservizio delle Ferrovie dello Stato verso i cittadini, non solo del cittadino utente delle Ferrovie, ma anche del cittadino non utente. Se si pensa che presso la stazione ferroviaria responsabile dei sopracitati passaggi a livello sono assegnate n. 6 persone di servizio, e queste 6 persone a turno non riescono a garantire un servizio che si basa sul premere qualche bottone, è chiaro che la tanto proclamata riforma delle Ferrovie dello Stato non è solo necessaria, ma irrinunciabile —:

se non ritiene di intervenire per far schiacciare il « bottone » a chi di dovere e ripristinare un servizio obbligatoriamente dovuto alla comunità di Crugnola. (4-12296)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 MARZO 1989

REBECCHI E BENEVELLI. — *Ai Ministri della sanità e per gli affari sociali.* — Per sapere — premesso che:

il problema dell'assistenza ai tossicodipendenti assume, ogni giorno di più, rilevanza sociale;

numerosi cittadini italiani, per varie motivazioni, cercano e trovano ospitalità presso comunità terapeutiche europee;

tali comunità richiedono ai familiari delle persone ricoverate presso le proprie strutture il modello comunitario E/111 o E/112;

questi ultimi modelli non vengono rilasciati dalle USSL d'appartenenza in quanto non operante, tra l'Italia e la CEE, alcuna convenzione —:

quali iniziative intendono adottare i Ministri interrogati, anche in riferimento alla modifica della legge n. 685 del 1975. (4-12297)

LEONI. — *Ai Ministri dell'ambiente, dei lavori pubblici, del tesoro e del bilancio e programmazione economica.* — Per sapere — premesso che

sulla sorgente del torrente Tegorzo, situata nella valle di Schievenin (comune di Quero, provincia di Belluno) grava già una concessione per grande derivazione di acqua potabile per 151 l/s a favore del Consorzio Acquedotto dello Schievenin (decreto interministeriale 15 luglio 1964, n. 1568);

questa sorgente è ora nuovamente interessata da una nuova concessione di derivazione per 87 l/s a favore della Comunità Montana del Grappa. I lavori sono già ultimati (tranne l'opera di presa), mentre la domanda di autorizzazione doveva ricadere nelle competenze richiamate all'articolo 10 del testo unico 11 dicembre 1983, n. 1775, e precisamente doveva essere sottoposta all'esame del Consiglio superiore dei lavori pubblici. Per di più dovendosi definire contemporaneamente la ripartizione dell'acqua tra piccole e grandi derivazioni, si ritiene,

anche a norma del decreto del Presidente della Repubblica 616/1977, che dell'intera questione si sarebbe dovuto investire il Ministero dei lavori pubblici. Finora il manufatto, esclusa l'opera di presa, è costato cinque miliardi di lire; se l'acqua non sarà sufficiente, non si tratterà quindi di sperpero di denaro pubblico —:

se sia stato fatto prima dell'opera uno studio di fattibilità, con particolare riguardo all'impatto ambientale; da uno studio del magistrato delle acque di Venezia degli anni 1955-1958, sembra che l'acqua sia insufficiente anche per il Consorzio dello Schievenin;

dato che un prelievo eccessivo comporterebbe comunque un grave squilibrio ambientale con riflessi sulla vita stessa della vallata, quali interventi urgenti intendono adottare o promuovere gli interrogati ministri nell'ambito delle rispettive competenze;

quali provvedimenti sono stati presi dal ministro dell'ambiente a seguito dell'esposto datato 15 dicembre 1986, con il quale si chiedeva l'applicazione delle norme previste dall'articolo 8 della legge 8 luglio 1986, n. 349, al fine di preservare l'ambiente da un grave danno;

se si intenda promuovere, per quanto di competenza, un'indagine ministeriale relativamente a tutta la vicenda per individuare eventuali responsabilità che dovessero emergere. (4-12298)

PIETRINI E ROTIROTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

se sia a conoscenza dello stato di illegittimità in cui versa la USL RM/S a causa di una presidenza che disattende sia le deliberazioni comunitarie e regionali che le sentenze della magistratura amministrativa. Tutto questo accade in un territorio che comprende tre circoscrizioni della periferia romana con oltre 400.000 abitanti che a causa dello stato di abbandono e della disorganizzazione delle strutture sanitarie — la quasi totalità dei primari, infatti, che pur svolgono

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 MARZO 1989

con encomiabile serietà la loro opera, ha chiesto, dopo inascoltate denunce, il trasferimento ad altre strutture — sono costretti a ricorrere ad altri ospedali distanti decine di chilometri, con ritardi che, in qualche caso, possono divenire fatali;

quali decisivi provvedimenti intende adottare il ministro di fronte a questo grave episodio di malgoverno della sanità. (4-12299)

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che a quanto risulta all'interrogante opera nel carcere di Spoleto un medico, tale Di Giglio, il quale si esprimerebbe in termini favorevoli alla pena capitale nei confronti dei carcerati e rifiuta, a propria discrezione, di visitare malati anche gravi all'interno dello stabilimento penitenziario —:

quali provvedimenti intenda adottare, nel caso queste circostanze rispondano a verità, nei confronti del dottor Di Giglio, la cui attività professionale all'interno del carcere sarebbe evidentemente incompatibile con l'ideologia che professa. (4-12300)

TEALDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso

che è in corso di adozione il provvedimento di soppressione e unificazione di sedi scolastiche della scuola elementare;

che se, la scrivente è correttamente informata, è stata proposta la soppressione della sede scolastica elementare di Pievetta in comune di Priola i cui obbligati saranno costretti a gravitare su Priola per assolvere l'obbligo scolastico;

che nella frazione di Pievetta vi sono attualmente 16 obbligati che nel prossimo anno aumenteranno a 19 e nell'anno ancora seguente a 23;

che nella frazione Pievetta esiste un moderno edificio scolastico —:

se non ritiene di intervenire affinché venga evitata la soppressione della scuola di Pievetta. (4-12301)

AZZOLINI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

i *mass media* hanno reso noto la recrudescenza dei diritti umani nelle Filippine;

25 persone fuggite dall'isola di Leyte (Filippine) sono state accusate di ribellione ed hanno subito l'arresto;

il cittadino Guillermo Almaden facente parte del gruppo ha denunciato che prima dell'arresto ha subito unitamente agli altri 25, violazioni dei diritti umani da parte degli appartenenti alle forze dell'ordine e alle forze armate;

non è stata motivata in alcun modo l'imputazione per cui è legittimo sospettare una rappresaglia;

Amnesty International Gruppo Italia ha invano promosso un'investigazione rimasta senza riscontro dal Governo di Manila —:

quali iniziative ritenga intraprendere al riguardo e in particolare perché non venga negato ad *Amnesty International* la possibilità di investigare sul caso in specie da parte del Governo di Manila. (4-12302)

MATTEOLI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere se risulti loro che il Procuratore della Repubblica, dottor Fleury ha ordinato una perquisizione nello studio e nella abitazione dell'architetto-direttore dei lavori, appaltati al « Consorzio Etruria », per la costruzione della sede del Banco di Napoli di Lucca;

per sapere se risulti loro che durante la perquisizione, effettuata dalla

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 MARZO 1989

Guardia di finanza, sono state trovate prove di un giro di assegni, per centinaia di milioni, girati, o comunque documenti che coinvolgono un amministratore locale di primo piano della democrazia cristiana della provincia lucchese e quali iniziative si ritenga opportuno prendere per quanto di competenza. (4-12303)

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che da tempo ogni deputato è letteralmente sommerso da inviti ed avvisi di conferenze, dibattiti, convegni e tavole rotonde sponsorizzati da noti istituti di credito, con l'immane partecipazione dell'onorevole ragionier Giovanni Gorla —:

se ritenga che sia compito delle banche l'organizzazione ed il sovvenzionamento di *tourné* propagandistiche a favore dell'onorevole Gorla, ed in caso affermativo quali vie debbano seguire gli altri parlamentari per ottenere da parte degli istituti di credito analoghe condizioni. (4-12304)

RONZANI E PALMIERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il 5 ottobre gli scriventi interrogavano il ministro della difesa per conoscere se in occasione del 50° anniversario della promulgazione delle leggi razziali non riteneva di doversi adoperare per: a) promuovere una indagine conoscitiva per accertare quanti furono gli ufficiali e i sottufficiali che, nel quadro della campagna persecutoria scatenata contro gli ebrei e in seguito alla emanazione del regio decreto n. 2111 del 1938, vennero collocati in congedo assoluto per poi essere riammessi in servizio nel febbraio del 1945 « con lo stesso grado e la stessa anzianità »; b) ricercare le forme più idonee per rievocare quei fatti e per svolgere un'opera di sensibilizzazione verso i giovani e all'interno delle forze armate; c) compiere un ulteriore gesto di riparazione

morale nei confronti di coloro che patirono questa grave discriminazione;

in data 11 marzo 1989 il ministro della difesa ci ha risposto che « iniziative rievocative degli avvenimenti seguiti alle leggi razziali emanate dal fascismo per le quali le Forze armate sarebbero disponibili, esulano dalle competenze della difesa »;

tale risposta evita di entrare nel merito dei quesiti posti nell'interrogazione ed è quindi assolutamente insoddisfacente oltre che incredibilmente evasiva —:

quali iniziative intende assumere per fare in modo che gli interrogativi posti ottengano una risposta esauriente e una iniziativa adeguata da parte del Ministero della difesa ed, eventualmente, da parte degli altri ministeri competenti e se non ritenga di doversi adoperare per svolgere la necessaria concertazione tra di essi.

(4-12305)

RONCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

presso il Villaggio Azzurro (Roma Ostia) vivono, in case prefabbricate, famiglie di militari dell'aeronautica;

tali famiglie stanno attualmente ricevendo lo sfratto —:

per quali motivi dopo decenni di servizio i militari vengono sfrattati;

se è stata espressa una valutazione di impatto ambientale dei nuovi insediamenti che dovrebbero sostituire i vecchi prefabbricati, data la loro collocazione in una zona di rilevante importanza ambientale. (4-12306)

TRABACCHINI. — *Ai Ministri dei trasporti e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che

il dipendente dell'Ente ferrovie dello Stato Creta Moreno, mt. 821909, Assessore al comune di Vasanello (VT), già dal 1982 aveva ottenuto il trasferimento da

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 MARZO 1989

Roma ad Orte per poter svolgere la gravosa attività amministrativa senza pregiudizio per il suo lavoro;

tali trasferimenti sono sempre stati concessi dall'Ente ferrovie dello Stato ai dipendenti che ricoprono cariche amministrative negli enti locali;

dello stesso trasferimento usufruisce tuttora il dipendente Baglioni, collega del Creta, che svolge l'attività di Assessore al comune di Allerona (TR) e che proprio per questo è stato distaccato ad Orte -:

quali motivi hanno indotto l'Ente ferrovie dello Stato alla revoca del trasferimento del dipendente Creta Moreno dopo pochi mesi dalle ultime elezioni amministrative dell'88;

se la grave discriminazione non risiede nel fatto che il Baglioni è un assessore socialista e il Creta un assessore comunista;

se i Ministri interrogati non ritengono opportuno intervenire sull'Ente ferrovie dello Stato per disporre il ritorno ad Orte del dipendente Creta Moreno in modo che possa svolgere il doveroso mandato elettorale. (4-12307)

NUCARA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere — premesso che:

il terzo piano annuale di attuazione degli interventi straordinari nel Mezzogiorno dovrebbe prevedere, tra l'altro, una spesa di oltre 100 miliardi per il finanziamento del centro direzionale di Reggio Calabria;

la richiesta per tale finanziamento non risulta essere mai stata deliberata da alcun organo avente titolo in proposito;

la progettazione è stata realizzata ad opera di una società dell'IRI che avrebbe ben altro da fare nel Mezzogiorno che non espropriare professionalità e imprenditorialità;

anche per la redazione del progetto non risulta essere mai stato affidato inca-

rico alcuno, né è stata determinata a tutt'oggi l'ubicazione del manufatto per il quale arbitrariamente era stata scelta una zona sulla quale attualmente insiste un'attrezzatura alla città capoluogo -:

pur non disconoscendo la necessità di realizzare l'opera:

a) chi ha autorizzato tale iniziativa;

b) come mai il dipartimento ha inserito nel piano annuale un'opera priva dell'approvazione degli organi competenti;

c) se tutta la documentazione richiesta in questi casi era allegata e in particolare se agli atti vi era la prescritta concessione edilizia;

d) chi aveva autorizzato la progettazione, considerato che l'originaria richiesta era proprio in riferimento al finanziamento dello studio e relativa progettazione;

e) quali iniziative si intendono intraprendere per verificare quali interessi palesi e occulti si celano dietro una vicenda di profittatori del degrado politico amministrativo della città di Reggio Calabria;

f) quali direttive si vogliono impartire perché l'iniziativa venga assunta da chi ha competenza a coordinare l'intervento straordinario proprio laddove gli enti locali dimostrano maggiore debolezza istituzionale e amministrativa, e affinché non si perpetui il degrado politico di cui sopra. (4-12308)

RONZANI. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

all'indomani del terremoto che ha colpito così tragicamente l'Armenia le Autorità Sovietiche hanno comunicato al Governo italiano e a tutti gli enti interessati la propria disponibilità ad effettuare gratuitamente il trasporto dei materiali di soccorso e degli aiuti;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 MARZO 1989

a tale disponibilità hanno ritenuto di doversi avvalere alcune imprese italiane, la Caritas Internazionale ecc.;

di tale disponibilità non pare invece che abbia ritenuto di doversi avvalere il Governo italiano e per esso il Ministero per la protezione civile il quale nelle settimane scorse ha inviato aiuti noleggiando, a spese del Tesoro, una serie di mezzi, navali e stradali -;

se tale notizia risponde a verità e, qualora a tale interrogativo si risponda affermativamente, per quali ragioni si è giunti a una tale determinazione; quanto è costato il noleggio dei mezzi utilizzati e sulla base di quali criteri si è deciso tali ditte, delle quali si chiede di conoscere il nome, piuttosto che altre. (4-12309)

ZOLLA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere -

premessi che da circa due mesi gli addetti al servizio repressioni frodi di codesto Ministero stanno attuando una sorta di sciopero bianco, che ritarda notevolmente il controllo negli stabilimenti per la produzione dello spumante e dell'aceto;

considerato che tale atteggiamento sta portando al collasso le aziende del settore, comprese quelle dell'indotto, per la difficoltà di stoccare la materia prima e per l'impossibilità di fornire il prodotto finale alle successive lavorazioni, quali quelle che avvengono presso le industrie conserviere;

ritenuto che, qualora la situazione dovesse protrarsi ancora per tempo - anche breve - le aziende interessate dovranno ricorrere alla cassa integrazioni guadagni, sospendendo dal lavoro la gran parte delle maestranze -;

se non ritenga di sollecitare l'adozione di un accordo che possa consentire agli ispettori di riprendere il precedente ritmo di lavoro, eliminando, così, il timore di una preoccupante stasi nella produzione di beni che incidono positivamente

sulle nostre esportazioni, nonché la paventata perdita di numerosi posti di lavoro. (4-12310)

BEVILACQUA, ORLANDI, NAPPI, FOLENA, BERNASCONI, GASPAROTTO, DI PRISCO, FACHIN SCHIAVI E PASCOLAT. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso che:

il 19 aprile 1988 gli studenti dell'Istituto per geometri « Pacassi » di Gorizia si astenevano dalle lezioni per una giornata di mobilitazione contro la droga. Gli studenti assenti in quella data (66,77 per cento come precisa la comunicazione n. 68 della presidenza) vengono sospesi per un giorno dalle lezioni. La nota del preside professor Tullio Forte recita tra l'altro: « non si tratta soltanto di assenza arbitraria, ma anche, e soprattutto, di inosservanza palese dei reiterati avvertimenti della presidenza, chiari nella forma e nel contenuto ». « ... Sul piano morale e culturale, poi, suscita indignazione il fatto che pur di astenersi dalle lezioni in una giornata di sole, giovani allievi non abbiano trovato di meglio che strumentalizzare un flagello... ». « ... L'arbitrarietà non può essere sanata da compiacenti richieste di giustificazione, meno che mai da dichiarazioni di conoscenza del fatto, da parte dei genitori ». « ... Il Preside ... infligge la punizione della sospensione dalle lezioni prevista dall'articolo 19, lettera C, del regio decreto 4 maggio 1925, n. 653 ... gli alunni assenti in uno o più giorni precedenti o successivi al giorno 19 potranno essere giustificati soltanto se provano in maniera irrefutabile (con idonea e incontestabile documentazione) di non aver potuto partecipare alle lezioni del gruppo 19/11 »;

il 13 gennaio 1989 si teneva a Gorizia una manifestazione con corteo e assemblea degli studenti delle scuole medie superiori della città sul progetto di legge Jervolino-Vassalli sulla droga;

nella stessa data il preside professor Antonio Lupo del Liceo Ginnasio « D. Alighieri » inviava agli studenti assenti un

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 MARZO 1989

ammonimento scritto, nel cui testo si legge: « ... l'astensione costituisce ai sensi della normativa tuttora vigente (regio decreto 4 maggio 1925, n. 635) mancanza ai doveri scolastici... ». « ... Tale normativa è da interpretare come tutela dell'allievo per i suoi interessi culturali e comportamentali, in quanto, ove l'allievo si sentisse autorizzato impunemente a disertare le lezioni per motivi che non attengono a ragioni ben più serie, difficilmente potrebbe raggiungere quel grado di preparazione... ». « ... Trattandosi della prima volta che suo figlio si astiene arbitrariamente dalle lezioni, lo scrivente ha ritenuto opportuno erogare il primo grado di punizione (l'ammonimento scritto), significando che se dovesse ripetersi l'indempienza non si esiterà a erogare punizioni più gravi » -:

se non intenda compiere una indagine volta a verificare se i presidi non abbiano travalicato il loro ruolo esasperando un atteggiamento punitivo a discapito di una reale funzione formativa, utilizzando anche un linguaggio degno di istituzioni repressive d'altri tempi;

se e su quali linee codesto Ministero intenda modificare e aggiornare l'oramai anacronistico regio decreto n. 653, del 4 maggio 1925;

se, nel frattempo, non intenda emanare una circolare che detti criteri per l'applicazione delle suddette norme in modo restrittivo tenuto conto che l'impegno sociale e culturale degli studenti è una delle finalità della scuola e che come tale non può essere punito;

se non sia necessario indicare ai presidi il metodo del confronto e della discussione con gli studenti e non la negazione della loro soggettività e della loro voglia di fare, come strumento volto ad accrescere il senso civico e la solidarietà.
(4-12311)

PATRIA E RABINO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere - premesso che in data 3 marzo

1989 l'Amministrazione Provinciale di Alessandria con lettera indirizzata alla Sovrintendenza ai Beni Archeologici del Piemonte in data 4 gennaio 1989, prot. n. 256, e con successiva nota al Ministero dei beni culturali ha avanzato la richiesta per ottenere la disponibilità del così denominato « Tesoro di Marengo » al fine di realizzare, nella Galleria d'Arte di Palazzo Guasco, una mostra dando così l'opportunità alla cittadinanza alessandrina di poter finalmente apprezzare e godere di questi oggetti, rinvenuti nel 1928 nei pressi di Alessandria, in un campo della Cascina Pederbona, e mai esposti nella nostra città;

vista la risposta negativa pervenuta dalla Sovrintendenza ai beni Archeologici di Torino;

ritenuto fondato il diritto di Alessandria e degli alessandrini di poter usufruire, per la mostra di cui sopra, di tale importantissimo ritrovamento archeologico, mai restituito alla città di Alessandria, dalla Sovrintendenza Piemontese;

considerato che le tesi sostenute dalla Presidenza della Provincia di Alessandria sono largamente condivisibili -:

quali provvedimenti intende disporre al fine di accogliere la richiesta della Presidenza dell'amministrazione provinciale di Alessandria.
(4-12312)

PATRIA E RABINO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se non ritiene di intervenire sull'Ente Ferrovie per richiedere il mantenimento degli orari in atto dei treni « rapidi » 640 e 641, da Alessandria a Milano e viceversa in quanto i preannunciati eventuali cambiamenti d'orario snaturerebbero la funzione di collegamento vitale dei due « rapidi », e per assicurare il miglioramento delle coincidenze fra i due treni e le linee provenienti da Acqui, Ovada e Asti. (4-12313)

RUSSO SPENA, RUSSO FRANCO E ARNABOLDI. — *Al Presidente del Consi-*

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 MARZO 1989

glio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che

una recente indagine sui libri di testo di religione cattolica, compiuta dalla professoressa Anna Maria Marengo (membro del Consiglio Nazionale della pubblica istruzione) e pubblicata dalla rivista *Riforma della scuola*, ha evidenziato casi scandalosi di oscurantismo, intolleranza e vero e proprio razzismo culturale;

la totalità di tali libri, adottati nelle nostre scuole è stata approvata dall'autorità ecclesiastica, in conseguenza di quanto prevede il recente Concordato fra lo Stato italiano e la Santa Sede;

in particolare in uno di questi libri (*Progetto uomo*, edito dalla Casa editrice Elle Di Ci di Torino) si possono leggere, riferite all'ebraismo frasi come questa: « Un popolo che continua a dire di "NO" a Dio », « Un cuore di pietra », nonché affermazioni come questa: « Nel deserto il popolo dice "no" a Dio: adora un idolo morto al posto del Dio vivente. E poi tutta la storia dell'antico popolo di Dio è, nel suo insieme, una catena ininterrotta di tradimenti all'amore di Dio. La storia dei "no" a Dio continua ancora. Ieri come oggi il "no" a Dio è la distruzione dell'uomo. » (vol. 3, pp. 40-41);

l'antisemitismo, specie se a sfondo religioso, rappresenta da sempre una delle più insidiose forme di razzismo, a cui è particolarmente esposta la società italiana;

anche questo libro, il cui contenuto è così scopertamente antisemita, reca nel frontespizio l'imprimatur dell'autorità ecclesiastica —:

se non ritengano che l'adozione di tali libri di testo costituiscano un'intollerabile offesa ai principi della nostra Costituzione ed allo spirito democratico del nostro popolo;

se non ritengano in particolare che la diffusione nelle scuole della Repubblica di tali livelli antisemiti costituisca una gravissima offesa ai cittadini italiani di

religione ebraica, particolarmente vile perché colpisce i bambini ed i ragazzi ebrei che dovessero vedere tali testi adottati nella propria scuola;

se non si ritengano, sia pure indirettamente, responsabili di questi incresciosi episodi, per avere sostenuto il Concordato che si dimostra, una volta di più, incompatibile con la libertà di coscienza dei cittadini e l'eguaglianza di tutti i cittadini di fronte allo Stato;

quali immediati provvedimenti essi intendano adottare per porre fine all'adozione dei libri di testo in questione;

se fra tali provvedimenti essi non intendano anche procedere ad un'immediata denuncia del Concordato e della relativa intesa fra Stato e Chiesa Cattolica. (4-12314)

MUNDO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, della difesa e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

i dirigenti ed i soci della associazione turistico-culturale « Pro Loco Tonino Russo » di Intavolata-Acquappesa sono stati sottoposti per giorni e giorni a stringenti interrogatori dal comandante la stazione dei carabinieri di Guardia Piemontese, maresciallo Salatino, che opera in una zona, quella del medio-Tirreno cosentino, ad elevato tasso mafioso;

il suddetto sottufficiale ha sottoposto a interrogatorio per una intera mattinata il presidente della suddetta Pro-Loco, Elio Fata, giornalista professionista, consigliere regionale dell'ordine dei giornalisti della Calabria e del sindacato regionale dei giornalisti, membro della commissione regionale antimafia e medaglia d'oro del premio « Giovanni Losardo » per la sua tenace lotta alla criminalità mafiosa della zona suddetta;

la Pro-Loco in questione è una delle più attive della Calabria, sviluppa iniziative di particolare importanza come il I premio nazionale di ecologia assegnato alla rivista *Airone*, la costruzione, già av-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 MARZO 1989

venuta, di un teatro all'aperto che la stessa Pro-Loce dovrà gestire, iniziative per tenere i giovani lontano dagli ambienti mafiosi, ed altre come la « Card » per i turisti, i portachiavi con l'immagine del comune, ecc.;

l'atteggiamento degli inquirenti, assolutamente incomprensibile, inconcepibile e comunque non giustificabile da una lettera anonima rivelatasi priva di fondamento, ha creato gravi danni all'immagine dell'associazione turistico-culturale, proprio alla vigilia della stagione delle vacanze;

gli accertamenti che si sarebbero potuti definire in pochi minuti si sono protratti per giorni e giorni, provocando implicito danno morale ad un giornalista molto apprezzato nell'intera regione e capo-servizio della redazione calabrese della Rai;

il citato sottufficiale dei carabinieri sembra più abituato a frequentare i bar della zona che a svolgere indagini sulla criminalità e in più di una occasione si sarebbe distinto per azioni arbitrarie -;

se non ritengano di disporre una dettagliata ricostruzione dei fatti ed adottare i necessari e conseguenti provvedimenti. (4-12315)

BUFFONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se, in relazione alle mancate collisioni aeree delle quali i piloti danno (purtroppo con frequenza) notizia ed in presenza di norme internazionali dettate dall'ICAO che prevedono un collegamento ed un coordinamento tra civili e militari, collegamento, attualmente inesistente, non ritenga di dover intervenire con urgenza presso i Ministri competenti perché adottino le misure necessarie affinché il traffico civile sia a conoscenza del traffico militare e viceversa, e perché cessi con effetto immediato l'uso delle intercettazioni simulate sui velivoli civili; questo anche al fine di restituire serenità agli utenti del servizio aereo ed a quanti, con spirito di

sacrificio e di abnegazione, lavorano per renderlo più sicuro ed adeguato alle nuove esigenze. (4-12316)

CARADONNA. — *Al Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica.* — Per conoscere — premesso che:

il Centro italiano di ricerche aereo-spaziali (CIRA) ha ricevuto dalla Control Data un supercomputer di grande potenza e, si presume, di elevato costo, da usare per ricerche avanzate di fluidodinamica;

non risulta che esistano ancora i laboratori del CIRA che sono in fase del tutto preliminare di costruzione e saranno agibili, verosimilmente, tra qualche anno -;

quale uso immediato può essere fatto del predetto supercomputer e se non sarebbe stato opportuno acquistare tra qualche anno, quando la costruzione dei laboratori fosse stata ultimata, il modello di computer più avanzato che allora sarebbe stato disponibile certamente. Subordinatamente si chiede di conoscere dove è stato ospitato detto computer e da chi verrà direttamente utilizzato. Ad avviso dell'interrogante sarebbe opportuno dimostrare che l'acquisto della costosissima macchina non è stato fatto per soccorrere un gruppo pubblico o privato che si avvale dei fondi e del nome di una istituzione, il CIRA, che ancora non è in grado di operare. (4-12317)

PERRONE. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, del turismo e dello spettacolo, degli affari esteri, dell'interno e per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere:

se i Ministri interrogati ritengano opportuno che l'ENPALS con una circolare inviata alle regioni, alle province, ai comuni, agli enti turistici e persino agli istituti di cultura ed alle ambasciate italiane all'estero, pretenda che i gruppi fol-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 MARZO 1989

cloristici vengano utilizzati, solo, in presenza di nulla osta ENPALS, e quindi con la pretesa del relativo pagamento dei contributi. Tutto ciò: in primo luogo con una palese violazione del decreto del Capo provvisorio dello Stato n. 708, del 16 luglio 1947 che all'articolo 3 non include nelle 19 categorie i gruppi folcloristici; in secondo luogo trascurando il fatto che i componenti dei gruppi folcloristici sono degli amatori ed occupano il loro tempo libero in un settore di rilevanza sociale che contribuisce ad indirizzare i giovani verso manifestazioni sane; in terzo luogo per il fatto che i gruppi folcloristici, almeno quelli regolarmente affiliati alla Federazione italiana tradizioni popolari, riconosciuta dal Ministero dell'interno, quale ente a finalità assistenziale ai sensi del decreto n. 101507-12000A (74) e tabellato dal Ministero per i beni culturali n. 123 del 1980, quale ente per la divulgazione della cultura popolare, per la loro dimostrazione (esibizione) ricevono dall'ente organizzatore un rimborso spese a fronte dei costi di trasporto e di soggiorno ed eventuali eccedenze vengono destinate all'acquisto di costumi e strumenti e per i costi apportati per scambi culturali con altre nazioni e nessuno importo viene diviso tra i componenti dei gruppi; in quarto luogo anche per il fatto che in occasione dei festival internazionali del folclore, organizzati grazie all'interessamento dei singoli dirigenti dei gruppi della federazione italiana tradizioni popolari, ai gruppi stranieri viene garantita ospitalità completa, vitto, alloggio, cestini durante i viaggi, trasporto dei gruppi nel territorio italiano ed un contributo per le spese del viaggio affrontato per arrivare in Italia; in quinto luogo: perché la stragrande maggioranza degli appartenenti ai gruppi della federazione italiana tradizioni popolari svolgono attività amatoriale senza scopo di lucro e molti componenti sono impiegati, operai, professionisti e come tali già godono di una propria assistenza previdenziale;

L'interrogante chiede, pertanto, particolarmente al Ministro del lavoro, nella

sua funzione di vigilante dell'ENPALS, se non ritenga di invitare il predetto ente a volere annullare la circolare indicata ed attenersi scrupolosamente all'articolo 3 del citato decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato n. 708 del 16 luglio 1947, e consentire quindi ai gruppi folcloristici di esibirsi senza alcun vincolo di visto dell'ENPALS. (4-12318)

PARLATO E MANNA. — *Ai Ministri per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, della marina mercantile e per gli affari regionali.* — Per conoscere:

quanti e quali siano, lungo il litorale casertano e napoletano, isole comprese, i porticcioli turistici (e i porti che consentano anche l'ormeggio di natanti turistici) esistenti, programmati, progettati o in corso di realizzazione e per quanti « posti-barca » partitamente e complessivamente;

se il Governo ritenga che stante la situazione che emergerà da tale censimento il numero dei « posti-barca » sia superiore od inferiore, e di quanto, alla domanda di ormeggio attuale, a quella prevedibile per il 1990, il 1995 ed il 2000;

nel caso l'offerta fosse superiore — come tutto lascia pensare — se ritenga di intervenire, quando e come, per programmare una più saggia redistribuzione delle allocazioni, avuto riguardo al concreto rischio di pervenire ad una offerta nettamente superiore alle più ottimistiche previsioni possibili, con uno sperpero immenso di risorse ed aspettative occupazionali e produttive che verranno largamente deluse. (4-12319)

PARLATO E MANNA. — *Ai Ministri della sanità, di grazia e giustizia, del lavoro e previdenza sociale e per gli affari regionali.* — Per conoscere — premesso che:

molte polemiche ha suscitato il concorso bandito ed espletato dall'USL 21 di Ischia per l'assunzione di 21 ufficiali amministrativi e manovali per l'ospedale;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 MARZO 1989

infatti al bando non sarebbe stata data la pubblicità necessaria, limitandosi alla pubblicazione sul bollettino della Regione Campania, reperibile solo dagli addetti ai lavori, per cui sarebbe stata pilotata la presentazione delle (poche) domande da esponenti politici democristiani e socialisti dell'isola, impedendo la partecipazione a migliaia di giovani disoccupati che affollano le liste del collocamento;

in sede di esame le domande d'esame erano già note a molti candidati e — secondo quanto avrebbe dichiarato un componente della commissione esaminatrice e riportato dal periodico *Il Settimanale d'Ischia* — ciò è stato possibile perché l'elenco delle domande è stato sottratto, all'atto della fotocopiatura dello stesso, con strana e sospetta leggerezza e senza alcuna precauzione;

la magistratura avrebbe aperto un'inchiesta sul fatto per accertare le irregolarità del caso —:

a quali determinazioni sono giunte le indagini su citate;

se sia stato accertato il coinvolgimento degli esponenti democristiani e socialisti isolani Franco Iacono, Antonio Trofa, Enzo Mazzella e Giuseppe Brandi presidente della USL 21, così come è stato riportato dalla stampa locale;

se non ritengano di far annullare le prove tenute e riaprire i termini del bando per l'inoltro delle istanze di partecipazione, da pubblicizzare adeguatamente, onde assicurare la parità di trattamento a tutti i disoccupati aspiranti al posto di lavoro e non solo a quelli che possono contare su protezioni politiche di bassa lega. (4-12320)

PARLATO E MANNA. — *Ai Ministri dell'interno, dei trasporti e delle finanze.* — Per conoscere quali provvedimenti vogliono assumere per porre fine alle speculazioni in atto ad Ischia laddove moltissimi sedicenti « microtassisti », con diversi *escamotages* — come quello di inte-

stare a congiunti la licenza — esercitano altre attività e nella stagione estiva sottraggono lavoro a quelli più onesti, praticando tariffe ridottissime (con una concorrenza illecita e spietata non avendo problemi di reddito impellenti) mentre nella stagione invernale si dedicano alle loro altre attività, usufruendo ugualmente dei contributi e rimborsi-carburante grazie a fasulle certificazioni di presenza in servizio fornite dagli organi comunali competenti;

quali determinazioni ritengano di adottare in seguito alla circostanziata denuncia di tali fatti e di irregolarità amministrative presentata da numerosi (ed onesti) microtassisti alla Guardia di finanza e dopo la segnalazione di tali fatti e delle discriminazioni e favoritismi perpetrati dal comune di Ischia nell'affidamento dell'incarico di trasporto scolastico e sanitario, fatta mediante interrogazione al sindaco di Ischia dal consigliere comunale del MSI Giovanni Balestriere.

(4-12321)

PARLATO E MANNA. — *Ai Ministri dell'ambiente, del turismo e dello spettacolo, della marina mercantile e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che

sulla spiaggia in concessione al signor Ossani, proprietario dell'Hotel Punta Molino ad Ischia, è stato costruito un muretto di contenimento di cemento misto a pietre (il quale, specialmente, nella stagione balneare, rende impossibile a cittadini e bagnanti di passare e raggiungere stabilimenti balneari limitrofi) non si sa da chi autorizzato e, comunque, in contrasto con tutte le leggi, ivi compresa la « Galasso »;

sulla vicenda è stato inoltrato un dettagliato esposto al Pretore di Ischia ed al comandante del Circomare di Ischia, dai rappresentanti dell'Associazione autonoma operatori balneari di Ischia e dalle associazioni ecologiche —:

quali provvedimenti intendano adottare per ripristinare possibilità di transito

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 MARZO 1989

libero sulla spiaggia in questione, largamente garantito dalle norme vigenti nonché dalle disposizioni del Ministero della marina mercantile e da quelle del Circomare di Ischia;

quali determinazioni ha eventualmente assunto la magistratura in seguito alla su citata denuncia. (4-12322)

PARLATO E MANNA. — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che in data 18 gennaio 1989 con lettera protocollata al n. 0306 Bartolomeo Porciello, consigliere comunale di Mariglianella, chiedeva al sindaco di quel comune di disporre accertamenti relativi alla rispondenza al vero del fatto che i residui solidi e liquidi dell'azienda chimica Italspurghi-Bruscino, sita in via Sanelle, venissero fatti defluire nella fogna comunale delle acque bianche;

nessuna risposta dopo due mesi è ancora pervenuta, né sembra che sia stato disposto il minimo accertamento ed, in seguito, una qualsiasi iniziativa —:

se e quali accertamenti, ed in quale data, a mezzo di chi e con quale esito, abbia disposto l'amministrazione comunale di Mariglianella;

se la USL competente per territorio sia intervenuta, ed in quale data e con quale esito;

se comunque si intendano disporre accertamenti in ordine al possesso da parte della Italspurghi-Bruscino, dei requisiti tecnici antinquinanti degli impianti di trattamento e delle licenze ed autorizzazioni necessarie, anche perché sembra che — tra i materiali trattati — vi siano, tra l'altro, anche pellicole fotografiche notoriamente molto inquinanti.

(4-12323)

SOSPURI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non reputi ormai doveroso sollecitare le dimissioni del professor Uberto Crescenti dall'inca-

rico di rettore dell'Università abruzzese degli studi « G. D'Annunzio », atteso che nei confronti dello stesso, forte sostenitore della molto discussa operazione « viale Pindaro », non ancora definita, è stata successivamente emessa una sentenza di condanna per diffamazione da parte del tribunale di Teramo ed avanzata una richiesta, recentissima, di rinvio a giudizio per interesse privato da parte della procura della Repubblica di Chieti; e ciò anche in considerazione del fatto che il professor Crescenti, nella qualità di pubblico ufficiale e come figura istituzionale di grande rilievo, anche esemplare ed educativo, non sembra avvertire la opportunità di assumere spontaneamente tale iniziativa, in attesa che la magistratura — nella sua autonomia e nella sua responsabilità — si pronunci definitivamente circa gli addebiti sopra menzionati. (4-12324)

CRISTONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la facoltà di economia e commercio della Università di Modena, costituita per rispondere a precise necessità richieste dal tessuto produttivo della provincia in materia di ricerca e di scienza economico-amministrativa;

la provincia è fra le prime cinque province italiane per *export* e fra le prime dieci per capacità produttiva;

particolare importanza riveste il settore primario e il comparto agro-industriale;

la CCIAA e i produttori agro-industriali hanno sviluppato iniziative lodevoli per la qualità dei prodotti agricoli e per il sostegno dell'economia agricola e agro-industriale della zona —:

se risponde al vero che preside e consiglio di istituto abbiano deciso di mettere a disposizione la cattedra di economia agraria tenuta dal professor Fanfani dato il suo passaggio all'Università di Bologna; e quali provvedimenti intenda assumere per eventualmente evitare

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 MARZO 1989

tale presunto atto che lederebbe le aspettative dei giovani e graverebbe sull'apparato produttivo modenese specie nella prospettiva di una scuola universitaria di livello sempre più europeo. (4-12325)

BATTISTUZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'organico della qualifica di dirigente generale del Ministero della pubblica istruzione consta di 11 posti di ruolo — tutti coperti fino al 31 gennaio 1989 — 9 dei quali riservati alle funzioni di direttore generale e 2 a quelle di consigliere ministeriale;

nell'organico predetto sono altresì presenti, rispetto all'anzianità dotazione di posti di ruolo, 5 posizioni di soprannumerarietà, ricoperte da altrettanti dirigenti generali a suo tempo cessati, con il loro assenso, dalle posizioni di collocamento fuori ruolo presso altre amministrazioni, per le esigenze dei servizi dell'amministrazione di appartenenza, nella quale sono impegnati con compiti di consigliere ministeriale;

con il 1° febbraio 1989 è stato collocato a riposo, per raggiunti limiti di età, il dirigente generale degli scambi culturali, titolare di uno dei suddetti 11 posti di ruolo;

avuto riguardo alla situazione come sopra rappresentata, all'assegnazione della titolarità di tale importante ufficio centrale potrebbe pertanto normalmente provvedersi con l'impiego di uno dei predetti cinque dirigenti generali in soprannumero;

il Ministro della pubblica istruzione intenderebbe sottoporre quanto prima all'approvazione del Consiglio dei Ministri un piano secondo cui verrebbe nuovamente disposto il collocamento fuori ruolo dei 5 dirigenti generali in soprannumero e di qualcuno dei dirigenti generali occupanti posti di organico;

tale ultima ampia operazione si appresterebbe ad essere effettuata senza la acquisizione dell'assenso da parte degli interessati, la qual cosa risulterebbe apertamente violatrice delle posizioni giuridiche degli stessi quali risultano definite alla luce della legge e della inveterata prassi, entrambe fonti autorevoli, che fin qui hanno costantemente condotto — per ovvie considerazioni di equità — alla obbligatoria audizione dell'interessato e alla acquisizione del suo assenso. La stessa cennata operazione come sopra delineata, risulterebbe con chiarezza esclusivamente preordinata a determinare una più o meno ampia vacanza di posti di organico allo scopo di conferire conseguentemente ulteriori nomine di dirigenti generali i cui destinatari, nel limite delle disponibilità così prodotte, andrebbero addirittura a conseguire il privilegio di collocarsi stabilmente sui posti non previsti nell'organico stesso.

Un siffatto modo di procedere non trova alcuna giustificazione nell'interesse generale del servizio ma si appalesa anzi, sotto tale profilo, contraddittorio, se non addirittura pregiudiziale, perché, da un lato, allontana dall'amministrazione, d'autorità e secondo una procedura che ingenera non pochi dubbi sotto il profilo della legittimità, funzionari di provata esperienza, preparazione e capacità nel nome di asserite esigenze delle amministrazioni destinatarie del loro collocamento fuori ruolo e, dall'altro, ricopre le disponibilità di organico così determinatesi con ulteriori nuove nomine a dirigente generale con ciò dando ampia prova della natura solo surrettizia delle determinazioni adottate a presupposto di tali nomine stesse —:

per sapere quale atteggiamento egli intenda assumere nei riguardi della suddetta iniziativa del Ministro della pubblica istruzione che, per il modo in cui si realizzerebbe, alimenterebbe, e si ritiene giustificatamente, il discredito e la sfiducia dei cittadini nei confronti delle istituzioni. (4-12326)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 MARZO 1989

CAPECCHI, BRUZZANI, BORGHINI, MINOZZI E STRADA. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

a causa del blocco di commesse da parte del Ministero della difesa, l'Europa Metalli SPA di Campotizzoro (Pistoia) ha fatto ricorso alla cassa integrazione straordinaria per 253 dipendenti fino al 26 marzo;

nell'incontro del 9 marzo tra la direzione centrale del gruppo Orlando e le organizzazioni sindacali dei lavoratori, l'azienda avrebbe dichiarato: che non ci sarebbero le condizioni per prolungare la cassa integrazione oltre quella data; che non sarebbero previste per tutto l'anno 1989 commesse da parte del Ministero della difesa, tali da garantire il mantenimento degli attuali livelli di occupazione; che ipotesi di riconversione della produzione apparirebbero assolutamente impraticabili e che comunque l'esistenza dello stabilimento di Campotizzoro sarebbe commisurata esclusivamente alla produzione bellica e quindi alle commesse del Ministero della difesa;

lo stabilimento di Campotizzoro, pur notevolmente ridimensionato negli anni, rappresenta un polo essenziale per l'economia della montagna pistoiese;

nell'ambito di una ricognizione sull'industria bellica in Toscana, è avviato da parte del centro studi IRES CGIL, uno studio su ipotesi di diversificazione e riconversione dal militare al civile della produzione —:

quali sono le cause del blocco delle commesse da parte del Ministero della difesa e quale è il programma per il 1989 a cui fa riferimento l'azienda;

quali iniziative si intendano assumere per favorire un programma di diversificazione e riconversione ai fini civili della produzione del gruppo Orlando, che tuteli l'economia della montagna pistoiese e garantisca i livelli di occupazione.

(4-12327)

PIRO E TESTA ANTONIO. — *Ai Ministri dei trasporti e per le aree urbane.* — Per sapere — premesso che

il decreto ministeriale 2 ottobre 1987 concernente « le caratteristiche funzionali e di approvazione dei tipi unificati di autobus e minibus destinati al trasporto di persone a ridotta capacità motoria, anche non deambulanti, ed autobus, minibus e autobus snodati con posti appositamente attrezzati per persone a ridotta capacità motoria » prevede due tipi di vetture modificate, le prime per il trasporto « speciale » che possono essere « unicamente del tipo corto e cortissimo », le seconde con « posti appositamente attrezzati »;

il suddetto decreto, frutto amaro della logica della separazione, nega il carattere « pubblico » del trasporto, perché « pubblico » significa fruibile da tutti e ha provocato molti sprechi e pochi servizi, poiché le linee speciali non possono inserirsi nelle linee normali se non provocando guasti alla programmazione, viste le condizioni del traffico specialmente urbano;

per il combinato disposto con gli effetti della circolare del Ministro dei trasporti decreto ministeriale n. 48/82, che prevede per gli autobus modificati « la presenza di apposito personale dell'impresa addetto ai comandi della piattaforma di salita e discesa » si è avuto un incremento dei costi e una sostanziale irrazionalità dato che i comandi della pedana elevatrice secondo lo stesso decreto vanno situati presso il conducente —:

se il Governo non ritenga di correggere il decreto e la circolare, adeguandosi alle prescrizioni dell'articolo 32 della legge n. 41 del 1986, ripetutamente violata dalle sue inadempienze, rendendo i trasporti pubblici davvero pubblici e così utilizzabili da anziani, gestanti, infortunati temporanei e persone con ridotta o impedita capacità motoria.

(4-12328)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 MARZO 1989

STRUMENDO, VAZZOLER E ROCELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

posto che in località Blessaglia del comune di Pramaggiore (VE) vi è un cippo dedicato a 10 giovani martiri antifascisti impiccati dai nazisti, che per la terza volta nel giro di pochi anni è stato fatto oggetto di atti vandalici da elementi anonimi, che si presume provenienti da ambienti neo-fascisti;

considerato che dei ripetuti fatti delittuosi è stata informata di volta in volta l'autorità di polizia, senza che ne risultassero segni convincenti di indagini e di accertamento per la individuazione dei responsabili;

visto che prossimamente — il 23 aprile — ad iniziativa del comune e dell'ANPI e con il patrocinio di autorità dello Stato sarà inaugurato sul luogo medesimo un nuovo monumento e memoria dei caduti —:

quali iniziative intenda promuovere per sollecitare un corso incisivo ed efficace delle indagini, al fine di individuare i responsabili, assicurare alla giustizia i colpevoli, dare serenità alle celebrazioni del 23 aprile prossimo e al simbolo democratico della lotta popolare e antifascista. (4-12329)

LODIGIANI, SANGIORGIO, SANGALLI E ORSENIGO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale 9 agosto 1979, sono stati istituiti i corsi sperimentali di scuola media ad indirizzo musicale, concretizzando « la necessità di promuovere una sperimentazione volta ad inserire l'insegnamento di strumenti musicali in scuole medie statali normali come ricerca e realizzazione di innovazioni sul piano didattico-metodologico, nonché come ricerca di innovazioni di ordinamenti e strutture da collocarsi nella prospettiva di un riordinamento globale dell'istruzione musicale del Paese anche in

dipendenza del fatto di dover soddisfare in maniera più adeguata una richiesta della cultura musicale con esigenza di decentramento ... pur nella finalità di evidenziare le capacità formative ed orientative della musica attraverso uno studio non strettamente tecnicistico-nozionistico, tuttavia propedeutico per eventuali prosecuzioni degli studi musicali »;

nella provincia di Milano, in attuazione del decreto sopra citato, sono stati istituiti in 22 centri scolastici di Milano città e della provincia corsi sperimentali ad indirizzo musicale, che in circa dieci anni di attività hanno conseguito rilevanti e positivi risultati sia sul piano tecnico che propriamente educativo, come può essere agevolmente verificato nei rendiconti delle autorità scolastiche;

tale attività ha significativamente promosso, nei comuni esterni a Milano e nella provincia, la costituzione — in collaborazione con gli enti locali e con enti culturali — di associazioni musicali, di orchestre stabili e di bande musicali, nelle quali i giovani che hanno frequentato tali corsi e che non possono (per difficoltà economiche, logistiche o di numero chiuso) accedere al conservatorio di Milano o ad altri centri di educazione musicale superiore, continuano la loro istruzione musicale, contribuendo anche in tale modo ad una positiva riqualificazione culturale dell'*hinterland* metropolitano —:

1) se non intenda confermare anche per l'anno in corso il numero dei corsi ad indirizzo musicale dell'anno scolastico corrente;

2) se non ritenga altresì di acquisire le osservazioni già note al Ministero che i capi d'Istituto, sulla base di questa preziosa esperienza decennale, hanno già formulato in ordine ad un'integrazione e ad una modifica del decreto ministeriale citato in premessa. (4-12330)

STERPA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la legge 19 novembre 1987, n. 470, la quale recava disposizioni urgenti in

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 MARZO 1989

favore dei comuni colpiti dalle avversità atmosferiche dell'estate 1987, ha deman- dato ad una legge organica la definizione di obiettivi, criteri e stanziamenti finan- ziarî per la ricostruzione della Valtellina e delle zone adiacenti;

tale nuova normativa non è ancora intervenuta nonostante siano state presen- tate in merito numerose proposte in Par- lamento da parte di diversi gruppi poli- tici;

è stato altresì predisposto dalla Pre- sidenza del Consiglio uno schema di dise- gno di legge organica, da tempo iscritto all'ordine del giorno del Consiglio dei Mi- nistri, ma mai approvato;

la situazione nei comuni colpiti dalle avversità del 1987 è tuttora tale da richiedere interventi organici e urgenti;

quali siano i reali intendimenti del Governo in materia e quando si ritiene verrà approvato lo schema di disegno di legge in oggetto. (4-12331)

CERUTI E CECCHETTO COCO. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e del- l'artigianato, dell'agricoltura e delle foreste, per i beni culturali e ambientali e per gli affari regionali e i problemi istituzionali.* — Per sapere — premesso che:

una commissione tecnica di indagine in tema di sicurezza e di impatto am- bientale nelle miniere in provincia di Vi- cenza, nominata dal Ministero dell'indu- stria, ha elaborato una sorprendente rela- zione che ha provocato accese proteste da parte degli abitanti di San Rocco-Vesco- vane;

la citata relazione, con particolare riferimento alla miniera di bentonite a San Rocco nel comune di Villaga, af- ferma che « nell'area in questione non si rilevano conseguenze di impatto ambien- tale e paesaggistico » stimando l'attività mineraria paesaggisticamente ininfluen- te e addirittura migliorativa della stabilità dei suoli;

l'area di coltivazione del giacimento minerario, estesa su 75 ettari, è stata in- dicata dalla regione del Veneto, nel Piano territoriale, quale zona di particolare va- lore naturalistico in cui realizzare una riserva naturale e un parco archeologico;

le considerazioni ministeriali ap- paiono pertanto in netta dissonanza con l'evidente valore naturalistico e la bel- lezza del sito —:

quali provvedimenti urgenti inten- dano adottare gli interrogati Ministri, cia- scuno nell'ambito delle rispettive compe- tenze istituzionali, per bloccare il pro- getto di coltivazione della miniera di ben- tonite di San Rocco nel Comune di Vil- laga in provincia di Vicenza. (4-12332)

GABBUGGIANI, LAGORIO, MATULLI, PALLANTI E BISAGNO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

nella risposta alla interrogazione n. 4-02636 fornita il 7 giugno 1988 si af- ferma che l'Ente ferrovie dello Stato pre- vede « che l'attivazione dell'intero ripri- stino della linea Faentina potrebbe avve- nire per il 1991 ... »;

in evidente contrasto con questa af- fermazione non si è successivamente veri- ficato alcun fatto concreto lungo tutte le tratte della linea che consenta di poter realisticamente ritenere che alla scadenza suddetta l'intero ripristino della linea Faentina sia davvero realizzato;

per il completamento della « Faen- tina » la regione Toscana e gli enti locali interessati hanno avuto più volte assicu- razioni da parte dell'Ente ferrovie dello Stato e dal Ministero dei trasporti;

risulta che ad oggi tutti gli atti di competenza della regione e dei suddetti comuni sono stati formalmente definiti;

come è pure richiamato nella 13^a alinea della interrogazione n. 4-04971 del 3 marzo 1988 (ancora senza risposta), nel febbraio del 1988 è stata stipulata una convenzione fra l'Ente ferrovie dello Stato, la regione Toscana, il comune di

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 MARZO 1989

Firenze e la provincia di Firenze « per regolare i rapporti connessi con la progettazione e l'esecuzione di interventi finalizzati alla realizzazione di un sistema integrato di trasporto pubblico nell'area fiorentina », all'articolo 7 della quale (« Servizio ferroviario di bacino nell'area fiorentina ») fra le infrastrutture da completare ai fini della realizzazione del suddetto sistema è indicato al punto a) il ripristino della linea Faentina, della quale, al precedente articolo 2 della citata convenzione, è previsto l'arrivo su binario indipendente a raso alla stazione SMN di Firenze;

tale citata convenzione si inserisce nel protocollo d'intesa fra Ministero dei trasporti, Ente ferrovie dello Stato, regione Toscana, comune di Firenze e provincia di Firenze sottoscritto fra le parti il 27 dicembre 1985, per la realizzazione, appunto, di un sistema integrato di trasporto pubblico nell'area fiorentina;

dopo il commissariamento dell'Ente ferrovie dello Stato si è di fatto interrotta ogni interlocuzione sull'avanzamento dell'insieme degli adempimenti indicati nella citata convenzione ed anche perciò di quelli relativi al ripristino della linea Faentina, al quale la regione e gli enti locali di cui sopra annettono fondamentale importanza per la organica realizzazione del sistema integrato di trasporto pubblico di cui alla convenzione medesima;

tale situazione non consente nemmeno la necessaria chiarezza su problemi di finanziamento che l'Ente ferrovie ha accampato dopo l'approvazione della legge finanziaria e nemmeno su alcuni segni di una politica dell'Ente ferrovie che sembra privilegiare essenzialmente l'alta velocità sulle direttrici nazionali, trascurando altre linee, quando si tratta poi, nel caso della ferrovia Faentina (come affermato nella convenzione) di una delle tre direttrici principali del servizio ferroviario regionale toscano —

se non ritenga, dopo quasi mezzo secolo da quando nell'immediato dopo-

guerra il problema si pose, di dover fornire definitive certezze per il completo ripristino della linea ferroviaria Faentina in base anche alla convenzione stipulata nel 1988 fra l'Ente ferrovie, la regione Toscana, il comune di Firenze e la provincia di Firenze per un'opera di indiscutibile interesse civile, ma anche sociale, economico ed ambientale, quale il progettato sistema integrato di trasporto pubblico nell'area fiorentina;

se, altresì, non ravveda l'urgente necessità che la nuova dirigenza commissariale dell'Ente ferrovie dello Stato esca dal silenzio nel quale ha avvolto ogni aspetto della questione del ripristino della « Faentina », in ordine al dovere di fornire anch'essa alla regione Toscana ed agli altri enti pubblici firmatari della ricordata convenzione gli indispensabili elementi di valutazione su come si intenda giungere finalmente, in tempi accettabili, alla riattivazione di questo ramo ferroviario, di significativa importanza locale, regionale e interregionale. (4-12333)

ORCIARI. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per conoscere — premesso che:

in data 21 dicembre 1988 è stato comunicato di aver provveduto ad avviare le formalità necessarie per trasferire un congruo contingente di personale ad Ancona, allo scopo di alleggerire il carico di lavoro cui devono sopperire i dipendenti disponibili ad effettuare lavoro straordinario;

purtroppo più nulla si è saputo circa tale trasferimento, mentre nel frattempo il capo della circoscrizione doganale, con lettera in data 30 gennaio 1989, diretta agli operatori economici portuali, ha evidenziato grandi limiti per la prestazione di servizi, concludendo con queste precise parole: « Resta comunque inteso che nelle ore in cui la dogana non sarà in grado di poter assicurare i controlli di propria competenza non potrà essere consentito nessun movimento di imbarco/sbarco, né di persone né di merci »;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 MARZO 1989

appare quindi chiara nella sua importanza, una situazione estremamente preoccupante che comporta una perdita di traffici e che mina ogni sforzo per lo sviluppo dello scalo dorico —:

i tempi di realizzazione del progetto riguardante l'organico della dogana di Ancona, onde evitare paventati gravissimi danni. (4-12334)

ORCIARI. — *Al Ministro dei trasporti.*
— Per conoscere — premesso che:

seppure con ritardo rispetto ad altre realtà regionali, il programma di rimodernamento della rete ferroviaria aveva finalmente compreso il raddoppio dei binari della Falconara-Terni-Orte;

alcune brevi tratte stanno per entrare in servizio con soddisfazione degli utenti;

circola però insistente la voce, ripresa dalla stampa, secondo la quale il suddetto programma subirebbe modifiche e sostanziali riduzioni bloccando anche l'esecuzione dei lavori di raddoppio della nostra linea ferroviaria, l'unica ancora a binario unico in una zona importante dell'Italia Centrale, chiamata a svolgere il servizio di collegamento tra l'Adriatico ed il Tirreno —:

se le notizie rispondono a verità e quali i motivi che giustificerebbero l'assurda inaccettabile decisione che modifica, con un metodo fuori di ogni regola costituzionale, atti legislativi del Parlamento;

quali decisioni si intendono adottare per riportare la situazione al rispetto dei programmi approvati;

quali sono allo stato attuale i lavori in fase di ultimazione, quali in corso d'opera, la situazione della progettazione dell'intera tratta e quali i programmi di esecuzione della stessa. (4-12335)

RONZANI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi il tribunale di Biella (VC) ha dichiarato il fallimento della ditta « PIESSEPI snc di Painsi Silvano e C. » di Cerreto Castello;

ciò si è verificato perché le ultime adesioni dei creditori chirografari, necessarie per il raggiungimento della maggioranza richiesta per l'ammissione al concordato giudiziale, pur essendo avvenute entro l'ultimo giorno utile non sono state ritenute valide in quanto i telegrammi di adesione, spediti entro i termini di legge, sono però pervenuti il giorno successivo alla scadenza;

il ritardo con cui sono stati recapitati i telegrammi è da imputare al cattivo funzionamento del servizio P.T.;

situazioni di questo tipo si verificano anche perché gli uffici giudiziari, così come altri importanti uffici pubblici, non dispongono del telefax il quale nella fattispecie avrebbe consentito la trasmissione in tempo utile delle adesioni dei creditori chirografari —:

1) se ed entro quando il Tribunale di Biella disporrà di un apparecchio telefax;

2) se, là dove esso è già installato non ritiene di dover stabilire che la scadenza temporale coincida con le ore 24 dell'ultimo giorno utile;

3) se, dove tale apparecchio non è stato ancora installato, ai fini del computo del ventesimo giorno utile debba essere considerata non già data in cui l'adesione perviene ma quella nella quale essa è stata spedita. (4-12336)

GRIPPO, RIDI, RUSSO RAFFAELE E D'AMATO CARLO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — premesso che:

attualmente la USL 40 di Napoli occupa illecitamente locali siti in via Castellino, destinati al CNR, cui risultano indispensabili per la riorganizzazione di

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 MARZO 1989

propri laboratori ed uffici presenti nel capoluogo campano;

è trascorso senza risultati circa un anno dalle assicurazioni fornite dal sindaco della città di sanare tempestivamente la situazione e sei mesi da uguali intenti espressi dall'assessore alla sanità in occasione di un incontro avvenuto con il presidente della USL 40 e rappresentanti del CNR;

il mancato affidamento degli spazi mette in grave crisi attuativa i programmi adottati dall'ente di ricerca previsti nella città, quantificabili finanziariamente in circa ottanta miliardi per la sola parte edilizia e relativamente all'occupazione, in un incremento stimabile in cinquecento unità —:

quali iniziative il ministro interrogato intende assumere per il rilascio dei locali da parte dell'unità sanitaria, causa di ingiusto impedimento nei confronti di importanti progetti scientifici e di ricerca, che appare tanto più intollerabile considerando che la struttura sanitaria potrebbe reperire disponibilità di locali presso l'ospedale Caldarelli o Ipab ricadenti nella propria circoscrizione sanitaria. (4-12337)

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere — premesso che

una corrispondenza su carta intestata del Centro nazionale sportivo Libertas inviata ai presidenti degli enti di promozione sportiva dal dottor Giovanni Montella, presidente del citato centro, afferma testualmente: « la legittimità e la esclusività della Libertas quale movimento sportivo collegato ad un partito di maggioranza relativa »;

in una precedente interrogazione l'interrogante rilevava l'incongruenza della dichiarazione annuale dell'ente di promozione sportiva Libertas, nella quale si affermava la mancanza di « collegamento funzionale » con i partiti politici;

tale interrogazione, a cui non è stata data ancora risposta, documentava numerosi casi di collegamento funzionale proprio tra l'ente Libertas e la Democrazia Cristiana, collegamento che si esplicitava nel medesimo indirizzo per molte sedi provinciali e regionali —:

se tale dichiarazione annuale, *conditio sine qua non* per godere del finanziamento da parte del CONI, effettuata dal Centro nazionale sportivo Libertas, non sia da considerare contro la legge, tenuto conto delle stesse gravissime ammissioni fatte dal suo presidente nella lettera sopra citata. (4-12338)

RIDI. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che i signori Aiello Francesco, assessore comunale di Boscoreale; Di Vuolo Ciro, consigliere comunale di Graganano; Massa Salvatore, consigliere comunale di Castellammare di Stabia; Sicignao Federico, consigliere comunale di Gragnano, componente del Comitato di Gestione USL 35; in servizio presso la Sede INPS di Castellammare di Stabia, per l'assolvimento del loro mandato per carica pubblica sono legittimati ad usufruire dei permessi previsti dall'articolo 2, legge 1078 del 12 dicembre 1966 e dall'articolo 4, legge n. 816/85;

l'articolo 5 della legge 1078/66 recita: « i permessi autorizzati devono essere considerati a tutti i fini come effettivamente prestati »;

le assenze per congedi sindacali e maternità sono state, dall'istituto, computate come servizio effettivamente prestato ai fini della corresponsione del compenso incentivante, ai soggetti che ne hanno usufruito; quelle autorizzate per mandato per carica pubblica sono state invece decurtate del computo —:

come si può giustificare una simile disparità di trattamento e in base a quale criterio le spettanze dei dipendenti legittimati ad assentarsi per cariche pubbliche elettive (e per i quali l'assenza è giustifi-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 MARZO 1989

cata) vengono escluse dal computo del compenso incentivante;

se non ritiene che anche all'INPS debbono valere le interpretazioni di altre pubbliche amministrazioni nei confronti dei propri dipendenti chiamati a ricoprire cariche pubbliche;

se non ritiene di dover dare le opportune disposizioni affinché l'istituto sia indotto a rivedere le interpretazioni; a riconoscere che le assenze previste e disciplinate dalla legge sono da considerarsi servizio effettivamente prestato, non escluse dal computo dell'indennità di incentivazione per consentire quindi un rie-

same dei calcoli delle indennità in corso di liquidazione relative al 1988. (4-12339)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere le ragioni per le quali continuano ad operare presso il Ministero dei lavori pubblici i signori Brenno Beganì e Luciana Braga *longae manus* dell'ex ministro Nicolazzi e senza titolo alcuno per utilizzare le strutture e il personale di quel dicastero, così sfortunato già per essere stato diretto per tanto tempo da due ministri come quelli indicati.

(4-12340)

* * *

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 MARZO 1989

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

SANFILIPPO, VIOLANTE, RONZANI, MANNINO ANTONINO, RIZZO, MONELLO, MANGIAPANE, LUCENTI, FINOCCHIARO FIDELBO, LO CASCIO GALANTE, LAURICELLA, TESTA ENRICO, BARGONE, FORLEO, ALINOV, GRILLI, REBECCHI, SOLAROLI E RECCHIA. — *Ai Ministri per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e dell'interno.* — Per sapere — premesso che

per far fronte alla grande carenza di risorse idriche delle province di Siracusa e Catania, l'ex Casmez, ha previsto la costruzione di un invaso che avrà una capacità di oltre un milione di metri cubi di acqua (progetto speciale n. 30);

l'opera assume il nome di « Invaso del Biviere di Lentini »;

considerato che

il costo iniziale previsto per l'opera era di 40 miliardi, e che l'appalto iniziale, assegnato nel 1980, fu vinto dalla Società consortile A.R.L. Invaso di Lentini;

al momento attuale tra adeguamento di prezzi e varianti al progetto originale i costi hanno raggiunto i 423 miliardi (oltre dieci volte l'appalto iniziale);

un ulteriore lotto di lavori per la costruzione delle opere di canalizzazione (Prog. B/0456) prevede opere per un costo iniziale di lire 147.900.000.000 —;

se è possibile prevenire in modo attendibile il costo finale della intera opera, visto che fonti bene informate affermano che ci si attesterà vicino ai mille miliardi;

se, dal momento che nessuna gara di appalto sembra essere stata prevista per l'aggiudicazione dei lavori per la ca-

nalizzazione, che vengono ritenuti completamento di opere già iniziate, non ritengano anormale e illogico il fatto che si determinerebbe, visto che un raggruppamento di imprese che ha vinto una gara di appalto per 40 miliardi, si troverebbe a eseguire opere per circa 570 miliardi con possibilità di sfondare largamente questo tetto, senza confrontarsi con la concorrenza;

se, dal momento che nel raggruppamento di imprese che hanno dato vita alla Società Consortile A.R.L. Invaso di Lentini si registra tra le altre, la presenza di società del gruppo Costanzo, che risulterebbe oggetto di indagine da parte dell'autorità giudiziaria, anche sulla base delle rivelazioni del « pentito » Calderone, non ritengono opportuno intervenire per imporre il ricorso a procedure trasparenti e lineari chiedendo al Consorzio per il Biviere di Lentini, ente concessionario dell'Invaso, di indire una regolare gara di appalto per le opere di canalizzazione (Prog. B/0456) e per quanti altri lotti dovessero nel futuro essere finanziati.

(3-01589)

FACCIO, CALDERISI, AGLIETTA, ZEVI, RUTELLI, VESCE, PROCACCI, TAMINO, MAINARDI FAVA, COLOMBINI, CIMA, GRAMAGLIA E PIRO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che

la legge quadro in materia di formazione professionale n. 845 del 21 dicembre 1978 e la legge regionale del Lazio n. 14 del 6 aprile 1978 disciplinano il ruolo della regione e le modalità in materia di formazione professionale;

da quanto disposto in sede legislativa l'attività di formazione professionale, a carattere regionale, si può sviluppare attraverso tre forme: a) gestione diretta della regione con personale proprio; b) gestione da parte di enti terzi, regolata da apposita convenzione con personale dipendente dagli enti suddetti; c) gestione delegata all'Ersal e agli enti locali; at-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 MARZO 1989

tualmente solo nei primi due casi è stato determinato lo stato giuridico del personale, infatti coloro che operano nei centri convenzionati gestiti dall'Ersal e dai comuni non hanno un rapporto di dipendenza ben definito né con l'Ersal, né con i comuni, né con la regione;

la regione Lazio, benché assicuri integralmente la copertura finanziaria, non ha con detto personale alcun rapporto diretto, per cui 300 insegnanti, operatori della formazione professionale dei comuni e convenzionati con la regione, sono da nove anni in attesa che venga definito il loro rapporto di lavoro;

gli operatori della formazione professionale svolgono un ruolo determinante in relazione alla possibilità di trovare sbocchi nel mondo del lavoro per i giovani e per gli invalidi;

su questa materia, da parte di numerosi consiglieri della regione Lazio, è stata presentata una proposta di legge (n. 620 del 28 aprile '88) per la definizione del rapporto di dipendenza degli operatori, i quali continuano però ad operare in una situazione di precarietà essendo la stessa ancora ferma in commissione quarta —;

se ritengano di dover intervenire assumendo le opportune iniziative di competenza affinché siano eliminati i motivi di disagio in cui sono costretti a lavorare gli operatori addetti ai centri di formazione professionale e si arrivi alla definitiva definizione del loro ruolo giuridico di dipendenti pubblici. (3-01590)

FUMAGALLI CARULLI, NICOTRA, BIONDI, MASTRANTUONO, LABRIOLA, MELLINI, SANGALLI, FIORI, RIGGIO, BONSIGNORE, BARUFFI, DRAGO, PAGANELLI, AUGELLO, FOTI E CAFARELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

il dottor Corrado Carnevale, presidente della I Sezione penale della Cassazione è oggetto di continue denigrazioni

con malevole interpretazioni date agli annullamenti che il collegio da lui presieduto si trova nella necessità di dichiarare come giudice di legittimità a causa delle inosservanze da parte dei giudici di merito delle formalità previste dalla legge;

analoghi annullamenti sono operati pure da altri collegi presieduti da altri magistrati senza che vi sia analogha campagna denigratoria;

sottolineato che questa campagna denigratoria tende ad interferire nell'autonomia della giurisdizione, con evidenti intimidazioni di natura psicologica, colpendo in tal modo regole essenziali dello Stato di diritto;

ritenuto che tali intimidazioni, al di là della persona del dott. Carnevale, sono indirizzate a tutti quei giudici che si ostinano ad osservare le norme di diritto e non quelle provenienti da officine politiche;

evidenziato il recente episodio del convegno di Agrigento su mafia e politica, giudicato vergognoso e a parere dello stesso autorevole scrittore Leonardo Sciascia frutto di una mentalità « ayatolista » —;

quale sia il pensiero del Ministro su tali gravi circostanze che inevitabilmente incidono sulla indipendenza della magistratura e intaccano la credibilità della giustizia. (3-01591)

SALVOLDI, CIMA, PROCACCI E CERUTI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che

l'industria Isochimica situata dal 1983 all'interno del nucleo industriale di Pianodardine, nel comune di Avellino, e nelle immediate vicinanze di un nucleo urbano si occupa dell'asportazione dell'asbesto dai vagoni ferroviari delle Ferrovie dello Stato;

l'asbesto è un materiale altamente cancerogeno, e la gran parte di esso è di tipo « crocidolite », la varietà più perico-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 MARZO 1989

losa del materiale, sia per gli operai dell'industria che per gli abitanti e lavoratori della zona circostante;

nei primi tempi le carrozze venivano scoibentate all'aperto nel centro abitato di borgo Ferrovia del comune di Avellino e senza adeguate misure di protezione per gli operai e per gli abitanti;

l'industria è stata classificata dall'amministrazione comunale di Avellino come azienda di seconda categoria di rischio anziché di prima quale essa è, e collocata nel nucleo industriale, anziché in zona isolata;

i vagoni a lavorazione conclusa presentano tracce di asbesto nel loro sistema di areazione come da dichiarazioni di associazioni ambientaliste;

il trasporto dell'asbesto derivato dalla scoibentazione è stato fatto senza le misure cautelative necessarie vista la pericolosità della sostanza trattata;

i circa 20.000 quintali di asbesto dell'Isochimica, secondo gli operai della stessa industria, sono stati in parte immessi in normali buste di plastica e sotterrati nella stessa industria (dell'evento esistono anche fotografie del WWF di Avellino) e il resto sarebbe finito nel fiume Sabato, in discariche abusive e a ditte di cementificazione dell'amianto sprovviste di specifici permessi, contravvenendo quindi al decreto del Presidente della Repubblica 915 del 1982;

le associazioni ambientaliste: GRE, Kronos 1991, Lega Ambiente e WWF; DP, la FGCI; gli operai dell'Isochimica; il giornale *La voce della Campania* e la Lista Verde di Avellino hanno chiesto un'indagine giudiziaria sul destino che ha avuto l'asbesto della scoibentazione, la depurazione dei territori contaminati e l'immediata riconversione dell'azienda -;

quali interventi il ministro dell'ambiente abbia realizzato per salvaguardare l'ambiente e i cittadini dal rischio di grave inquinamento. (3-01592)

CERUTI, MATTIOLI, GROSSO, ANDREIS, BASSI MONTANARI, SALVOLDI, SCALIA, BOATO, PROCACCI, FILIPPINI ROSA, CIMA, LANZINGER E DONATI. — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità, dell'industria, commercio e artigianato e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso

che l'Associazione per la tutela dell'ambiente di Teano sin dal febbraio 1987 ha inviato una lettera alle undici unità sanitarie locali della provincia di Caserta chiedendo l'attuazione dell'ordinanza del 28 giugno 1986 e della circolare 45/86 del ministro della sanità contro i pericoli per la salute pubblica derivanti dalla presenza dell'amianto, minerale cancerogeno, nelle strutture degli edifici pubblici (ospedali, scuola, uffici, ecc.);

che alla lettera suddetta l'Associazione per la tutela dell'ambiente di Teano allegava una relazione scientifica sulla cancerogenità dell'amianto;

che delle unità sanitarie locali interpellate, quelle di Sessa Aurunca, Maddaloni, Cogna e Marcianise non hanno fatto conoscere, con la sollecitudine imposta dal caso prospettato, le loro determinazioni al riguardo -;

quali iniziative intendano intraprendere, nell'ambito delle rispettive competenze, per vietare l'estrazione dell'amianto e l'impiego dello stesso negli oltre 3.000 prodotti che attualmente lo contengono. (3-01593)

CIMA, SALVOLDI E CERUTI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che l'indagine della Procura della Repubblica di Alessandria sulla società Eternit di Casale Monferrato ha riproposto all'attenzione la pericolosità e la nocività dell'amianto -;

se sia disponibile una mappa completa degli impianti industriali che estraggono e/o utilizzano amianto e, in caso negativo, se non ritenga opportuno procedere con la massima urgenza a tale

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 MARZO 1989

mappatura, anche per inserire tali impianti nell'elenco delle aziende di cui verificare la compatibilità ambientale.

(3-01594)

LUCCHESI. — *Ai Ministri dell'ambiente e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che

è stato ormai scientificamente accertato l'alto grado di pericolosità e tossicità dell'amianto e che occorre pertanto attuare forme di riconversione di tutti quegli strumenti, mezzi di locomozione, apparecchiature industriali nei quali l'amianto è stato per anni utilizzato sostituendolo con altro che, a fronte dei medesimi vantaggi di uso, non sia fonte di gravi danni all'ambiente e di pericolo per chi ha il compito di trattarlo durante la lavorazione, o di usarlo;

si presenta adesso con i caratteri di grande urgenza il problema dello smaltimento dell'amianto che viene mano a mano smontato o asportato dalle attrezzature sinora in uso in cui detto materiale veniva impiegato:

in particolare le Ferrovie dello Stato hanno per decenni utilizzato tale materiale per la coibentazione e la protezione ignifuga delle vetture passeggeri —:

quali accorgimenti vengono adottati dalle autorità sanitarie ed in sede industriale per la protezione e la tutela della salute degli operai addetti allo smontaggio dell'amianto;

con quali criteri vengono localizzate le zone delle discariche destinate alla conservazione dell'amianto in disuso e se vengono attuate tutte le procedure dettate dalla prudenza e tenute nella debita considerazione le primarie esigenze della salvaguardia ambientale e della tutela della cittadinanza al fine di evitare, tra l'altro, il ripetersi di costose vicende legate al trasferimento di carichi di veleni da un punto all'altro della penisola;

se, nello smantellamento delle carrozze ferroviarie in disuso, l'Ente Ferrovie

sta adottando ogni possibile forma di cautela nel trattamento dell'amianto che viene smantellato ed asportato dalle vetture. (3-01595)

BASSOLINO, BOSELLI, BENEVELLI, BORGHINI, MONTANARI, FORNARI, STRADA, ALBORGHETTI, TESTA ENRICO, SERAFINI MASSIMO, GEREMICCA, D'AMBROSIO, SERRA, BIANCHI BERETTA, MIGLIASSO, BEVILACQUA, TAGLIABUE E SANNELLA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che

iniziative di lavoratori, movimenti ambientalisti, ricercatori hanno recentemente sollevato con veemenza anche in Italia in problema del rischio per la salute derivante da esposizione a fibre di amianto;

per le sue straordinarie proprietà fisico-chimiche e per il basso costo l'amianto è utilizzato, ormai da decenni, per innumerevoli scopi: si calcola che esistano circa 3.000 tipi di prodotti diversi che lo contengono. Oltretutto nei lavori di estrazione, esposizioni ad amianto per motivi professionali possono verificarsi: nell'industria tessile; nella preparazione e nell'impiego delle vernici antirombo; nella produzione di freni e frizioni; nella produzione di manufatti in cemento-amianto; nei lavori di coibentazione e decoibentazione; nella manutenzione, riparazione e demolizione di locomotive, carrozze ferroviarie, navi; nell'industria delle costruzioni; e in altro ancora;

tutte queste situazioni si verificano largamente in Italia. Migliaia sono i posti di lavoro in cui si trova amianto a cominciare dalla grande cava di Balangero in provincia di Torino (l'unica grande cava esistente in Europa Occidentale), alle aziende di cemento-amianto, alle officine in cui stanno decoibentando i vagoni ferroviari;

in realtà, proprio per il suo larghissimo uso l'amianto è ormai presente, sep-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 MARZO 1989

pure in concentrazioni assai minori rispetto ai luoghi di lavoro, anche nell'aria delle città e in molti edifici;

la inalazione di fibre di amianto, come è noto oramai da molto tempo, può determinare malattie diverse, tutte comunque gravissime e caratterizzate da un lungo intervallo di tempo (decenni fra l'inizio della esposizione e la comparsa delle prime alterazioni e dalla assenza di una terapia efficace): asbestosi, tumori (mesoteliomi), tumori del polmone, del tratto gastro-intestinale, della laringe. I mesoteliomi, tumori rari, possono essere considerati spie della esposizione perché sono determinati quasi esclusivamente dalle fibre di amianto;

negli anni 1980-83 secondo i dati ISTAT elaborati presso l'Istituto Superiore di Sanità risulta che si sono verificati in Italia ben 2.372 decessi per il solo mesotelioma;

tuttora non risultano definiti piani di scoibentazione, e per i controlli in corso di lavoro, nei protocolli con le ditte che effettuano i lavori;

non risultano definite pratiche per lo smaltimento di rifiuti contenenti amianto né una normativa volta ad assicurare la massima sicurezza per i lavoratori e per i cittadini;

sulla base di queste considerazioni il problema dello amianto si presenta come uno dei più gravi per la salute degli italiani ed è urgente sviluppare iniziative che consentano di eliminare tale rischio, per giungere ad una situazione in cui l'amianto sia totalmente sostituito e quello già utilizzato sia adeguatamente smaltito in modo da non essere più pericoloso;

pur in grave ritardo rispetto alle necessità e agli altri paesi occidentali, in Europa o in USA, è da tempo però che anche in Italia si deve porre l'obiettivo accelerato di affrontare questo problema, che comporta questioni di tutela della salute, di bonifica degli ambienti, di smaltimento delle scorie, di garanzie per i lavo-

ratori, di ricerca e di incentivazione di materiali sostitutivi non pericolosi;

la CEE ha emanato ben 4 direttive al riguardo, due soltanto delle quali, ed in forma limitata, sono state recepite dalla nostra legislazione -:

se non ritenga di avviare, di concerto con i Ministri dell'industria e della sanità, un piano di fuoriuscita dell'uso dell'amianto che preveda di: abolire l'estrazione, l'importazione, la commercializzazione e l'utilizzazione dell'amianto a cominciare da quei prodotti e da quelle lavorazioni che determinano una più alta liberazione di fibre nell'ambiente; e promuovere la ricerca e la sperimentazione di prodotti sostitutivi dell'amianto che siano altrettanto validi sul piano tecnologico, ma non presentino potenzialità nocive;

se non ritenga di predisporre strumenti adeguati per garantire socialmente i lavoratori circa i problemi occupazionali che si creano in questa fase di transizione;

di avviare piani mirati di bonifica degli edifici, degli impianti e dei mezzi di trasporto coibentati con amianto secondo principi di massima sicurezza e in modo controllato;

di assumere iniziative per aggiornare e controllare l'applicazione delle norme relative allo smaltimento (raccolta, trasporto, inertizzazione e stoccaggio definitivo in discariche controllate) dei prodotti contenenti amianto in modo da impedire ogni possibile soluzione incontrollata in Italia o all'estero;

di avviare un piano per la verifica sistematica degli smaltimenti già effettuati e per la eventuale loro bonifica;

di assumere iniziative per garantire interventi organici per l'effettiva tutela di tutti i lavoratori esposti, adottando misure adeguate per il potenziamento delle strutture di prevenzione del Servizio Sanitario Nazionale;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 MARZO 1989

di promuovere ricerche nel campo epidemiologico per la sorveglianza delle patologie causate o correlate con l'esposizione ad amianto. (3-01596)

CARIA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se non intende intervenire per quanto di sua competenza per evitare che l'Ente autonomo Volturno, organismo del quale è in corso la nomina del nuovo consiglio di amministrazione, provveda illegittimamente a nominare il consiglio di amministrazione della SEPSA (società per l'esercizio dei pubblici servizi anonima), allo stato non scaduto;

se è a conoscenza che la SEPSA ha elevato notevolmente il numero degli affidamenti esterni e delle consulenze con relativo aumento delle spese; che gli impianti fissi e le linee ferroviarie, gestite dalla società, sono in uno stato di massimo degrado e che ci sono notevoli ritardi nella realizzazione delle opere di potenziamento della rete;

se non ritenga di dover intervenire con urgenza anche su tutto questo.

(3-01597)

BRUNI FRANCESCO, CAMPAGNOLI, ZUECH, ZAMBON, RABINO, TORCHIO, RICCI, CAFARELLI, GEI, ZAMPIERI, FRASSON E ZOPPI. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere, in riferimento al decreto ministeriale n. 34 da lui emesso il 16 gennaio 1989 in attuazione del regolamento CEE 1272/88 riguardante il regime di aiuti per il ritiro di seminativi dalla produzione:

1) quali garanzie vengono offerte ai produttori agricoli circa i tempi dell'accoglimento delle richieste e dell'effettivo ottenimento dell'aiuto in considerazione che i medesimi, presentata nei termini la domanda, metteranno a riposo i terreni e quindi non riceveranno dagli stessi il reddito di produzione;

2) a quanto ammonta il presumibile onere finanziario di parte nazionale e quali siano le specifiche coperture da utilizzare ai sensi della normativa vigente;

3) quanti sono gli ettari di terreno, almeno sul piano di una stima generale, che potranno usufruire del regime di aiuto in base agli stanziamenti comunitari e nazionali e quali siano i relativi criteri di riparto;

4) quante e quali siano le regioni che hanno delimitato le aree preferenziali o che hanno proceduto all'adattamento e alla definizione delle modalità di corresponsione dell'aiuto in modo da orientare le scelte dei produttori agricoli, anche in vista dell'imminente scadenza dei termini per la presentazione delle domande.

(3-01598)

DE CAROLIS E CASTAGNETTI GUGLIELMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che

il presunto fermo di polizia di un parlamentare italiano e il relativo sequestro di modiche quantità di sostanze stupefacenti avvenuto o meno all'aeroporto di Malindi in Kenya costituisce una singolare vicenda con molti lati oscuri tali comunque da essere meglio chiariti in tutti i risvolti;

in siffatta situazione appaiono inopportune dichiarazioni assolutorie o di condanna particolarmente da parte del servizio pubblico RAI televisivo —:

se non si ritenga opportuno richiamare per questa e per altre ricorrenti occasioni, i massimi responsabili del servizio radiotelevisivo ad una maggiore obiettività ed offrire agli utenti del servizio pubblico un'informazione corretta scevra da ogni forma di condizionamento.

(3-01599)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 MARZO 1989

MOZIONE

La Camera,

premesso che,

il 10 aprile del 1950 le truppe della Repubblica Popolare Cinese invasero il Tibet, iniziando da allora una politica di occupazione e di progressiva restrizione delle garanzie di autonomia inizialmente previste per la popolazione tibetana;

il Governo della Repubblica Popolare Cinese ha attuato da tempo una politica di trasferimenti massicci di popolazione cinese in Tibet e di « assimilazione » forzata, tanto che oggi sono già sette milioni e mezzo i coloni cinesi in Tibet, rispetto a sei milioni di tibetani;

oltre l'80 per cento delle foreste tibetane è stato raso al suolo, senza alcun piano di rimboschimento, per ottenerne legname da esportazione;

la RPC progetterebbe di usare il Tibet, che già ospita depositi di scorie nucleari, a deposito delle scorie prodotte anche in altri Paesi;

in seguito a tale situazione, il popolo tibetano vede gravemente minacciata la propria cultura, le proprie tradizioni religiose, la propria lingua;

Amnesty International, l'Associazione internazionale per i diritti dell'Uomo, l'*Asia Watch* di New York ed altre autorevoli organizzazioni internazionali hanno denunciato, supportate da numerose testimonianze, le violazioni dei diritti umani fondamentali compiute in Tibet dalle autorità cinesi;

il Dalai Lama, capo del governo tibetano in esilio, ha presentato nel corso del 1988 in diverse sedi internazionali ed

in particolare al Parlamento Europeo un « piano di pace » in cinque punti, che prevede:

1) la trasformazione di tutto il Tibet in una zona di pace, con conseguente ritiro delle truppe cinesi e con l'impegno del governo indiano a ritirare le proprie truppe e a smantellare le installazioni militari al confine del Tibet;

2) l'abbandono da parte della RPC della politica di « assimilazione »;

3) il rispetto dei diritti umani fondamentali e della libertà autodeterminazionale a darsi un Governo basato su libere elezioni;

4) il ripristino e la protezione dell'ambiente naturale;

5) l'avvio di serie trattative sul futuro del Tibet e sulle relazioni tra il popolo cinese e quello tibetano;

la situazione del Tibet minaccia di aggravarsi ulteriormente, mentre le autorità cinesi hanno ammesso recentemente di avere più volte ordinato di sparare sulle folle di manifestanti nell'antica capitale, Lhasa, e nei giorni scorsi a seguito di gravi incidenti si sono registrate centinaia di vittime tra la popolazione civile; in Tibet esiste una cultura maggioritaria pacifica e nonviolenta, ma non passiva, di tibetani che chiede con forza il diritto ad esistere e ad essere rispettata, ma che rischia di essere scavalcata da elementi estremisti in seguito alla assenza di sviluppi realmente positivi della situazione;

impegna il Governo

1) ad intraprendere ogni azione possibile perché cessino le violazioni dei diritti umani e le compromissioni dell'ambiente in Tibet e perché attraverso il dialogo si pervenga al più presto ad una soluzione pacifica del problema tibetano, nel rispetto delle caratteristiche di necessaria autonomia dell'area e nella contestuale salvaguardia degli interessi di Pe-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 MARZO 1989

chino quanto alle esigenze della politica estera e di difesa della Repubblica Popolare Cinese;

2) ad intervenire per risolvere tale delicatissima questione non solo nelle sedi internazionali competenti, ma anche nel quadro delle relazioni politiche, eco-

nomiche e di cooperazione bilaterale tra l'Italia e la Repubblica Popolare Cinese.

(1-00255) « Rutelli, Sarti, Marri, Boniver, Battistuzzi, Caria, Ronchi, Andreis, Pellicanò, Scalfaro, Calderisi, Facchiano, Cristoni »

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 MARZO 1989

abete grafica s.p.a
Via Prenestina, 683
00155 Roma